Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 19 Ottobre 1933 - Anno XI - Num. 248

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 130 — 70 — 35 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 90 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'ANNUALE DELLA FONDAZIONE DELLA POLIZIA METROPOLITANA

Il Duce passa in rivista cinquemila agenti

Roma, 18 notte.

Da quando, nel 1925, fu istituito ed inquadrato dalle Forze Armate alle dirette dipendenze del Ministero degli Interni, il Corpo di Polizia metropolitano suole celebrare in questo giorno, ogni anno, la ricorrenza della sua fondazione; e, ogni anno, agli occhi di migliaia di spettatori raccolti nella conca verdeggiante dei Parioli, esso offre una dimostrazione di alta efficienza materiale e spirituale, di disciplina e di potenza.

Alla manifestazione di stamane ha presenziato, come già gli altri anni, il Duce. Dinanzi a Lui, alto, a cavallo, di fronte alle tribune dell'Ippodromo, sui margini del prato, cinquemila uomini mirabilmente inquadrati sono sfilati in parata. Impeccabile lo stile di marcia, l'aspetto degli uomini; perfetto l'equipaggiamento e la compattezza dei reparti; mirabile il numero delle specialità, la vastità delle armi e dei mezzi meccanici a disposizione del Corpo per il disimpegno degli innumerevoli, delicati servizi ad esso affidati: tutto questo ha reso la cerimonia, contenuta in limiti a caratteri schiettamente militari, altamente dimostrativa del progressi raggiunti in questi giorni, massime da un organismo che, benchè di costituzione recente, è già divenuto di esempio alla Polizia delle altre Nazioni, non escluse quelle che vantano in questo campo tradizioni di primo ordine.

L'arrivo di Mussolini

Il Duce è giunto all'Ippodromo dei Parioli quando già una folla vastissima aveva invaso e gremito tutte le tribune: il quadro, nella mattina resa limpida e chiara dalla tramontana, era suggestivo. Lungo la pista, contro i bordi delle alture di Villa Glori, il Corpo della Polizia metropolitana era schierato con la sue bande, le sue biciclette, le sue motociclette, i suoi cavalli, i suoi autocarri, le sue autoblindate. Tra la moltitudine degli spettatori, si notavano le rappresentanze di tutte le organizzazioni fasciste dell'Urbe e delle associazioni combattentistiche e quelle delle altre Forze Armate dello Stato.

Davanti al settore centrale delle tribune, erano stati eretti tre vasti palchi addobbati di velluto cremisi: uno per il Corpo diplomatico intervenuto numerosissimo alla manifestazione; l'altro per i Questori del Regno; e, quello in mezzo, per le autorità. In questo avevano preso posto le Loro Eccellenze Federzoni per il Senato, e Giuriati Presidente della Camera; i Sottosegretari di Stato Suvich, Russo, Postiglioni, Lo Jacono, Romano e Puppini; il conte Galeazzo Ciano, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il Governatore di Roma, il capo della polizia S. E. Bocchini, il Prefetto, il Commissario federale dell'Urbe, il Vescovo castrense mons. Bartolomasi; generali, gerarchi del Partito ed alte cariche dello Stato.

Il Capo del Governo, la cui automobile si è arrestata all'ingresso dell'Ippodromo, è qui salito a cavallo ed ha fatto il suo ingresso nel campo alle 9.30 precise, dirigendosi al gran galoppo verso il fronte dello schieramento. La sua apparizione è stata salutata da una viva, prolungata acclamazione, mentre le musiche suonavano *Giovinezza* e le truppe presentavano le armi. Giunto presso la testa dello schieramento, il Capo del Governo, che indossava la divisa di Comandante della Milizia, ha rallentato la corsa: al passo, ha poi iniziato la rassegna dei reparti allineati. A fianco del Duce, durante la rassegna, era il colonnello Soleti comandante delle forze di polizia, e dietro cavalcavano il Segretario del P.N.F. S. E. Starace in divisa di Comandante dei Fasci Giovanili, il Sottosegretario al Ministero degli Interni on. Guidi Buffarini, il Sottosegretario al Ministero della Guerra on. generale Baistrocchi, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Bonzani, il capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. generale Teruzzi, il presidente del Tribunale Speciale generale Tringali Casanova, il comandante della divisione generale Guzzoni, il comandante dell'Arma dei CC. RR. generale di San Marzano.

Terminata la rassegna, il Duce, percorso l'intero anello della pista, si è portato dinanzi alle tribune, fermandosi sul prato dinanzi al palco delle autorità. Il gruppo dei cavalieri del seguito si è stretto dietro a Lui, distaccato. Dalle tribune, intanto, nuove acclamazioni prorompevano, migliaia di braccia salutavano festosamente, e nell'aria limpida saliva il grido: «Viva il Duce».

Undici decorati

A un cenno del Duce, si è iniziata la premiazione dei funzionari e degli agenti segnalatisi per atti di coraggio e abnegazione nelle difficili contingenze che l'esercizio delle funzioni di pubblica sicurezza quotidianamente comporta. Il gruppo dei decorandi era già schierato di fronte al Duce, presso la bandiera che il Sovrano, su proposta del Capo del Governo, concesse al corpo. Un ufficiale, il maggiore Marini, ha dato lettura delle motivazioni, mentre uno dopo l'altro i decorandi uscivano dal gruppo e si accostavano al Duce per ricevere da Lui la medaglia al valore. Sono stati decorati: il commissario di pubblica sicurezza Tommaso Lucari, il vice-brigadiere Carlo Corso, il brigadiere Alfredo Niro, la guardia scelta Aurelio Rossi, il vice-brigadiere Ciro De Rosa, il vice-brigadiere Vincenzo Figilò, il vice-brigadiere Stefano Vietri, la guardia di pubblica sicurezza Cesare Minella, il maresciallo Giovanni Sisi, il brigadiere Orazio Agnello, la guardia scelta Umberto Abbati.

Terminata la premiazione, si è iniziato lo sfilamento. E' passata prima la banda della Scuola tecnica di polizia, seguita dalla bandiera del Corpo recata da un ufficiale e scortata da due sottufficiali. Hanno poi marciato, ammirabili nell'inquadramento, gli allievi. La sfilata è continuata con un intero battaglione di agenti, con reparti di polizia marittima e fluviale indossanti le divise azzurre come quelle dei marinai, con reparti di cani di polizia tenuti al guinzaglio dagli agenti, con reparti ciclisti e motociclisti entrambi con fanfare. Infine sono passati al galoppo con bell'impeto, gli squadroni di agenti a cavallo, e poi i reparti montati sugli autocarri, uno speciale battaglione di mitraglieri, le autoblindate, i nuclei di agenti addetti ai molti ed importanti servizi tecnici come radiotelegrafisti, telegrafisti, meccanici, nonchè le autoambulanze della Croce Rossa.

Durante lo sfilamento che è durato circa mezz'ora, la folla ha continuamente applaudito testimoniando con gli applausi la simpatia vivissima con cui il popolo guarda ai Corpi di polizia, garanzia di ordine e di tranquillità pubblica.

Quando la sfilata è compiuta, le truppe a piedi, gli squadroni, i ciclisti ed i motociclisti, gli automezzi, si sono ammassati nell'ovale del prato. Sulla scacchiera dai vivaci colori scintillanti di armi e di elmetti, è passato l'ordine di attenti: con uno scatto simultaneo, cinquemila uomini hanno reso gli onori al Duce, mentre la musica intonava *Giovinezza*. Il Duce ha salutato, levando il braccio; quindi al gran galoppo, si è diretto verso l'uscita seguito da una nuova calda, vibrante, entusiastica dimostrazione della folla.

Il saggio ginnico

Nel pomeriggio, nello stesso Ippodromo di Villa Glori, gli agenti del Corpo metropolitano hanno offerto alla cittadinanza accorsa numerosissima, un grande saggio ginnico e tecnico militare. Anche a questo saggio ha voluto assistere il Duce, il quale è giunto alle ore 15 precise, annunciato dagli squilli regolamentari e salutato da una grandiosa dimostrazione da parte della folla, mentre con le note di *Giovinezza*, intonato dalle due bande metropolitane, si levavano altissimi gli «a noi» dei ginnasti schierati nell'arena. Al suo arrivo, il Capo del Governo è stato ossequiato dalle autorità, tra le quali erano il Segretario del Partito, il Sottosegretario alla Guerra, il Sottosegretario agli Interni, il Sottosegretario all'Educazione Fisica, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Capo della polizia, il Governatore, il Prefetto, il Commissario federale e numerosi generali dell'Esercito e della Milizia.

Il saggio eseguito dagli agenti, è stato vario e interessante. Esso si è iniziato con esercizi ritmici, svolti dai metropolitani in tenuta ginnastica. Quindi sono entrati in scena i cani poliziotti, i quali hanno dato un'alta prova dell'addestramento raggiunto saltando ostacoli, scalando muricciuoli, attaccando inseguendo e scortando uomini che si prestavano compiacentemente, nel ruolo di delinquenti in fuga. Brillantissimo l'attacco di scherma eseguito subito dopo, ed emozionanti gli esercizi dei motociclisti che si sono esibiti tra i più vivi applausi nel salto con la pedana, nel passaggio in bilico, nella salita e nella discesa della scala.

Gli agenti hanno dato anche prova di notevole allenamento e di vigoria negli esercizi atletici, nella lotta greco-romana, nella lotta giapponese, mentre i reparti a cavallo eseguivano brillanti evoluzioni di plotoni a stormo, scontri bellici tra plotoni con fuoco di moschetto da cavallo, cariche travolgenti.

Anche a questo spettacolo, come abbiamo rilevato, ha assistito una vasta folla plaudente, nella quale erano rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e dopolavoristiche, dei Fasci rionali, dei Fasci giovanili, degli Avanguardisti, dei Balilla e delle Piccole Italiane.

Al termine del saggio, quando il Capo ossequiato dalle autorità ha lasciato Villa Glori, dalla massa si è levato un vibrante «A noi!», seguito dal canto di *Giovinezza*.

Le direttive del Capo del Governo

al rapporto dei questori del Regno

Roma, 18 notte.

In occasione dell'Ottavo annuale della fondazione del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza, S. E. il Capo del Governo ha tenuto, presenti S. E. il Sottosegretario di Stato all'Interno ed il Capo della Polizia, il rapporto dei Questori, dando le direttive ed istruzioni per l'Anno XII.

I Buoni del Tesoro 1934

L'estrazione dei premi per l'8a serie

Roma, 18 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai Buoni del Tesoro novennali della ottava serie, di scadenza 15 novembre 1934.

I premi maggiori sono stati assegnati come segue:

Premio di L. 1.000.000 al Buono N. 560.984;

Premio di L. 100.000 al Buono N. 800.337;

Premio di L. 50.000 al Buono N. 894.585;

Premio di L. 10.000 al Buono N. 304.370;

I quattro premi di L. 5000 ciascuno ai Buoni: N. 44.463; 953.087; 1.653.101; 787.548.

In difesa delle otto ore

La Cassazione di Roma ha pronunciato una sentenza in tema di prestazione di lavoro che è opportuno sottolineare. Stavano di fronte da un lato l'operaio Luigi Langarini dall'altro la ditta Deserti e la Federazione Provinciale Fascista del Commercio di Bologna. Il contrasto da risolvere era il seguente: Concordato un compenso globale per nove ore di lavoro poteva essere preteso il pagamento della nona ora come straordinario?

La Corte Suprema cassando una sentenza contraria ha deciso:

«Indipendentemente da qualsiasi manifestazione di volontà privata il lavoro che eccede le otto ore legali non potendo essere compreso nel lavoro ordinario, per questo solo fatto diviene straordinario, come tale va retribuito a parte con apposita maggiorazione».

Nella motivazione si legge:

«Il rilievo secondo il quale l'operaio consentendo a prestare l'opera sua per un orario superiore a quello legale versa in causa illecita e non può quindi trarre profitto della sua illecità, non considera che una legge emanata in difesa dell'operaio non può essere ritorta contro di lui a tutto vantaggio dell'altra parte che, incautamente, propose ed accettò un rapporto contrario alla legge».

La sentenza, che chiarisce e risolve la questione delle otto ore anche per i casi che taluni ritenevano dubbi, è degna della giustizia fascista. La Magistratura in Italia è naturalmente libera, ma è una ipocrisia liberale affermare che essa deve porsi, quasi come quella divina, al di fuori ed al disopra dell'ambiente spirituale in cui essa vive ed agisce. Ora la magistratura sa che il Regime vuole che le leggi in favore delle classi operaie non siano eluse a mezzo di pressioni individuali o di dialettica di avvocati. La legislazione sociale che il Fascismo ha creato in difesa di milioni di uomini donne e bambini costituisce un patrimonio intangibile del popolo italiano e la sentenza pronunziata dalla Cassazione di Roma ne dà una nuova conferma.

A parte queste considerazioni abbiamo ritenuto opportuno ripetere e dare rilievo al documento perchè datori ed assuntori di lavori ne prendano nota e si regolino in conseguenza.

L'esperimento americano

Un'inchiesta contro la speculazione La stabilizzazione a primavera

Washington, 18 notte.

Il Presidente Roosevelt ha firmato oggi una ordinanza esecutiva con la quale prescrive la rigorosa applicazione delle sanzioni penali del «Recovery Act». Vi si comprendono multe, l'arresto e la reclusione per la violazione dei codici industriali in vigore. L'ordinanza accorda al gen. Johnson, presidente del «Nira», amplissimi poteri per impedire la violazione dei codici, e per tutelarne l'applicazione integrale.

Il Johnson ha subito obbligato gli aderenti al «Nira» a unire l'Aquila Bleu alla sigla della ditta o al marchio di quanti, individui o enti collettivi, hanno sottoscritto i codici della rispettiva industria. Egli ha anche ordinato una inchiesta nazionale per accertare la vastità delle speculazioni compiute sopratutto dal grosso commercio in questi ultimi tempi di larga oscillazione dei prezzi. Perchè essa dia risultati, per quanto è possibile sinceri ed esatti, sarà condotta da vari uffici regionali in perfetta indipendenza l'uno dall'altro. I singoli risultati saranno vagliati da una commissione centrale che redigerà il rapporto finale.

Intanto nei circoli più vicini al Presidente Roosevelt si dichiara che gli esperti hanno già fatto giustizia sommaria di gran parte dei 50 progetti pervenuti alla Casa Bianca per il riassetto monetario della Nazione. Quei pochi che sono stati ritenuti meritevoli di un esame più approfondito sono tutti in favore di una moneta sana.

E' rilevato che i periti finanziari incaricati del compito sono tenuti scrupolosamente all'oscuro dei propositi del Governo riguardo l'inflazione o l'aumento del prezzo delle merci. Si aggiunge che l'inattesa caduta dei prezzi dei prodotti agrari ha obbligato il Governo a rinviare l'annunzio ufficiale del risanamento monetario nazionale contemplato per la corrente settimana.

Sono state predisposte ugualmente le misure per un avviamento progressivo del dollaro a una stabilizzazione definitiva che avverrà contemporaneamente alla sterlina, e che sboccherà nella prossima primavera a una forma quasi integrale di parità aurea.

La Commissione Federale del Commercio annuncia di avere incominciato la sua inchiesta sull'ammontare degli stipendi, onorari ecc. pagati ai capi delle Case americane.

Pace e parità in un discorso di Hitler

Prudente riserbo negli ambienti responsabili mentre s'intensificano i contatti fra le Cancellerie delle Grandi Potenze

Distensione

Anche oggi nessun fatto nuovo, nessuna iniziativa che abbiano cercato di fare uscire la situazione dall'angolo morto in cui si trova; tuttavia non si possono negare i sintomi di un miglioramento psicologico.

La polemica Simon-von Neurath si sta illanguidendo; coll'abituale realismo del loro temperamento gli inglesi, che erano sembrati riscaldarsi, cominciano a chiedersi di quale utilità sarebbe mai una inchiesta diplomatica sulle vicende della scorsa settimana ginevrina. La naturale funzione moderatrice dell'Inghilterra ritorna a mostrarsi nella sua coerenza secolare e MacDonald, che tante volte è stato costretto a riprendere la tessitura di piani e di proposte conciliative, è già di nuovo al lavoro, contro ogni intemperanza ed ogni imprudenza.

La manifestazione ufficiale più rilevante è costituita dal discorso del Cancelliere Hitler; un punto fermo, inflessibile, la parità di diritti che da nessuno può essere contestata sul terreno politico e morale; ma una tale richiesta è accompagnata da fervide dichiarazioni di pace e di collaborazione che convalidano in maniera irrefutabile l'intervista di Goebbels. Bisogna fare ampio credito alla sincerità di Hitler che parla con piena responsabilità a nome di un formidabile movimento rivoluzionario; bisogna non insistere nel funesto errore determinato da pregiudizi democratici secondo cui la nuova Germania nazionalsocialista non merita il credito e la fiducia della Germania di Weimar. Se mai l'opposto è vero; nel vecchio regime gli uomini mutavano ad ogni stagione, gli eventuali impegni che si assumesse il Governo hitleriano avrebbero un carattere di maggiore stabilità.

La calma, la serenità con cui Roma ha seguito il ritmo vorticoso degli avvenimenti, l'orientamento offerto agli altri Stati col primo comunicato ufficioso, hanno potentemente giovato a chiarire l'atmosfera; dopo gli sbandamenti dei primi giorni, le grandi potenze stanno riacquistando la padronanza di nervi. Ma poichè si è forse superato il momento culminante della crisi, non ci si deve abbandonare ad un ottimismo inconsistente; in un certo senso tutto è da rifare, con metodi mutati e con una mentalità nuova.

La parola del Cancelliere

Berlino, 18 notte.

In una adunanza di gerarchi del Partito nazionalsocialista tenutasi ieri sera a Berlino, il Cancelliere Hitler ha preso un'altra volta la parola sulla situazione dopo la dichiarazione di ritiro della Germania dalla Società delle Nazioni e dalla Conferenza del disarmo. L'adunanza dei gerarchi era segreta, ma un comunicato dell'Ufficio stampa del Partito diffonde il discorso del Capo.

Il Cancelliere ha riaffermato che la Germania non ha mai dato prova di amare tanto la pace quanto nel momento in cui ha volto le spalle alla così poco piacevole atmosfera di Ginevra.

«Il Governo si sente sostenuto da tutto il popolo tedesco quando, di fronte a un trattamento che la Germania ritiene umiliante, dichiara: noi vogliamo la pace, ma non ci lasceremo mai trattare come una nazione di secondo grado. Con la medesima risolutezza con la quale il movimento nazionalsocialista negli ultimi 14 anni ha combattuto per il suo diritto, la Germania insisterà fermamente inesorabilmente nel suo diritto, e rimarrà ferma nella sua richiesta della parità. La Germania vuole la pace, ma d'altro che la pace: ma essa è decisa a non partecipare più a nessuna Conferenza, a nessuna Lega, e a non entrare in nessuna Convenzione, a non firmare nulla di nulla fino a che essa non sarà trattata a parità di diritti. A un certo punto esiste un limite il quale non può essere oltrepassato senza che chi lo oltrepassa si renda indegno di condurre un popolo».

Il Cancelliere ha quindi così continuato:

«Più forse che ogni altro è proprio la Germania che tiene alla pace, perchè l'idea nazionalsocialista si impernia su un concetto razzista di direzione statale, il quale si rivolge all'interno, e perciò non conosce una politica di conquista imperialista verso l'estero. Respingendo così ogni politica di violenza, siamo d'altro canto decisi alla difesa del nostro diritto».

Il Cancelliere è qui passato a parlare delle elezioni e del plebiscito del giorno 12 novembre, dicendo che esse toccano interessi assolutamente vitali del popolo tedesco, e ha dato ai capi istruzioni sulla propaganda da svolgere, la quale deve concentrarsi su queste questioni essenziali senza perdersi in particolari inutili.

«Con queste elezioni — ha detto il Cancelliere — la grande opera di conciliazione del popolo tedesco, iniziata dal nazionalsocialismo, deve raggiungere il suo coronamento. Nel segno di questa lotta di tutta la nazione, noi andremo anche incontro ai nostri ex-avversari politici, e tenderemo loro la mano purchè essi diano prova di schierarsi con noi per l'onore e per l'amore di pace della Germania».

Coraggio e senso di responsabilità

Alla fine del discorso il Cancelliere ha ammonito i capi del Partito alla severità verso se stessi. Indi ha concluso dicendo:

«Se noi condurremo l'attuale lotta col più alto sentimento della responsabilità, allora il successo non potrà mancarci. Chi coraggiosamente difende il suo diritto lo vedrà alla fine riconosciuto. Se noi tutti faremo fino all'ultimo momento il nostro dovere, il popolo tedesco non mancherà di accorgersene, e il 12 novembre ci darà intera la sua fiducia. Il popolo tedesco è troppo probo per negare la fiducia a coloro che se la meritano».

Sull'argomento delle elezioni del 12 novembre, e specialmente sul significato del plebiscito, ritorna ancora una volta il Ministro della Propaganda Goebbels in una intervista concessa al *Lokal Anzeiger*. Il Ministro della Propaganda, rispondendo a una obiezione del giornalista che il plebiscito non possa portare nulla di nuovo circa l'unione del popolo tedesco e il Governo nazionalsocialista, ha detto che «certamente non vi è nessuno in Germania che dubiti di questa unione; ma se ne dubita però all'estero».

In un altro importante punto della sua intervista Goebbels, rispondendo alla domanda del giornalista se crede che complicazioni possano sorgere dall'attuale situazione così come diffondono i soliti fuorusciti all'estero, ha detto:

«Il Governo tedesco a nome del popolo tedesco e per bocca del suo Cancelliere ha offerto al mondo la pace e la tranquillizzazione. Il Cancelliere ha fatto un gesto finora mai visto in Germania, persino di fronte alla Francia; il Cancelliere ha affermato di volere la pace e di respingere nettamente la violenza come mezzo per risolvere questioni politiche. Noi vogliamo la pace e la parità di diritto, e siamo convinti che una Germania cosciente del proprio onore e fortemente costituita è una migliore garanzia per la pace che non una Germania indebolita contro la quale tutti possono rivalersi».

Il discorso di Daladier

I giornali commentano le brevi dichiarazioni di Daladier alla Camera francese in parte come una risposta al precedente discorso di Hitler, pur rilevando come accuratamente il Presidente del Consiglio francese si sia astenuto dal minimo accenno al discorso del Cancelliere tedesco e alla offerta di intesa franco-tedesca nel suo discorso contenuta. Su questo punto i giornali non possono a meno di rilevare come nel testo delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio francese sia implicitamente contenuto un rifiuto dell'intesa diretta.

Per quanto riguarda il discorso del Ministro degli Esteri inglese, Simon, i giornali recano una dichiarazione ufficiosa di carattere polemico la quale, alla osservazione del Ministro inglese che il suo discorso ginevrino di sabato scorso non può essere stato il movente del sorprendente passo della Germania, obbietta che tanto il Ministro degli Esteri von Neurath quanto l'Ambasciatore Nadolny avevano dichiarato in speciali conversazioni con Simon che le sue tesi erano per la Germania inaccettabili; ed egli dunque, presentandole pubblicamente come tesi inglesi, doveva sapere che la Germania le considerava inaccettabili.

In quanto poi al fatto che il Ministro degli Esteri inglese respinga l'accusa mossagli da parte tedesca di avere falsamente informato Washington circa il punto di vista della Germania, la dichiarazione ufficiosa rileva che da Washington, dopo le informazioni ricevute da Londra, fu diffusa una comunicazione nella quale si diceva che gli Stati Uniti erano i garanti degli articoli del disarmo, del Trattato di Versailles, e che nel momento dato ne avrebbero imposto l'adempimento.

«Ora, ecco che da Washington chiaramente e nettamente si ritira questa affermazione, ciò è la prova — conclude la dichiarazione ufficiosa — che a Washington si dovette a suo tempo ricevere da Londra informazioni false circa il punto di vista tedesco».

G. P.

Nessuna decisione britannica

senza un previo accordo colle Potenze

Londra, 18 notte.

Durante due ore e mezza il Gabinetto ha esaminato oggi a Downing Street la situazione creata dal ritiro della Germania dalla Conferenza del disarmo e dalla Lega delle Nazioni e ha discusso attorno alla polemica sorta fra von Neurath e sir John Simon. Secondo informazioni non ancora confermate, MacDonald e i suoi colleghi avrebbero poi considerato sotto i suoi molteplici aspetti l'eventuale pubblicazione dell'intero carteggio diplomatico concernente gli scambi di vedute fra i rappresentanti dell'Inghilterra e della Germania onde corroborare nel modo più convincente possibile gli argomenti invocati a difesa del suo operato a Ginevra da sir John Simon nel suo discorso radiotelefonico di ieri notte. Alla possibilità di questa pubblicazione il Ministro degli Esteri aveva fatto cenno ieri aggiungendo che, in seguito all'accusa di inesattezza rivoltagli da von Neurath, egli si sentiva senz'altro autorizzato a diramare al pubblico gli elementi fondamentali della controversia onde porlo in grado di giudicare da che parte si sia commesso il peccato di inesattezza.

Una pubblicazione in sospeso

Le accuse mosse dal Ministro tedesco al suo collega inglese vertono però su due punti distinti: inesattezza nell'esposizione all'America del punto di vista tedesco, inesattezza nell'affermazione che il Governo di Berlino ha esteso le sue richieste in materia di armamenti nei giorni che precedettero la crisi. Orbene si dice che il Governo britannico avrebbe deciso oggi in linea di massima di pubblicare i documenti concernenti il secondo punto, preferendo che a scagionare Simon dalle accuse relative al primo punto intervenisse Washington. E' tuttavia possibile, secondo altri informatori, che il Governo di Londra non abbia potuto raggiungere una decisione a questo proposito perchè la pubblicazione di documenti che si riferiscono agli scambi di vedute fra Londra e Washington non può avvenire senza previa autorizzazione del Governo americano. Ma decisioni vere e proprie non sono state prese. La tendenza attuale del Governo è di astenersi dal prolungare le polemiche e di attendere con pazienza e sereni à l'esito del consulto indetto da Hitler per il mese di novembre, oppure le prossime mosse del barone von Neurath.

Il *Times* ancora oggi torna ad insistere che si cessi di parlare e di rettificare. La situazione può essere immediatamente chiarita:

«L'oscurità dei motivi tedeschi — dice il giornale — rende più desiderabile che mai che si esponga ufficialmente l'offerta che s'intendeva fare alla Germania, e ciò non in una forma generica come quella adottata ieri notte da sir John Simon, ma in una dichiarazione concisa e semplice la quale ottenga facile e ampia diffusione in questo paese e negli altri paesi e anche in Germania. Una chiara esposizione dei fatti è molto più utile di una qualsiasi controversia a distanza».

E questa si può dire è l'opinione di tutti.

Qualche scrittore, ribattendo gli argomenti di sir John Simon fa poi osservare non inopportunamente oggi come la campagna giornalistica contro Neurath sia basata su un postulato e non su un fatto incontestabilmente provato.

«E' realmente sostenibile — dice ad esempio il *Daily Telegraph* — che al momento in cui si è prodotta la rottura tra Berlino e Ginevra esistessero genuine prospettive di un accordo generale sulla riduzione degli armamenti? A questa domanda si deve rispondere con fatti concreti e non con sottigliezze tecniche e polemiche. I fatti concreti debbono essere enunciati in una convenzione effettivamente adottata da tutti i Governi. Chi può sostenere che l'adozione era cosa ormai assicurata?».

Lloyd George difende Berlino

Il più fervido ed esplosivo difensore della posizione ora assunta da Berlino è Lloyd George. Non si tratta di un mutamento d'idee di data recente. Il gallese, che va considerato uno dei massimi responsabili dello stato presente dell'Europa in quanto è uno dei massimi artefici del trattato di Versailles, si è fatto da anni il sostenitore della tesi dell'eguaglianza di statuto della Germania e del rispetto degli impegni assunti verso quest'ultima dalle nazioni vincitrici in materia di disarmo. In un lungo e violentissimo articolo che pubblica oggi il *News Chronicle*, Lloyd George torna alla carica per giustificare il gesto indignato di Berlino e per ricordare al Governo inglese che da quando è al potere due grandi nazioni hanno già abbandonato la lega. Tre sole grandi potenze sono rimaste nell'ambito societario e la rapidità con la quale si sono prodotte le fughe da Ginevra fa dire a Lloyd George che se il Governo attuale rimarrà al potere per tutta la durata della legislatura, la Lega si ritroverà a non ospitare più una sola fra le grandi Potenze del mondo. «Heil MacDonald!» conclude Lloyd George, ma il suo articolo potrebbe intitolarsi «Heil Germania». Il fatto che le nazioni vincitrici non hanno adempiuto ai loro impegni di disarmo dopo aver disarmato la Germania è definito dall'ex-Primo Ministro un'infamia, anzi il più flagrante esempio di malafede nella storia del mondo. Ogni nazione che si rispetti avrebbe fatto secondo Lloyd George nè più nè meno di ciò che ha fatto la Germania.

A tarda ora si apprende che nella riunione di Gabinetto è stato stabilito che nessuna decisione sarà presa nei riguardi degli eventi della settimana scorsa. Il Governo riconosce che se dei passi dovranno essere compiuti, occorrerà l'accordo di tutte le Potenze. D'altra parte MacDonald ha avvertito i suoi colleghi che egli non convocherà il Gabinetto se non quando saranno terminati gli scambi di vedute coi Governi degli Stati Uniti, d'Italia e di Francia. Soltanto quando egli sarà in possesso della maturata opinione di questi Governi, il Gabinetto sarà convocato per decidere sul da farsi.

Sir John Simon, appena terminato il Consiglio di Gabinetto, è partito alla volta di Sandringham, ove era stato convocato da Re Giorgio desideroso di avere un rapporto completo sui recenti avvenimenti ginevrini.

Stasera in un discorso pronunziato a Liverpool il Visconte Hailsham, Ministro della Guerra, ha preso vigorosamente le difese dell'operato di sir John Simon a Ginevra.

Stasera poi in una dichiarazione fatta al radiotelefono, Lord Lloyd rappresentante della tendenza estrema del partito conservatore, ha pure raccomandato la calma al pubblico. Egli ha detto:

«Anche se la Germania riarma come molti credono, essa non è in posizione, qualunque sia la sua politica, di attaccare la Francia. Non esiste quindi una crisi europea, esiste soltanto una atmosfera pericolosa di sospetto e di paura».

L'oratore ha quindi consigliato il Governo britannico a dichiarare immediatamente la sua posizione nei riguardi dei Trattati. Egli ha consigliato, come era da prevedersi, un ritiro in buon ordine dalle faccende europee, e un trinceramento dietro le muraglie dell'Impero.

R. P.

...LFUSS

L'esame del [illegible] memorandum italiano

per il riassetto del bacino danubiano

Vienna, 18 notte.

La visita del dott. Benes, che il Governo austriaco davvero non si aspettava, è durata alcune ore. Arrivato stamane alle 9, il Ministro degli Esteri cecoslovacco è ripartito per Praga alle 17.

Scendendo dal diretto di Ginevra, il dott. Benes ha stretto lungamente la mano al Cancelliere Dollfuss rallegrandosi con lui del modo felice nel quale è scampato al recentissimo attentato.

All'una egli è stato ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica Miklas, e finita questa udienza è intervenuto a una colazione di carattere intimo offerta dal Cancelliere. Nel pomeriggio, dopo un nuovo incontro con Dollfuss, Benes è ripartito.

Il solito laconico comunicato ufficiale spiega che le conversazioni si sono sopra tutto aggirate sulla materia economica e sulla necessità di aprire negoziati per la conclusione di un'aggiunta al Trattato di commercio (l'Austria infatti, siccome il disavanzo della sua bilancia commerciale con la Cecoslovacchia cresce, ha da tempo reclamato delle modifiche agli accordi vigenti). Il comunicato conferma poi che Benes e Dollfuss si sono occupati del Memorandum italiano per l'Europa danubiana, chiarendo nel corso della conversazione alcuni punti.

Che l'improvvisa venuta di Benes a Vienna si dovesse attribuirla al suo desiderio di conoscere il punto di vista austriaco in merito a questo Memorandum italiano, l'ufficioso *Prager Presse* l'aveva stampato ieri sera, dicendo che il Ministro intendeva «accentuare la sua buona volontà di discutere il piano italiano con spirito di sincera amicizia».

«E' certo — prosegue il giornale — che la discussione mostrerà quali punti del piano debbano essere corretti o ridotti alla giusta misura. L'essenziale è che il piano costituisca per la Cecoslovacchia e per l'Austria una base accettabile. Va da sè che il programma economico della Piccola Intesa deve però risultarne non menomato ma integrato».

Quest'ultima frase dell'organo ufficioso autorizza a nutrire qualche dubbio circa le simpatie del dott. Benes per il Piano italiano, e quindi circa l'azione che ha svolto o tentato di svolgere a Vienna. Scrivono in proposito le *Wiener Neueste Nachrichten* che il progetto di Confederazione danubiana caldeggiato dal Ministro degli Esteri cecoslovacco (e non approvato nemmeno dai suoi colleghi di Gabinetto) per l'Austria non è mai stato discutibile, e a minor ragione potrebbe esserlo adesso che il gruppo degli Stati della Piccola Intesa, rafforzati i propri legami economici, aspira soltanto a formare dei blocchi; mentre l'Austria, come il Cancelliere ha ripetuto anche di recente, è favorevole alle decisioni di Stresa.

«Lo stesso linguaggio moderato dell'ufficiosa *Prager Presse* — proseguono le *Wiener Neueste Nachrichten* — nulla cambia al fatto che l'Austria considera il Piano danubiano dell'Italia utilizzabile ed è disposta ad accettarlo, mentre la Cecoslovacchia lo combatte con ogni sua forza e ha già compiuto contro la sua realizzazione atti di sabotaggio di portata assai vasta. Dal nostro punto di vista la ragione di un avvicinamento tra Vienna e Praga o addirittura di una collaborazione manca in materia in modo assoluto».

Il giornale quindi deplora che l'organo del Ministero degli Esteri cecoslovacco nell'occasione abbia voluto dir la sua sulla situazione interna dell'Austria, chiaramente lasciando capire che a Praga l'attività delle Heimwehren riesce incomoda quanto quella dei nazionalsocialisti: le *Wiener Neueste Nachrichten* sono tutt'altro che favorevoli alle Heimwehren, ma qui fanno la questione di principio.

La *Neue Freie Presse* dice che la visita a Vienna di Benes è una nuova conferma e riconoscimento dell'importanza del fattore austriaco specialmente per tutti gli altri Paesi medio-europei.

«In prima linea — scrive il giornale — si parlerà di economia e quindi del Memorandum italiano. I fatti più importanti della situazione internazionale sono ora le premure di Mussolini, le quali lasciano sperare come assicurata una prossima Conferenza dei quattro Ministri degli Esteri. Mussolini è al corrente dei pericoli della situazione a Parigi e a Londra, e appunto perciò vuole arrivare al più presto possibile ad un contatto dal quale spera una chiarificazione anche per le questioni danubiane. Tale chiarificazione è premessa indispensabile. Tale constatazione verrà certo fatta oggi anche da Benes e da Dollfuss».

La *Reichspost*, organo del Ballhausplatz, anzi che dedicare alla visita di Benes qualche riga di commento, non si è minimamente preoccupata di evitare che il numero odierno riboccasse di materia anticeca e così la notizia dell'arrivo del Ministro figura incastonata fra un articolo sul conflitto fra Praga e il Vaticano e un altro sul peggiorare delle relazioni fra la Cecoslovacchia e la Polonia. Il resto della pagina è riempito da un dispaccio da Praga riportato in grassetto, nel quale si enunciano i nuovi provvedimenti eccezionali decisi dal Consiglio dei Ministri contro i partiti politici, i quali partiti sarebbero in lingua povera quelli che inquadrano l'elemento minoritario malcontento: i nazionalisti tedeschi, gli autonomisti slovacchi e i magiari.

I. Z.

L'Ambasciatore argentino a Roma

delegato dal suo Paese a Ginevra

Buenos Aires, 18 notte.

I giornali pubblicano una intervista concessa a Montevideo dal Ministro degli Esteri signor Saavedra Lamas, il quale ha dichiarato che da lungo tempo l'Argentina desiderava partecipare alla Società delle Nazioni specialmente in questo momento in cui si discuteranno grandi problemi economici. Egli ha aggiunto che il nuovo ambasciatore dell'Argentina a Roma, José Cantilo, che s'imbarcherà oggi per l'Europa rappresenterà l'Argentina alla Società delle Nazioni.

L'organizzazione del mercato granario

Un milione di quintali ammassati nel 1931; tre milioni nel 1932; quattro milioni nel 1933

Roma, 18 notte.

E' indubbiamente interessante ed utile conoscere quanto, fino ad oggi, è stato compiuto dagli organi competenti per una sempre migliore organizzazione del mercato granario, che costituisce uno dei più importanti aspetti dell'economia agricola.

Vanno ricordate, in primo luogo, le riunioni provinciali; in questi importanti ed utilissimi convegni indetti dal Ministero dell'Agricoltura prima del raccolto, i relatori designati dalla Confederazione degli agricoltori hanno messo in evidenza quanto si era fatto al riguardo nella campagna 1932-33, ed il lavoro svolto per la predisposizione dei mezzi da servire alla campagna 1933-34.

Lo sviluppo del lavoro risulta evidente ove si consideri che, di fronte a circa un milione di quintali di grano ammassato collettivamente nell'anno 1931, stanno circa tre milioni dell'anno 1932, ed oltre quattro milioni di quintali della campagna 1933. In alcune zone l'aumento è stato notevolissimo: la Sicilia, ad esempio — che sino a pochi anni fa ammassava poche migliaia di quintali di grano — quest'anno ne ha ammassati oltre cinquecentomila quintali.

Incremento all'organizzazione

E' opportuno sapere come vi siano notevoli possibilità di incrementare ed estendere ulteriormente questa organizzazione: infatti, all'inizio della campagna in corso, la Confederazione, attraverso gli organi dipendenti ed aderenti — coadiuvata efficacemente dalle autorità, dagli enti e dalle organizzazioni locali — ha predisposto magazzini capaci di ospitare oltre otto milioni di quintali di grano e, va tenuto presente, anche, che a seguito della legge fascista che favorisce la costruzione di silos granari, nuovi razionali magazzini granari entreranno in linea nella ventura campagna, opere queste che, fra l'altro, serviranno tutte a valorizzare meglio il prodotto.

La Confederazione ha svolto la sua azione in modo che lo sviluppo quantitativo degli ammassi fosse accompagnato da un miglioramento continuo ed incessante di tutta l'organizzazione, come l'esperienza via via indicava. A questo proposito sarà bene ricordare come, a suo tempo, il presidente della Confederazione abbia dato chiare norme per la costituzione degli ammassi, formulando tre tipi di statuto-regolamento per le possibili forme di associazione economica da istituirsi al riguardo tra i produttori, per adattare convenientemente le necessità della razionale organizzazione alle possibilità ed alle condizioni di ogni ambiente.

Successivamente si perfezionavano questi organismi — come forma giuridica, composizione dei Comitati di amministrazione, eccetera — e si collegavano opportunamente tra loro, ove necessario, allo scopo di ottenersi in ogni provincia unità di azione in conformità delle direttive del centro nazionale, il quale, intanto, andava rafforzando ed affinando la sua attrezzatura. Infatti, nel 1931, la Federazione italiana dei Consorzi agricoli costituiva una apposita sezione per il collocamento del grano degli ammassi: la sezione veniva potenziata nel 1932, ed ancor più nel 1933, tanto che quest'anno la Confederazione intende, giunto il momento, di stringere maggiormente i rapporti tra la sezione cereali della Federazione italiana di Consorzi agricoli e la organizzazione degli ammassi: dopo numerose riunioni con gli ammassi maggiormente interessati, ha fatto adottare una apposita convenzione, in forza della quale, pur lasciandosi la responsabilità della gestione degli ammassi della sezione all'Amministrazione provinciale, si hanno norme di disciplina comune adottate da tutte le amministrazioni, e queste norme regolano le offerte allo scopo di ottenere miglior equilibrio dei mercati, in modo da poter particolarmente contribuire al sostegno del prezzo del grano.

La convenzione stabilisce, fra l'altro, che la federazione italiana di consorzi agrari, oltre ad occuparsi degli ammassi specialmente nella fase del collocamento del prodotto e curare così lo stesso collocamento di questo prodotto, provvederà a predisporre uno speciale servizio di informazioni giornaliere attraverso la radio, le quali saranno integrate da un apposito bollettino a stampa, pure giornaliero. Questo servizio, del quale è ovvio sottolineare l'importanza, è già in esperimento da una diecina di giorni e quanto prima sarà iniziato ufficialmente.

Tutta questa attività, la Confederazione degli Agricoltori ha svolto al fine di regolare e moderare le offerte, come il Duce aveva ordinato nel Comitato permanente del grano del 1.o giugno, dopo aver dichiarato essere suo fermo proposito che si mantenesse il dazio doganale nella attuale misura e che l'impiego del grano nazionale nella macinazione venisse fissato in percentuale molto elevata (di fatti è stato fissato e vige tuttora l'impiego del 99%). Sono e restano queste due provvidenze le basi su cui si fonda il sostegno del prezzo del grano, prezzo del quale il Regime si preoccupa, adottando quei provvedimenti integrativi che via via si rendessero necessari.

Sono prova di questa vigile attenzione i due provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri nella sua ultima sessione, dei quali uno facilita l'acquisto delle aree sulle quali costruire i silos granari, e l'altro dispone meglio l'istituto della temporanea importazione per quanto riguarda il grano.

I nuovi problemi granari sono pure oggetto di attento esame da parte del Governo fascista: attualmente è sul tappeto il problema della disciplina della superficie da coltivarsi a frumento, perchè è ormai raggiunta la vittoria nella battaglia del grano, per merito esclusivo della volontà e della lungimirante visione del Duce, che ordinò la battaglia e quotidianamente la diresse.

Il costo unitario

Su questo nuovo problema, l'on. Tassinari, in ossequio alle direttive del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, ha inviato precise norme alle Federazioni provinciali: con esse, mentre spiega la necessità di contenere la superfici da coltivarsi a frumento, riducendola nelle zone economicamente meno adatte — razionalmente impostando, quindi, la rotazione nelle quali le foraggere debbono avere un posto degno della loro importanza — prospetta efficacemente la opportunità di continuare nell'impiego razionale dei mezzi di produzione al fine di ridurre sempre più il costo unitario.

Su questo problema della riduzione del costo unitario, gli agricoltori, validamente sorretti dai loro enti economici, raccolgono i loro massimi sforzi quotidiani. Il Governo fascista ha adottato, infine, una nuova provvidenza a favore della granicoltura: nel recente Consiglio dei Ministri ha approvato provvedimenti circa la disciplina dei tipi di farine e pane. Con questi provvedimenti sono combattute le miscele e manipolazioni che tornano, in definitiva, ad esclusivo vantaggio della speculazione commerciale ed a danno dei consumatori; e, nel contempo, si otterrà un maggior impiego di grano nella fabbricazione delle farine.

La nona giornata mondiale dedicata al risparmio

Roma, 18 notte.

Il prossimo 31 ottobre, in tutti i paesi civili verrà celebrata la nona giornata mondiale del risparmio. Intenso è il fervore dei preparativi presso le Casse di Risparmio italiane, per far sì che la ricorrenza abbia a riuscire in tutto degna dell'alto significato morale e degli scopi che le sono stati assegnati all'atto in cui, nel 1924, fu decretata in Milano, dal primo congresso internazionale delle Casse di Risparmio.

L'associazione nazionale tra le Casse di Risparmio italiane, per uso degli associati ha allestito il consueto manifesto murale e opuscoli di propaganda, che saranno largamente diffusi nelle città, nei paesi e nelle campagne.

Concorso per amministratore giudiziario

I motivi del ricorso dei professionisti di 10 circoscrizioni

Roma, 18 notte.

Per l'udienza del 25 corrente, è fissata dinanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato la discussione del ricorso prodotto in sede giurisdizionale da professionisti di varie circoscrizioni d'Italia, che hanno partecipato al noto concorso per amministratore giudiziario e che, esclusi dalla nomina, hanno denunciato all'alto consesso presunte illegittimità alle quali la Commissione sarebbero ricorsa.

Nell'interesse dei ricorrenti, che appartengono alle circoscrizioni di Milano, Roma, Firenze, Napoli, Como, Bergamo, Alessandria, Novara, Biella, Sulmona, l'avv. D'Alessio ha presentato stamane una memoria a stampa, illustrativa dei motivi di ricorso, che possono sostanzialmente essere così prospettati: innanzi tutto, mancanza della fissazione di criteri di massima per la valutazione e la comparazione dei titoli dei candidati; il giudizio sui candidati sarebbe, poi, stato attuato non sui titoli soltanto. La Commissione, inoltre, non avrebbero tenuto conto delle proposte dei presidenti delle Corti di Appello, mentre tra l'altro comprese nella graduatoria aspiranti che non avevano i prescritti requisiti di residenza o di esercizio professionale.

Al ricorso resiste il Ministero di Grazia e Giustizia, nel cui interesse il Vice Avvocato dello Stato Latour ha depositato una memoria a stampa, a confutazione dei motivi di ricorso. La memoria premette che i vari motivi sono, in genere, assai vaghi ed indeterminati e, più che denunziare specifici vizi di legittimità, lamentano genericamente irregolarità di procedura ed ingiustizia di giudizio; onde, per questo solo fatto, essi debbono ritenersi inammissibili nella parte in cui il loro contenuto sia privo, comunque, di specifici elementi.

La memoria passa a confutare alcune affermazioni di fatto, rilevando, in ordine alla prima doglianza, che le Commissioni esaminatrici, riunite in adunanza plenaria, deliberarono, oltrechè sulla distribuzione di lavoro alle singole Commissioni, sulla determinazione dei criteri di massima che ritenevano necessari, onde nessuna violazione può essere lamentata al riguardo. Quanto alla valutazione dei titoli, le Commissioni basarono unicamente il loro giudizio sui titoli prodotti e sulle informazioni fornite dalle autorità competenti. Le proposte, presentate dai presidenti delle Corti di Appello non sono, a norma del regolamento del concorso, che semplici elementi per il giudizio delle Commissioni esaminatrici alle quali era esclusivamente riservata la decisione.

Del pari infondate debbono ritenersi le altre doglianze, mancanti di qualsiasi indicazione concreta e, pertanto, la memoria dell'Avvocatura dello Stato conclude chiedendo che i ricorsi siano dichiarati inammissibili o irricevibili o, comunque, rigettati con le consequenziarie pronunzie di legge.

L'on. Cencelli podestà di Sabaudia

Roma, 18 notte.

Dovendosi procedere alla sistemazione patrimoniale del Comune di Littoria con la regolamentazione dei relativi rapporti tra l'Opera Nazionale Combattenti e l'Ente suddetto, l'on. Orsolini Cencelli ha rassegnato le dimissioni da podestà di Littoria, che sono state accettate.

A sostituirlo è stato nominato il funzionario del Ministero dell'Interno Aurelio Leone.

Con decreto in corso l'on. Cencelli è nominato podestà di Sabaudia.

Prossimo convegno di Combattenti ad Alessandria

Alessandria, 18 notte.

In occasione del Congresso provinciale dell'Associazione nazionale Combattenti che si terrà domenica prossima al Teatro Municipale con l'intervento di tutte le autorità della provincia, avrà luogo la benedizione del labaro della locale sezione del Nastro Azzurro fatta dal Vescovo e con l'intervento della Medaglia d'oro on. Amilcare Rossi.

Le autorità si recheranno quindi nel pomeriggio ad Incisa Scapaccino a deporre una corona d'alloro alla lapide della prima medaglia d'oro dell'Esercito italiano, il prode carabiniere G. B. Scapaccino, spirato col nome del Re sulle labbra a Pont-des-Echelles (Savoia) il 3 febbraio 1834.

Il passaggio delle scuole allo Stato

Ispezioni di funzionari

La pagella - L'ente della mutualità

Roma, 18 notte.

Sono in corso da parte di alti funzionari del Ministero dell'Educazione Nazionale, visite agli uffici scolastici della periferia, per controllare le operazioni che riguardano il passaggio completo della scuola comunale allo Stato.

Il capo divisione dott. Quercia ha compiuto nei giorni scorsi una ricognizione presso gli uffici scolastici del Comune di Milano e di altri centri della regione lombarda. Il direttore generale della istruzione elementare, gr. uff. Giulio Santini sta ispezionando a sua volta gli uffici della Liguria e del Piemonte.

Con queste opportune prese di contatto dei capi della amministrazione ministeriale con i funzionari scolastici locali, questi avranno anche modo di segnalare bisogni e interessi particolari delle scuole loro affidate. Col 23 del prossimo gennaio, maestri e direttori comunali riceveranno i ratei del proprio stipendio dalle sezioni di Tesoreria provinciale anzichè dalle Casse comunali.

Fra gli insegnanti e direttori di alcuni Comuni è corsa voce che col passaggio della Scuola allo Stato resteranno automaticamente abolite anche le Casse pensioni comunali e che a tutti coloro che andranno a riposo dal primo gennaio, la pensione massima non potrà, come per gli statali, superare gli otto decimi dello stipendio. Niente di tutto questo. Dal primo gennaio 1934, tutti i maestri comunali che già non lo fossero, verranno iscritti al Monte Pensioni governativo. Tutti i direttori comunali verranno considerati come impiegati dello Stato agli effetti del contributo per la pensione, ma tanto per i maestri quanto per i direttori iscritti a Casse comunali vengono fatti salvi anche per l'avvenire, i benefici portati da questa ultima.

Con regio decreto legge, si stabilisce che in tutti gli istituti di istruzione media (classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica) dello stesso tipo è adottato un unico modello di pagella scolastica.

Il servizio di fornitura della pagella scolastica agli istituti di istruzione media è affidato all'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche con sede in Roma. L'Ente deve fornire le pagelle al prezzo stabilito con decreto, di cui al successivo articolo, e gli istituti di istruzione media devono cederle agli alunni al medesimo prezzo. Il Ministro per l'Educazione Nazionale, con suo decreto, fisserà il prezzo di vendita di ciascuna pagella scolastica in misura non superiore a lire cinque e stabilirà tutte le norme necessarie per la disciplina del servizio affidato all'Ente. Gli eventuali utili nella gestione saranno devoluti a favore delle casse scolastiche, degli istituti di istruzione media, e dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, secondo il riparto che sarà stabilito dal Ministro dell'Educazione Nazionale con suo decreto.

Si hanno alcune notizie sul nuovo assetto dell'Ente Nazionale per la Mutualità Scolastica.

L'Ente è stato riordinato con legge 8 gennaio 1928, la quale stabilisce che in tutte le scuole ove si impartisca l'istruzione elementare popolare sia istituito il servizio della mutualità scolastica per l'educazione alla previdenza, al risparmio e alla reciproca assistenza degli scolari. L'ente è costituito con una sede centrale a Roma che funziona come organo di coordinamento e di controllo sulle federazioni delle varie provincie, le quali a loro volta, raggruppano le mutue comunali che ne dipendono.

L'attività mutualistica si divide in due grandi branche: assistenza che si esplica direttamente dalle federazioni e dagli enti, e assicurazione che si esplica attraverso l'istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale. Per l'esercizio 1929-30, il numero complessivo degli iscritti alla mutualità scolastica risultava di 200.365; nel successivo esercizio 1931, di 453.473; e nell'esercizio 1931-32, di 402.300. Le somme incassate per i versamenti dei soci, furono di 2.430.151 nel 1930-31; e di 2.393.113 nel 1931-32. Le somme passate agli istituti nazionali fascisti di previdenza, furono di 1.958.849 nel 1930-31; e di 1.079.637 nel 1931-32.

L'opera assistenziale dell'Ente nazionale mutualità scolastica si esplica sopra tutto, sotto forma di sussidio per malattia e cura in colonie elioterapiche o in stabilimenti idrotermali.

Il valore totale dei sussidi per malattie è stato di lire 400 mila nel 1929-30, con lieve aumento nei successivi anni. I soci ospitati nelle colonie sono stati 5.742 nel 1931-32; e 6031 nel 1932-33.

La generosa solidarietà fascista degli operai della provincia di Vercelli

Biella, 18 notte.

Un nuovo tangibile segno dei sentimenti di solidarietà fascista dei nostri operai è stato offerto in questi giorni dai Sindacati fascisti dell'industria della Provincia di Vercelli con l'erogazione di 500.000 lire al Partito Nazionale Fascista da destinarsi alle Opere assistenziali del Regime. La generosa e significativa offerta è stata deliberata dal Direttorio dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti in una riunione svoltasi a Cossato. Con tale atto i Sindacati hanno inteso esprimere al Duce il grato sentimento dei lavoratori nel momento in cui Egli ha premiato con la visita di S. E. il Segretario del Partito l'appassionato fervore fascista della nostra operosa e fedele Provincia. Quest'offerta è stata presentata a S. E. Starace con un vibrante ordine del giorno nel quale è riaffermata la volontà degli operai di questa regione di proseguire, schierati sotto il segno del Littorio, nel cammino tracciato dal Duce per il più luminoso destino della Patria Fascista.

Riunione provinciale di medici a Novara

Novara, 18 notte.

Si è tenuta, con intervento del Segretario federale e del presidente del Sindacato provinciale professionisti e artisti, la riunione degli inscritti alla organizzazione dei medici della Provincia. Gli organizzati presenti erano 135. Il segretario del Sindacato provinciale, prof. Cipollino, ha proceduto alla lettura della relazione sul lavoro svolto, con la trattazione dei vari problemi riguardanti la categoria: sindacali, cultura, contratti di lavoro, mutualità ed altri.

Hanno interloquito i dottori Marella, Ferrero, Fara, Serafini, Provera, Parona, Garosci, Coucourde e Dosi. La riunione si è sciolta con un fervido alalà al Duce.

Una importante riunione per la ferrovia Fossano-Bra

Cuneo, 18 notte.

Promossa dal Podestà e dal Segretario del Fascio di Combattimento di Fossano, ha avuto luogo in quella città una riunione dei rappresentanti amministrativi e politici di Alba, Bra, Canale e Cervere, allo scopo di rimettere sul terreno la pratica del tronco ferroviario Fossano-Bra.

Il Podestà di Fossano ha esposto i risultati degli studi compiuti fin dal 1929, soggiungendo però che il costo della ferrovia risulterà oggi notevolmente inferiore, discendendo da 20 milioni a 15 milioni per i 19 chilometri di percorso, cioè con un costo chilometrico di L. 790.000 circa, e ciò per la totale assenza di opere d'arte di qualche entità e per il terreno pianeggiante. Il nuovo tronco verrebbe a costituire come una specie di ponte per la formazione della diagonale Milano-Cuneo-Riviera occidentale. Potenzialmente già formata dalla direzione di molte linee ferroviarie in esercizio, non occorrebbe ora che completarla nei tratti mancanti, Fossano-Bra e Alba-Canale-Asti. La linea abbrevierebbe inoltre di 18 Km. le comunicazioni dell'alta nostra Provincia con i centri industriali di Bra e di Alba che particolarmente difettano di rapide comunicazioni con Cuneo ed estenderebbe il suo beneficio alle comunicazioni con Asti, Alessandria e Milano, mentre sarebbe un naturale completamento della Torino-Cuneo-Nizza e Ventimiglia, della nuova Fossano-Mondovì-Ceva-Savona, e di quella imminente Garessio-Imperia.

La riunione si è chiusa votando un ordine del giorno, in cui «nell'intento di giovare all'economia nazionale ed all'economia particolare degli enti e delle popolazioni interessate, nella certezza che ciò sia nell'interesse soprattutto dello Stato, con la fiducia nell'opera del Duce che, assicurando l'integrità della Provincia, ha riconosciuto che le nostre popolazioni non chiedono più di quanto è strettamente necessario per la loro vita ed il loro sviluppo» viene deliberato «di insistere presso le competenti superiori autorità che venga, quanto più presto possibile, dato corso al progetto di costruzione del nuovo tronco ferroviario Fossano-Bra».

Il concorso corale di Racconigi

L'elenco dei complessi premiati

Racconigi, 18 notte.

Conseguenza del primato brillantemente conseguito nel «1.o Concorso di canto corale», promosso ed organizzato dal Dopolavoro Provinciale di Cuneo nella nostra città, è stato il telegramma spedito a Napoli a S. A. R. il Principe di Piemonte, dalla locale scuola di canto corale «Carlo Costa» del Dopolavoro. Le espressioni di viva esultanza con le quali si è voluto far devotamente partecipe ad Umberto di Savoia l'iniziativa, grande soddisfazione dei cantorini racconigesi, tutti contadini od operai, sono state gentilmente accettate dall'Augusto Principe.

Alle prove eliminatorie, svoltesi al Salone Albarosa davanti alle autorità ed un folto pubblico largo di applausi ed incoraggiamenti, parteciparono dieci complessi corali con un totale di oltre cinquecento elementi. Il saggio obbligatorio per ogni squadra, consisteva nell'esecuzione dei due inni del Dopolavoro, quello ufficiale di Sarrocchi ad una voce, e quello del Caudana a tre voci, oltre ad un pezzo di libera scelta. Fuori concorso inoltre si potevano eseguire altre composizioni.

La giuria, presieduta dal Segretario federale e composta del maestro Pier Giorgio Pistone, direttore della Scuola «Stefano Tempia» di Torino, e del cav. geom. Modesto Ovada, direttore di musica e canto dell'O.N.D. provinciale, stabiliva le seguenti classifiche: Corali miste: 1. Cuneo, 2. Boves, 3. Fossano, 4. Govone, 5. Barge. — Corali maschili: 1. Racconigi, 2. Savigliano, 3. Bra, 4. Alba, 5. Cavallermaggiore. — Classifica assoluta: 1. Racconigi (maestro prof. G. Rossetti, 26 coristi) che ha vinto l'artistica coppa del Comune; 2. Cuneo (42 coristi) coppa Fascio di Combattimento locale; 3. Boves (50 coristi) coppa Podestà di Racconigi.

L'annuncio dei risultati e la premiazione si svolsero in piazza Vittorio Emanuele III, davanti ad una folla imponente che ascoltò poi gli inni della Rivoluzione cantati dai 500 dopolavoristi.

PROCESSI

Falsifica una lettera del Podestà per ottenere un impiego

Novara, 18 notte.

L'operaio Cesare Cella di Luigi di 26 anni, desiderando trovare impiego alla locale Società Ammonia, ha telefonato al direttore dell'azienda, dicendosi il Podestà di Novara e raccomandandogli l'assunzione dell'operaio Cella, da lui dipinto come ottimo elemento. Il direttore stesso ha risposto «invitandolo a voler mandare in direzione il suo raccomandato con una lettera podestarile di presentazione, per avere dall'aspirante le opportune indicazioni circa il lavoro cui adibirlo. Il Cella allora ha redatto e firmato una lettera, a nome del Podestà marchese Tornielli. Qui, però cascava l'asino... E' stato facile al direttore dell'azienda riconoscere la mistificazione ed il Cella ha dovuto confessare. Denunciato per falso in scrittura privata e tentata truffa, il Pretore ha condannato l'imputato, per il falso, a 8 mesi di reclusione, coi benefici di legge, assolvendolo dall'altra imputazione per insufficienza di prove.

La responsabilità giuridica del proprietario di una casa che crolla

Aosta, 18 notte.

Un curioso caso di responsabilità giuridica è stato preso in esame dal Tribunale di Aosta dinanzi al quale è comparso il valligiano Pantaleone Lilliaz fu Pietro di anni 52 da Quarto Pretoria. Egli era imputato di omicidio colposo nelle persone del fratello Costantino di anni 70 e di certa Luigia Viarin di anni 65, per avere omesso di prendere le necessarie e urgenti misure onde provvedere in tempo alla riparazione di uno stabile in condizioni disastrose. Lo stabile è rovinato una notte dello scorso marzo travolgendo sotto le macerie i due vecchi e causandone la morte. Il Lilliaz ha potuto provare la sua buona fede in merito alle condizioni dello stabile nel quale aveva dato ricetto durante la notte al fratello e alla Viarin ed è stato perciò assolto per non aver commesso il fatto.

La liquidazione dell'«Impero»

La discussione in tribunale

Roma, 18 notte.

Nel pomeriggio di oggi, dinanzi alla prima sezione civile del nostro Tribunale, in funzione di Magistratura del Lavoro, si è avuta la discussione della nota causa intentata dal direttore, dai redattori e dai collaboratori dell'«Impero» contro il gr. uff. Giuseppe Domenico Musso, per ottenere la condanna di quest'ultimo, quale finanziatore del giornale, al pagamento delle indennità di liquidazione fissate dal contratto di lavoro giornalistico. Le ragioni degli attori sono state svolte dall'avv. Cassinelli. Nell'interesse del convenuto ha parlato l'avv. Arcangeli. Terminata la discussione, la causa è stata messa a sentenza, che si avrà tra un mese.

Sconosciuta rinvenuta morta nel canale Cavour

Arborio, 18 notte.

I custodi del canale Cavour, Trucco Sereno, Roberto Benedetto, Globellina Stefano e Ustenghi Enrico, nel loro solito giro di ispezione lungo il canale e presso i salti, hanno visto nelle acque un corpo umano che veniva trasportato dalla corrente, vicino al casello Chiaretta in quel di Biandrate, prima della tomba del fiume Sesia. I quattro uomini si sono messi subito all'opera con ramponi ed altri attrezzi per trarre a riva il corpo, e dopo non pochi sforzi sono riusciti a pescarlo, ma hanno constatato che era ormai cadavere.

Si tratta di una donna di corporatura robusta, alta circa 1,70, dell'apparente età di 25-28 anni, con capelli neri corti. Indossava una vestaglia di «satin» nero e calze e camicia color carne. Dalla conseguente constatazione medica è risultato che la morte è stata causata da annegamento, e nessun segno particolare è stato rinvenuto addosso per poterla identificare. E nemmeno si è potuto ancora stabilire se si tratta di disgrazia o di delitto. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato trasportato al cimitero di Biandrate, mentre sono stati conservati gli indumenti personali della disgraziata donna per una possibile identificazione.

Piccoli maiali in libertà per il ribaltamento di un camion

Valenza, 18 notte.

Una scena alquanto comica si è verificata stamane lungo la provinciale Valenza-Mortara a qualche chilometro dalla nostra città. Un grosso autocarro carico di piccoli maiali, proveniente da Alessandria si dirigeva verso la Lomellina quando, in una curva, per una eccessiva sterzata, l'autocarro è sbandato e si è capovolto per la scarpata. Il guidatore, certo Mario Moreschi, di 38 anni veniva proiettato fuori dalla macchina e nella caduta riportava contusioni varie pel corpo oltre ad una larga ferita lacero contusa al viso. I maialetti, lasciati liberi, si davano a corse pazze per la campagna e nonostante il pronto intervento di volonterosi la loro caccia durò parecchio. E' stato necessario attrezzare una battuta in piena regola per catturare i recalcitranti e tale operazione si è protratta per più di tre ore dando luogo a scene veramente esilaranti.

Il figlio di Cesare Battisti ferito per un incidente d'auto

Piacenza, 18 notte.

Un'automobile pilotata dal dott. Zanardi Lamberti con a bordo il dott. Luigi Battisti fu Cesare, figlio del Martire, entrambi residenti a Milano, giunta nei pressi dell'abitato della borgata Fornbio, a causa del terreno viscido, ha slittato, sbandandosi. Sopraggiungeva un'automobile che, non potendo più evitare l'urto, ha investito posteriormente la vettura. In seguito all'urto, tanto il dott. Battisti quanto il dott. Zanardi Lamberti hanno riportato alcune ferite, per cui sono stati trasportati all'ospedale di Piacenza. Il dottor Battisti è stato dichiarato guaribile in venti giorni.

Padre di sette figli ucciso dal rimorchio d'un autocarro

Gallarate, 18 notte.

Mentre si accingeva a prendere posto sul sedile posteriore di una motocicletta, Domenico Giusti di anni 48, da Cassano Magnago, è stato sbalzato a terra dal rimorchio d'un pesante autotreno transitante in via Roma di Cavaria. Il disgraziato, travolto dal pesante veicolo, è rimasto ucciso all'istante. Il Giusti lascia nel lutto profondo la moglie e sette figli, tutti in tenera età.

Ottantenne gravemente ferito in un investimento d'auto

Aosta, 18 notte.

Sulla nazionale del Gran San Bernardo, nei pressi di Etroubles, il vecchio contadino Fedele Marcoz di anni 82 è stato investito da un'automobile di Torino. Il Marcoz veniva raccolto dalla macchina investitrice e trasportato all'ospedale dove è rimasto ricoverato con prognosi riservata in seguito alle gravi ferite riportate.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA TORTONA

Investito da un'automobile, che continuò nella sua corsa, lungo la Tortona-Arquata, il motociclista Adolfo Facolo, d'anni 37, di Genova, ha riportato varie contusioni tra cui la frattura tibio-tarsica sinistra.

DA VALENZA

Il prezzo del pane è stato diminuito di cinque centesimi con deliberazione podestarile.

10.000 lire di danni ha causato un incendio scoppiato in un cascinale di proprietà di certo Giuseppe Ancieri per la distruzione dei foraggi, di attrezzi agricoli e di parte del fabbricato.

Cadendo da un'impalcatura certo Felice Corino, di 54 anni, batteva la testa sul selciato producendosi la frattura della volta cranica con gravi sintomi di commozione cerebrale, per cui il suo stato è gravissimo.

Fallimenti

TORINO. — **Canella Vincenzo**, v. Cagliari 23: con sent. 17 corr. chiusa proc. per riparto, 1,20 % ai chirografari — **Tagliacozzo Carlo**, coltellerie, v. Berthollet 42: con sent. 17 corr. revocato il fallimento e passaggio della procedura al picc. fallimento: Pretura locale: comm. giud. avv. Arcucci Giovanni — **Morandi Giuseppe, Frati Pietro**, fabbrica mobili, v. Palestina 33: con sent. 17 corr. revocato il fallimento per integrale pagamento dei creditori — **Gino Luigi e Clemente f.lli**, lattonieri idraulici, v. Legnano 16: con sent. 17 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo — **Società Anonima Ambroni**, Torino: con sent. 17 corr. chiusa procedura per insuff. di attivo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 ottobre 1933 - Anno XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	16	9	sereno	agitato
San Remo	17	11	½ cop.	mosso
Milano	15	0	sereno	—
Venezia	15	11	coperto	1. mosso
Trieste	18	10	»	agitato
Fiume	15	12	½ cop.	mosso
Trento	14	0	½ cop.	—
Bologna	14	9	coperto	—
Firenze	21	11	»	—
Ancona	16	10	»	agitato
Roma	19	10	½ cop.	»
Napoli	18	6	coperto	1. mosso
Bari	19	10	»	»
Taranto	19	14	piovoso	»
Palermo	25	17	½ cop.	agitato
Catania	24	16	½ cop.	1. mosso
Messina	24	18	½ cop.	mosso
Cagliari	21	12	½ cop.	1. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 15,3
Minima (ore 8) + 7,4
Pressione barometrica (ore 8) 740,5
Umidità relativa (ore 8) 84 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 13,5
Minima + 6

La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 18 notte.

Tempo perturbato con pioggie temporalesche lungo il versante adriatico e le regioni meridionali; variabile con irregolari annuvolamenti e qualche formazione temporalesca sull'alto e medio bacino tirrenico; condizioni piuttosto buone in Val Padana con nebbie al mattino. Predominio di venti generalmente forti, grecali sull'alta e media Italia, intorno ponente sul versante ionico e sulla Sicilia, maestrali sulla Sardegna. Temperatura in diminuzione sull'Alta e media Italia, in irregolare variazione altrove. Mare molto agitato sui bassi bacini, agitati altrove.

Vento di nord

Quando è piovuto un pezzo a dirotto (un pezzo può significare anche giornate intere) d'un tratto si leva un vento furibondo che fa pensare a porte improvvisamente spalancate, le porte dei passi alpini; e allora non soltanto «quel ramo del Lago di Como» ma tutti e tre i rami schiumeggiano sotto la sferza violenta dell'aria con una gioia pazza.

Lungo i pendii, i boschi di castagni, che ci apparvero immobili e a dorso chino durante la pioggia, si agitano, d'un subito, sconvolti, scotendo le chiome e liberandosi delle foglie già vizze. Sui ciglioni rocciosi le macchie di rovo lanciano nell'aria i lunghi tentacoli, in gesti misteriosi. La vigna, qui e là, rabbrividisce nei pampini, quasi in un frullio di ali nuove che ne volesse partire. Ondate d'argento rovesciano gli ulivi sul dondolio dei cipressi. Non c'è angolo del monte che non sia in rivoluzione, dall'erba tenerissima alle querce annose è tutto un fremito, tutto un delirio. Il vento non lascia requie nemmeno ai ruscelli che balzano tra sasso e sasso; li coglie di traverso, ne disperde l'acqua in spruzzaglie: se c'è un buco muschioso folto di licheni, lo imbocca e lo rivista; sradica l'edera sulle cappellette dei santi e la fa piangere e ridere davanti alle immagini. Si mette no persino a suonare le campane dei villaggi. Non si sa se si deve aver paura e ritirarsi in fondo ad una stanza, o correre fuori per lasciarsi andare come un pallone tra la furia esultante della natura in agitazione. Infine ci si risolve per il secondo partito, e allora ci accorgiamo che l'origine di questo vento non era diabolica, ma perfettamente divina.

E' tutto un canto di gloria e di gioja della terra abbeverata e sazia al cielo, che, tra l'ultime nuvolaglie in fuga, appare già fresco d'azzurro: è la liberazione delle inutili scorie, che in forma di foglie morte, come di pensieri stantii, vengono sbattute via sino ai torrenti e travolti tra la schiuma fragorosa fino alla più larga acqua del lago, che le sommerge, le inabissa.

Via! Via, tutto il superfluo, l'inutile, il già caduco!

Tra l'autunno, che già si macchiava di ruggine, è un ultimo guizzo di primavera.

La ruggine è portata via; rimane soltanto il verde capace di resistere. Un po' più rado qua e là: non più tale da ombreggiare per intero tutti i sentieri e nasconderli alla vista, ma ancora sufficiente a conferire vaghezza al monte, da cui emergono i paesilli lindi e lavati, quasi in un'aria di marzo.

Ancora il vecchio Pan è presente, dopo tanti secoli. Con le sue gambe caprine salta di balza in balza, liberandosi con strattoni dalle siepi che gettano aggrovigliate alle corna al suo passaggio; fischia, ride, schiamazza, in cerca delle sue Oreadi disperse dal vento. Allorchè una ne trova, o tante, abbrancate ai tronchi per non volare, si tuffa nel fiume [illegible] parte e le schernisce allegramente, invitandole a festa nella sua grotta della Grigna, per l'inaugurazione di una sua nuova musica su nuova zampogna.

* * *

E però agli uomini non mette più paura. Per i sentieri petrosi, è tutta una popolazione di ometti e di donnettine d'ultima generazione italiana, che trotterella sugli zoccoli rincorrendosi e vociando, tra una palpitazione di cartelle di scuola e di foglie d'alberi; la quale, anziché intimorirsi per le ire scatenate del vento e per i giuochi del vecchio Pan, se ne ridacchia, con salute, dell'uno e dell'altro, e, a nugoli di gonnelline sventolanti e di brachette non al tutto concesse, fa a gara con la furia stessa dell'aria, per fermarsi sotto un muricciuolo o dietro un fienile, solo se c'è una pagnottina da sbocconcellare, o un pezzo di polenta da addentare. E questa o quella non [illegible] che dispajono, come se invece che trangugiate dalle gole avide, fossero state portate via anch'esse dal vento. E non c'è parola che ridica ed esprima il sentimento di commozione che proviamo davanti a questi [illegible] di fanciullezza strepitosa, tutta ancora fragrante di naturalità. Se riuscite ad acciuffarne un campione, sia maschio che femminino, gli trovate addosso un calore di nido, e gli domandate se dorma nel muschio, sotto le ali protettrici della mamma. Ora poichè la natura non si sa e non s'indovina, così anche questi fanciulli ridono delle vostre esatte osservazioni, e quando sono fuori del vostro tiro, si voltano magari a divertirsi sul vostro conto, simili a uno stormo di passeri che l'abbia fatta in barba allo spauracchio.

* * *

Ma oggi non ci sentiamo nemmeno spauracchi. La nostra vita è così leggera ed aerea che l'udiamo vibrare come una nota musicale. E musica a grande orchestra è lo stormire del bosco di concerto con la voce dell'acqua, quella dei fanciulli, le campanelle dei pascoli, i passi degli uomini sulle pietre armoniose. Nella grande sinfonia, ci par d'udire anche il motivo delle nubi bianche che viaggiano sciogliendosi e mutandosi con la grazia morbida di danze celesti. Le loro ombre capricciose trascorrono sulla superficie del lago, che da verde-azzurro si fa leggermente violetto al loro passaggio, quasi volesse impregnarsene e trattenerle; e poi che gli sfuggono rapide, si gonfia in ondate per inseguirle schiumeggiando.

Alla fine cantano i galli. Si sgolano, per soverchiare l'orchestra generale, e farsi udire da pollaio a pollaio, da borgo a borgo, da villaggio a villaggio. Annunziano il mezzogiorno, ed invitano uomini ed elementi alla calma. Dicono strillando: «Insomma, avete perduta la testa? Non vi par l'ora di ricomporvi? Non si deve scodellare sulla tavola oggi? Venite a mangiare. Venite a sedere. Chètati, vento: a un certo punto devi stancarti anche tu di correre il mondo. M'immolerei un'altra volta ad Esculapio, pur di guarirti d'ogni pazzia!».

E non si sa se per virtù del vecchio bipede plumato, consacrato da millenni di mito e di stregoneria, oppure per legge naturale, mentre le famigliuole si siedono al desco, il fumo dei comignoli comincia a filar più tranquillo nell'aria, invece d'essere, come prima, spazzato via appena alla bocca dei camini. Abbiamo la sensazione che anche il sole rallenti la corsa del suo carro apollineo; pian pianino lo sentiamo assestarsi sulla nostra epidermide esposta, penetrandoci nel sangue, per mettervi radici. C'inchioda con il suo calore, c'intorpidisce, ci assopisce beatamente.

«O sole mio...». Mi torna a mente la lamentela d'una fisarmonica girovaga per le vie grige d'una città nordica accoppata dall'inverno inesorabile. «O sole mio...» ripeto tra me e me, con abbandono castamente meridionale. E penso anche al «Frate Sole» di San Francesco, e a tutti i santi e a tutti i poeti che si sono scaldati a questa sacra fiamma.

Passano, nel dormiveglia tranquillo, leggere e diafane le figure umane che lasciarono di sè nel nostro cuore un soave ricordo. Le altre sono seppellite nell'abisso.

Quando ci ridestiamo, il pomeriggio è uno specchio. Cielo, terra e acqua vi si riflettono nitidi come se fossero nati ora dalla divina fantasia creatrice.

Non ce n'eravamo accorti. Al Nord, i monti sono incappucciati di neve. Sui loro culmini immacolati, l'azzurro è tenerissimo.

ROSSO DI SAN SECONDO

Terranova col sole e senza sole

Ricerca del pittoresco a San Giovanni

(Dal nostro inviato speciale)

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA.

La prima impressione di questa capitale della Terranova non è lieta; anzi piuttosto malinconica, e desolata addirittura. Se si capiti un giorno di sole, meno male. Nella baja, dove trovano riparo e trafficano piroscafi velieri barche, le acque riscintillano metalliche, come squame di un'armatura; qualche accentuata macchia di colore ravviva il panorama intorno; e sopra la cerchia delle alture rupestri e brulle, che circondano la baja, e la chiudono che pare un lago, il cielo s'intenerisce e sfuma luminoso. La città resta pur quella che è, un grosso grasso villaggio marittimo, con prevalere di aspetti mediocri, o sordidi, e senza gusto e senza attrattive; ma almeno acquista un po' più di risalto, un po' di accoglienza e di brio. E la cattedrale cattolica, chiesa arcivescovile e chiesa madre della Terranova, dedicata alla Beata Vergine Immacolata, e a San Giovanni Battista, patrono della città, e a San Francesco d'Assisi, alta sulla collina e sulla città, con la cuspidata facciata fiancheggiata dalle due torri campanarie — centotrentotto piedi di altezza, insegna il Baedeker, — *acquista certa imponenza, sullo sfondo dell'azzurro. E dall'altra estremità, dalla Collina del Segnale, la Torre di Caboto vigila fiera la bocca della baja, lo stretto ricurvo insidioso canale di accesso. E oltre dalla dilungata cresta di questi colli, dove termina l'abitato, la campagna, sparso di villette di legno variopinte e di casette rustiche, discende, di là, con mite pendio e dolcezza di verde, verso una larga valle, a un fiumicello, al ceruleo specchio di un lago; poi rimonta, per successivi declivi e dossi, con prati, e boschi di conifere, ben pettinati.*

Ma se il giorno tende al fosco, come quando arrivai io, la prima volta, e non s'esca dalla città, si prova un'irresistibile stretta al cuore. E solo a imaginare di dovere vivere qua, in questo grigiore, in questa troppo palese angustia e monotonia, consumare qua la vita, settimane mesi anni, ti prende un'oppressure e un'uggia, e quasi l'incubo di una condanna.

Sovrapposti edifici e strade

Nè, non è allegra nè seducente, di primo acchito, San Giovanni di Terranova. Forse, a starci, alla lunga, ci si abituerebbe. Ma a che cosa non si abituano gli uomini? Certo però, i nativi ne sono soddisfattissimi, e convinti che non c'è meglio sito al mondo; e se gli avvenga di lasciarla, la lasciano soltanto proprio se costretti; e ne portano il rimpianto, sconsolatamente. My home, sweet home.

La città si estende per intero il lato settentrionale della baja, prospettando quindi il mezzogiorno, per una lunghezza di forse tre chilometri, e dalla riva alla sommità delle colline, che saranno alte in media un duecento metri. Poichè il pendio sale assai ripido, le costruzioni si arrampicano ed [illegible] faticosamente, per sovrapposti gradi, e quasi si aggruppano alla china: un ammasso vasto e confuso di modeste e rabberciate e sgangherate costruzioni, per la massima parte di legno, a uno o due piani, casucce casupole baracche, tinte per la massima parte di grigio, un grigio neutro, dal cinerigno al fumoso. Qualcuna contrasta, verniciata color sangue di bue, o di giallo, certo giallo che sembra quello delle scarpe nuove di uno sposo campagnolo. Le poche costruzioni di muratura sono massicce, goffe, senza nessun garbo di linee, senza una qualunque ornamentazione. Non si notano pretese architettoniche, è vero, salvo singole eccezioni; ma c'è da credere che ai Terranovani manchi completamente il senso estetico della costruzione, e ogni istinto decorativo.

Le strade vanno quasi tutte approssimativamente diritte, in due sensi, le une parallele alla riva, e le altre normali, intersecandosi a squadra. Queste perciò, in senso normale, scalano l'erta, senza deviazioni, per la linea della massima pendenza; e quelle parallele alla riva, segnano in lungo i successivi gradi per cui la città monta l'altura; o anche si direbbe riportino sul terreno le curve di livello della carta topografica.

Così, passeggiando per la prima delle strade parallele alla riva, cioè lungo la più bassa curva di livello, che è anche la più vistosa e movimentata arteria cittadina, Water Street — *via dell'Acqua,* — *si vede, a ogni crocevia, dalla parte della collina, la città incombere sopra, imminente, e che riveste tutto il fianco dell'altura. E se ci si fermi, appunto in* Water Street, *a considerare quell'inopinato e allarmante esemplare di architettura del Palazzo di Giustizia, in pietra grigioscura e laterizio scoperto, certo gotico truculento, che manco la prigione del Trovatore negli scenari dei teatro di provincia; si osserva che il terzo piano del casermone si trova esattamente al livello della strada successiva e soprastante,* Duckworth Street. *Sicchè, per comodità dei pedoni, insieme con la via che sale dritta, e quanto ripida, da lato dell'edificio, da questa* Water Street *a quella* Duckworth Street, *si è sentito il bisogno di costruire anche una scalinata, settantotto rispettabili scalini. Poi, continuando a mandare su lo sguardo, di sopra a* Duckworth Street, *si vede innalzarsi il fianco della cattedrale anglicana; e sopra ancora, la facciata della chiesa metodista, col torcicollo che ti pigli a guardarla.*

Il compatriotta in vetrina

Indubbiamente, c'è alcunchè di pittoresco in ciò: quanto basti a rigore per dare ragione al Baedeker, *se appone l'aggettivo; e tenuto conto che è proprio delle guide, come delle cartoline illustrate, ostentare curiosità, rivelare inimmaginabili bellezze, in ogni dove, per ciascun paese. Ma questo giramondo, niente affatto disattento nè privo di comprensione, Giorgio Nestler Tricoche, che scrive: «...San Giovanni è brutta, daccordo; ma è infinitamente pittoresca...» —? Infinitamente? Che cosa ha visto dunque, che cosa ha trovato, questo descrittore e cronista franco-americano, che io non trovo e non vedo? Perchè lui ribadisce: «...E' sotto questo riguardo, del pittoresco, e non per i suoi monumenti, che la capitale della Terranova merita l'attenzione del turista...».*

Per i monumenti, no, certo. Ma preoccupato d'una mia evidente incomprensione, ricerco con un minuzioso esame di coscienza, se mai abbia trascurato di osservare i segni, che si rivelassero, cogliere i fascini del pittoresco. Forse, quelle baracche di pescatori, che sporgono su palafitte, dove la riva precipita, verso la bocca della baja, e costituiscono un quadretto discretamente caratteristico. E con quell'altro aggregato di misere casupole di legno, che sopra guadagnano il colle, verso la dominante Torre di Caboto, oscura nel cielo, e che affronta la cavalcata silenziosa delle nuvole. O anche dall'opposta riva della baja, dirimpetto, quell'altro isolato sobborgo di pescatori, dove tra le baracche si allargano quasi gigantesche ragne, su doppie file di paletti infissi nel suolo, i telaj di stecche su cui viene steso il pesce a seccare, il celebre merluzzo terranovano, specialità dell'isola, insieme col salmone, ricchezza dell'isola, gloria dell'isola. Difatto, quest'odore aspro, che si ritrova dovunque, nel paese, che vi viene incontro e vi segue, e impregna l'aria, dovunque, questo fortore salso, del pesce secco e salato: l'odore stesso dell'isola.

M'hanno raccontato di un Terranovano, che viaggiò in Europa; e nelle nostre grandi città continentali, si sentiva spaesato, sperduto; e come tutti gli isolani, di qualunque isola, soffriva più acutamente di nostalgia: la sua terra, questa sua grama terra lontana, gli piangeva dentro, con desiderio struggente. E un giorno, passeggiando corrucciato per le vie di una metropoli, ebbe una scossa, un sussulto; e si protese estasiato e fremente verso una vetrina, la vetrina di un pizzicagnolo. Gli occhi gli si riempivano di lagrime: aveva visto un merluzzo, un merluzzo secco salato. Come avesse ritrovato un compatriotta. A me, l'hanno raccontata così.

La calza di lana dei vecchi

Ma che strade, questa capitale: senza marciapiedi, se non poche eccettuate; e le più, senza lastricato o acciottolato, soltanto la massicciata, spesso rotta e sommossa, sempre a gobbe e a buche. Bassose, polverose, ai giorni di buon tempo; e il polverone si solleva in nuvola densa, a ogni spiro di vento. Quando piove, o quando si scioglie la neve, sono torrentelli, che scorrono giù, pozze e fanghiglia, che ci s'affonda a mezza gamba. Di pieno inverno, una permanente incrostazione di ghiaccio un solido strato. Dev'essere allegro, allora, salire, peggio scendere, per queste chine: penso che la gente metta i ramponi da ghiaccio; se no, come si regge?

E ancora queste casucce casupole baracche, nella loro monotonia miseranda, sgangherate e rabberciate, e grigie. E le rare costruzioni di muratura così grossolane, così ineleganti e nude. Frugo invano nella memoria se mi conosca un'altra città, di qualunque paese, che manifesti come questa, una così totale assenza di monumentalità, di decorazione, di qualsiasi grazia o civetteria, un tentativo almeno di estetica edilizia. Qualcuno ha voluto spiegarmi che i Terranovani sono gente pratica per eccellenza, e tali si mostrano in ogni loro estrinsecazione: gente che soprattutto bada all'utile — già, tra i Terranovani si contano numerosi gli oriundi Scozzesi, la cui nomèa, di tenersi bene stretti all'utile, oh celebrità mondiale di Aberdeen, batte di gran lunga quella dei Genovesi e dei Biellesi, nonchè quella degli Ebrei, diventata omai un luogo comune, e più sovventi smentita nei fatti; — gente insomma, questi Terranovani, attaccati alla sostanza, al sodo (o al soldo?); e che spregiano ogni esteriorità e lusso, il superfluo e le raffinatezze e le civetterie: il spregiano; e non li conoscono, e non chiedono conoscerli. Perciò non curano per niente l'esterno delle loro abitazioni, si disinteressano dell'appariscenza della loro capitale, edifici e strade, respingono ogni progetto di miglioria, poco che costi. E' massima vigente nell'isola, continuare a fare come i vecchi facevano, vivere come i vecchi vivevano; e come loro, tesaurizzare.

Eh, sì: oggi, economie, risparmi, non c'è nessuno che riesca ad accumularne più. Imperversa la crisi, a Terranova: crisi, chi l'avrebbe mai detto?, del pesce, principalissima produzione dell'isola, come noto, attività fondamentale, qua, d'ogni traffico e commercio. Non che il pesce sia venuto a mancare: tutt'altro: merluzzi e salmoni prolificano coscienziosamente, e popolano le acque ed empiono quindi regolarmente le reti dei pescatori; e si lasciano anche regolarmente fiocinare, i salmoni, o prendere all'amo, come meglio compiace ai dilettanti. Ma qua non si tratta di dilettantesimo. Il guajo è proprio che ce n'è troppo, di pesce; e il mercato internazionale non l'assorbe più in proporzione; e il prezzo cala, cala sotto l'equo livello. Il prezzo non paga più le spese del prodotto e il lavoro degli uomini.

Le calze di lana, che i vecchi riempivano di sonanti cinque-dollari oro, o di sterline, oggi non servono altro che per infilarsele ai piedi, per ripararsi dal freddo, quando l'isola si copre di neve e ghiaccio, e intorno ghiaccia il mare; e sulla cristallina crosta che nasconde la terra, e su quella compatta che chiude il mare, si corre con le slitte tirate dai cani, si cacciano gli animali da pelliccia e il caribù.

MARIO BASSI.

I «vecchi calendaristi» contro l'Arcivescovo d'Atene

Atene, 18 notte.

Gravi tumulti si sono verificati nelle adiacenze della cattedrale ortodossa di Atene, per opera dei così detti «vecchi calendaristi», i quali non cessano di protestare per il cambiamento del calendario greco e l'applicazione di quello gregoriano per le feste religiose. Chi è soprattutto stato da tempo preso di mira è l'Arcivescovo greco ortodosso d'Atene, ritenuto l'artefice di questo mutamento, il quale venne anzi accusato da un giornale monarchico estremista — l'*Ellinicki* — di appartenere alla Massoneria, di essere un ateo, ecc. Questa polemica dell'*Ellinicki* ebbe appunto come conseguenza i tumulti della cattedrale, dove numerosi «vecchi calendaristi», guidati da preti professanti le loro idee e da monache, si sono messi a manifestare contro l'Arcivescovo, minacciando anche di invadere la cattedrale. La Polizia dovette quindi intervenire e riuscì a stento a disperdere i facinorosi, che apparivano in preda a fanatismo religioso. Parecchi «vecchi calendaristi» furono feriti.

Lettere di Nigra e di Cavour offerte al Duce dallo scrittore Bac

Roma, 18 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto lo scrittore francese Ferdinando Bac, che Gli ha fatto dono di alcune lettere inedite di Nigra e di Cavour. Il Capo del Governo ha ringraziato del dono, che sarà destinato al Museo del Risorgimento Italiano.

Scoperta di reliquie neolitiche in Calabria

Roma, 18 notte.

Interessanti scoperte di vita neolitica sono state compiute in Calabria, e precisamente nelle campagne di Cirò.

Nel luglio scorso, un contadino nel rimuovere uno dei massi calcarei in contrada Santa Elia, a settentrione dell'abitato di Cirò, rinvenne sei bellissime scuri di bronzo, molto rozze, fatte ad occhio, la forma propria della Sicilia e della Calabria, nell'età del bronzo.

Portò gli oggetti trovati, alla stazione dei carabinieri che li trasmise alla soprintendenza di Reggio Calabria. Resasi questa conto della importanza degli oggetti rinvenuti, ha inviato alcuni giorni fa sul luogo un ispettore, il quale nella zona indicata, dopo un sistematico scavo, ha scoperto uno scheletro umano rannicchiato secondo l'uso dei neolitici piuttosto ben conservato, con scarso corredo formato di ciottolini simbolici, taluni dei quali con graffiti e qualche scheggia silicea; e sulla testa un ciottolo appiattito di forma quasi rettangolare, cosparso su ambo le facce di numerose conchigliette.

Secondo le indicazioni date, le scuri erano ammucchiate alla destra del piedi dello scheletro. Approfondito lo scavo negli strati sottostanti, sono stati rinvenuti parecchi manufatti molto frammentati di età neolitica, prevalentemente in selce, e diversi anche in ossidiana, fra cui un bellissimo e sottile coltellino. Saggi praticati hanno fatto nascere il sospetto che il colle fosse abitato da gente, nell'età neolitica.

La Torre dei Conti sulla Via dell'Impero

Roma, 18 notte.

(*R. F.*). E' stata data notizia che tra le opere da eseguirsi nel corso dell'Anno XII sarà compreso l'isolamento della Torre dei Conti sulla Via dell'Impero, isolamento già da qualche tempo progettato, e ritardato solo dalla necessità di sistemare prima convenientemente la via, e di completare lo scavo del Foro Transitorio, alcuni ruderi del quale nei tempi bassi erano stati verosimilmente adattati a completare il sistema di fortificazioni eretto dai Conti, famiglia discesa da Segni ed il cui titolo nobiliare fu con l'uso trasformato in cognome.

Le famose fortificazioni

Il primo accenno di potenza di questa famiglia si ebbe con l'elezione al pontificato di Lotario, che prese il nome di Innocenzo III, e che fu creato Papa a trentasette anni, nel 1198. Pontificò per diciotto anni e mezzo, in un periodo tutt'altro che sereno, ed in cui da un lato la prepotenza baronale, dall'altro le esigenze del popolo romano avvezzo a tiranneggiare Campidoglio e Laterano, rendevano estremamente difficile la vita del Sommo Pontefice. Già fin dall'inizio del suo pontificato, egli ebbe contezza di queste difficoltà di vita e dovette per così dire, comprare col denaro versato al popolo il diritto di coprirsi della tiara. Ma da uomo di salda tempra quale egli era, seppe abilmente vincere le resistenze dei baroni, del Campidoglio e del popolo, ed anzi proprio dall'epoca del suo regno data quella definitiva pace tra la città di Roma ed il Pontefice, pace che Innocenzo III concluse nel 1205, trasformando a suo vantaggio la forma del governo cittadino, abolendo cioè il Senato come corpo governativo e stabilendo la nomina di un solo senatore scelto dal Pontefice, ed a cui era affidato il Governo della città.

Nel tempo stesso in cui provvedeva alla sistemazione delle pubbliche faccende, onde non si ripetessero le lotte che già una volta lo avevano costretto ad abbandonare Roma nel 1203 ed a rifugiarsi in Anagni donde non aveva potuto far ritorno che nel 1204, costituiva un ricco patrimonio al fratello Riccardo, che per essere alla pari con gli altri nobili romani iniziava la costruzione di quella famosa torre, che fosse superasse in altezza ogni altra costruzione del genere e costituisse un sistema di fortificazioni che si poteva opporre anche alla fortezza del Colosseo, in cui s'erano rifugiati i Frangipane, nemici del Papa e della sua famiglia.

Tale sistema di fortificazioni doveva estendersi da un lato sul Foro di Augusto, tra i cui ruderi durante gli scavi si rinvenne la solida base di una grandiosa torre, dall'altro, attraverso la Suburra, giungeva fino alla torre eretta da Pietro Annibaldi nelle vicinanze del Colosseo, proprio come primo baluardo verso questa fortezza.

La torre, come la maggior parte degli edifici medioevali sia a carattere militare che civile, si avvantaggiò per le sue fondazioni e per il materiale di costruzione dei ruderi romani numerosissimi in quel luogo che gli scavi hanno rivelato come il centro monumentale di Roma; sembra che essa occupi il luogo dell'antico «Templum Telluris», il Tempio della Terra, in cui il Senato Romano usava radunarsi, dato che non considerava sede fissa la Curia, ma teneva le sue sedute ora nel Tempio di Giove Statore — dove Cicerone pronunciò le sue orazioni contro Catilina — ora nel Tempio della Concordia, ora nell'aula che Pompeo aveva adottata a Curia e dove avvenne la tragedia cesariana.

La torre si elevava per tre piani ad un'altezza vertiginosa, e ne fa fede il basamento enorme che occupa una superficie di più di seicento metri quadrati; il Petrarca che la vide intatta prima del terremoto del 1348, durante il quale pare rovinasse, la disse unica al mondo, ed altri scrittori antichi ne parlarono come di una insuperabile meraviglia. Dal tremendo terremoto s'erano salvati i due piani inferiori, ma tutta la costruzione aveva subito così gravi danni, che nel 1620 la Camera Apostolica ordinava di apportarvi restauri allo scopo di consolidare quanto rimaneva della costruzione. Erano in corso questi restauri, che probabilmente non andavano troppo in fretta, quando tre anni dopo salì al trono pontificio Urbano VIII, Barberini, che si interessò della pericolante torre.

L'ultimo troncone

Sembra che l'interessamento del Pontefice non fosse dei più opportuni, perchè dei due piani che rimanevano, la torre si ridusse al troncone attuale, nè si provvide a quello che sarebbe stata la cosa più necessaria: all'isolamento della costruzione, demolendo le casettacce che vi s'erano abbarbicate intorno. Bisogna però notare che a quel tempo non vigevano leggi di esproprio come più tardi si promulgarono, e quindi non sarebbe stata facile cosa sloggiare dalle catapecchie torrecchiane, la gente che vi aveva preso diritto d'alloggio.

Ora, finalmente, la costruzione ancora bella ed imponente nonostante le ingiurie del tempo e degli uomini, sta per essere liberata da quelle superfetazioni che per troppo tempo ha dovuto sopportare, e che certo avranno rappresentato per lei, memore dei tempi in cui si librava superba sulla Roma medioevale, e saettava e fiammeggiava contro le torri sorelle e nemiche, una non indifferente umiliazione.

Doveva essere questo come un penoso ricordo di quel tempestoso anno 1203, quando, costretto dalla furia popolare il Papa a rifugiarsi in Anagni, la plebaglia aveva dato la scalata alla torre indifesa e l'aveva proclamata proprietà cittadina. Tale diritto popolare durò poco, e l'anno dopo già la torre era nuovamente pronta a fiammeggiare contro i grandi, il popolo ed il Comune, ma dimezza la famiglia o avvalla l'importanza strategica della costruzione, la presa di possesso si rinnovò, e questa volta in forma ben più visibile e duratura.

La demolizione delle casette che soffocano il vetusto monumento dovrà essere compiuta entro il venturo aprile dell'anno XII. Di tutte le costruzioni addossate alla torre, si salverà probabilmente una casa medioevale che si ritiene di avere identificato al fianco delle colonne che circondavano il Tempio di Minerva, nel Foro Transitorio.

LIBRI RICEVUTI

- «Gli alberghi in Italia - 1933». — Enit ed., Roma; L. 1.
- «Il Santo Vangelo». — Soc. S. Paolo, Ed., Alba.
- GIAN CARLO FACCA: «Alchimia e alchimista». — Bardi, Ed., Milano; L. 12.
- «Pianta topografica di Roma». — Enit, Ed., Roma, L. 5.
- «Plan topographique de Rome». — Enit, Ed., Roma; L. 5.
- «Stadtplan von Rom». — Enit, Ed., Roma Lire 5.
- «Topographical Map of Rome». — Enit, Ed., Roma; L. 5.
- LOUIS MADELIN: «La rivoluzione». — Cappelli, Ed., Bologna. 2 due volumi L. 24.
- CONTE DI GOBINEAU: «Il Rinascimento». — Cappelli, Ed., Bologna; L. 12.
- «Guida Ricciardi», - «L'edilizia moderna» Ed., Milano; L. 36.
- EMILIO BODRERO: «La fine di un'epoca». — Cappelli, Ed., Bologna; L. 10.
- ERNESTO MELLO: «Le parole di Dio». — Rinascimento del libro Ed., Firenze L. 11
- «Il padiglione della stampa alla Triennale di Milano».
- ANDREA BRAMANTI: «I canti del mio amore». — Nistri-Lischi, Ed., Pisa; L. 7.

DIPLOMATICI DEL PRIMO OTTOCENTO

Amarezze e profezie d'un Ministro del Re di Sardegna

La fortuna toccata a Giuseppe De Maistre è un po' paradossale. Più celebre che conosciuto, egli è passato in fama come il più audace teorico della reazione codina, e la mezza coltura che s'accontenta delle opinioni fatte crede ancor oggi di poterne esaurire la definizione ricorrendo ai due famosi brani sul carnefice e sulla guerra interpretati come una glorificazione dell'uno e dell'altra. Che se poi qualche lettore un po' diligente cerchi di vedere le cose un po' più dappresso e s'accorga che proprio non si tratta di glorificazione ma di una indagine fredda della realtà avvivata da uno stile or mordente ed ora imaginoso, nessuno gli darà retta perchè quando la tradizione o il pregiudizio hanno incasellato gli uomini in una nicchia impolverata dal tempo ci si rifiuta ostinatamente a qualsiasi beneficio d'inventario. Non si vuol dire con questo che De Maistre non si sia prestato a valutazioni ambigue. Difensore aperto del Papato, era un convinto massone; oltraggiatore della rivoluzione francese e rivendicatore della legittimità dei troni, era un accanito avversario della Casa d'Austria. Poichè però il suo ultramontanesimo e il suo legittimismo soverchiavano l'altro curioso aspetto dell'uomo e del pensatore, si amò presentarlo — anche da chi gli era più amico ed affine — come un geniale Don Chisciotte delle idee tramontate e delle istituzioni travolte.

Un colpo di Cavour

Eppure intorno al 1859 un colpo geniale di Camillo Cavour avrebbe dovuto correggere l'opinione corrente. L'avversione del De Maistre all'Austria era documentata nella corrispondenza diplomatica tenuta dal nobile savoiardo quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Sardegna alla Corte di Russia. Ora il Cavour vide tutto il vantaggio che si poteva trarre dal presentare quale nemico dell'Austria l'uomo che era considerato come l'esaltatore della religione cattolica e del Papato, e ne affidò la cura ad Alberto Blanc. Rivelare che il grande sostenitore dell'assolutismo, che l'amico dei gesuiti per i quali aveva rovinata la propria posizione in Russia presso Alessandro I, aveva sostenuto a spada tratta che l'Austria era «la nemica del genere umano», che nella sua alleanza col Piemonte contro gli eserciti repubblicani francesi aveva sempre tradito l'alleato allo scopo di spazzar via la dinastia di Casa Savoia, era davvero un colpo da maestro. Questo postumo episodio della vita di Giuseppe De Maistre è stato vivacemente rievocato in un volume di recente pubblicazione che il compianto generale Saverio Nasalli Rocca ha dedicato al suo famoso bisavolo (*Giuseppe De Maistre nei suoi scritti* - Ed. Bocca) e che raccoglie con diligenza tutto quel che finora è noto (noto ad una cerchia ristretta di studiosi e non al grande pubblico che, come si disse, s'accontenta delle opinioni fatte) della vita e degli scritti di questi. La pubblicazione della corrispondenza diplomatica avvenuta appunto intorno al '59, produsse infatti un gran senso di sorpresa e richiamò, proprio come voleva Cavour, l'attenzione di tutti, ma specialmente dei francesi e tra i francesi dei cattolici, sull'odio che l'Austria aveva sempre avuto per il Piemonte e sulle antiche mire austriache su tutta la Penisola: mire dirette e indirette: di dominio vero e di dominio per interposto governo.

Altra cosa che a molti riuscirà ancor oggi nuova è che De Maistre, nella sua attività politica a servizio del Re di Sardegna, non si limitò a questo atteggiamento negativo nei riguardi dell'Austria, ma ebbe un suo concetto positivo nei riguardi della funzione della dinastia di Savoia di fronte all'Italia. Alberto Blanc racconta come l'Imperatore Alessandro di Russia volesse restituita la Savoia alla Francia e sperasse ingrandire il Piemonte con Milano, Venezia, Genova: «questa monarchia doveva formare la colonna base dell'indipendenza italiana. Questa idea era particolarmente stata adottata da Alessandro in seguito ai reiterati consigli di Giuseppe De Maistre in proposito. L'Austria doveva avere in compenso la Moldavia e la Valacchia». E che per il De Maistre la funzione unificatrice del Piemonte fosse pensiero meditato o maturato lo prova una sua opera giovanile, l'«Antidote au Congrès de Rastadt», pubblicata nuovamente nel 1859 a Parigi con questo sottotitolo: «Plan d'un nouvel équilibre politique en Europe publié en 1798 sous le voile de l'anonyme par Joseph de Maistre». In questo piano, se se ne tolga quel che oggi può sembrare un po' fantastico, vi sono affermazioni che non si leggono senza commozione.

L'antipatia della Corte

L'Italia, secondo lo scrittore savoiardo, allora massa inerte a cagione d'uno spezzettamento che le recideva i nervi, quando vi si fosse infusa un'anima — un grande governo — sarebbe radicalmente mutata: la debolezza sarebbe divenuta forza, i legami sarebbero diventati più stretti fra le parti del corpo rinnovato, ecc., «Papa Giulio II, grande uomo di Stato, voleva cacciare «i barbari», cioè tedeschi e francesi. E' questo programma veramente patriottico e luminoso che bisogna riprendere, e far rivivere nel nostro piano L'Italia sia difesa dagli Italiani come la Francia dai Francesi e la Germania dai Germani: essa ne ha i mezzi; essa deve uscire da un'umiliante tutela ed elevarsi alla dignità dell'indipendenza». Ed altrove, con una precisione che ha i caratteri della profezia, De Maistre scrive: «Il nuovo Stato di Piemonte sarà la Prussia dell'Italia».

E il Piemonte ufficiale che cosa fece e che cosa pensò di quest'uomo che amava di così caldo amore il paese di cui era al servizio? Ahimè! Questo è uno dei punti più dolorosi della vita di Giuseppe De Maistre. L'ambiente che circondava Vittorio Emanuele I nutriva una violenta antipatia per il geniale savoiardo che aveva un suo modo curioso di difendere i principii di conservazione. Conservare per quei cortigiani voleva dire impicciarsi il meno possibile dei fatti altrui, non andar mai in cerca di grattacapi, abbandonare agli acchiappanuvole le idee generali e i principii trascendenti la realtà quotidiana, fidarsi della propria vecchia sperimentata astuzia che non di rado aveva dato ottimi frutti. Per De Maistre invece la conservazione non avrebbe rappresentato nulla se non avesse significato anche accrescimento, se non si fosse inspirata ad un principio etico costantemente e vigorosamente operativo, se non avesse tenuto conto anche di esigenze più vaste riguardanti l'universale incivilimento: tutte preoccupazioni che non avevan niente a che fare col rigorismo dell'etichetta di Corte e con la frigidità compassata dell'ordinamento burocratico. Di più! Il conte savoiardo non s'accontentava di scrivere e stampar libri ed opuscoli — che certo erano un titolo di demerito per gli emarginatori di pratiche del tempo — ma nella sua attività di rappresentante del Re di Sardegna presso il potentissimo Imperatore di Russia si permetteva di emettere pareri e di inviare consigli non richiesti. Buon per lui, l'imperatore Alessandro l'aveva preso a ben volere tanto da ricorrere ai suoi lumi per le riforme che aveva in animo di introdurre nello Stato e da chiedere la sua collaborazione nella redazione dei documenti imperiali. Questa sua amicizia con l'imperatore lo metteva al coperto da brutti tiri ma, comunque, venne escogitato un sistema di umiliazione che al De Maistre doveva riuscire penosissimo: il sistema di non rispondergli mai...

E' fuor di dubbio, insomma, che De Maistre avrebbe potuto influire assai più efficacemente sull'animo di Alessandro I a vantaggio del Piemonte, se avesse avuto un conforto di approvazione dal proprio Re o almeno dal suo Ministro. Invece, mai, mai una risposta. Si fece persino la trovata di invitare De Maistre a prendere l'imbeccata dal Conte S. Martino di Front, ambasciatore a Londra. Il Conte di Front, cui non pareva vero di poter fare da precettore ad un uomo come il De Maistre, trattava questi dall'alto in basso. E De Maistre scriveva amaramente: «Ho troppo studiato le teste umane per non sapere che sono degli strumenti assai difficili da accordare. Si può già stimarsi felici quando camminano saviamente verso lo stesso scopo: per la stessa strada, è impossibile. La differenza tra il Conte di Front e me consiste in ciò: io ho abbastanza filosofia per non condannare la sua mentre egli manca di questa filosofia a mio riguardo. Egli mi considera alla lettera come un giovanotto caduto nelle mani delle meretrici». E così, senza illusioni ma con non mai smentita fedeltà per il suo Re, De Maistre tirò innanzi dal 13 maggio del 1803, giorno in cui giunse nella capitale russa, fino al 27 maggio del 1817 quando ne partì: senza che mai avesse potuto mostrare ad Alessandro I una parola del suo Sovrano!

Un curioso destino

Curioso destino adunque quello di Giuseppe De Maistre: vedersi misconosciuto proprio da coloro che meglio avrebbero dovuto apprezzarlo. E, non gli accadde, del resto, quando nel 1819 uscì per la prima volta a Lione il suo famoso «Du Pape», che è la più serrata e veemente arringa che sia stata scritta nei tempi moderni a difesa della sovranità spirituale universale del Papa, di vedersi contro una larga schiera di cattolici francesi? Vero è però che egli col suo libro aveva menato un fiero colpo alle idee gallicane, e perciò si comprende come i cattolici di Francia per la maggior parte intinti di gallicanesimo se ne risentissero.

Il dolore più profondo di Giuseppe De Maistre era però di vedere i Principi restaurati — e la restaurazione egli l'aveva predetta — comportarsi come se nulla fosse avvenuto, come se la rivoluzione non fosse ancora in atto. «La rivoluzione è in piedi — egli ammoniva —, non solamente è in piedi, ma cammina, corre, precipita». E poichè questo suo profetare un po' impersiva e un po' infastidiva, egli precisava il suo metodo: «Non credlate che io sia un profeta. Io sono semplicemente un uomo che trae le conseguenze naturali di ciò che vede». E con questa amara lucidità giunse alla tomba che gli si schiuse a Torino il 26 febbraio 1821, due settimane prima che scoppiassero i moti rivoluzionari piemontesi.

L'opera di De Maistre — opera un po' frammentaria, irta di digressioni, vivida di paradossi — ha oggi un significato che forse sfuggì ai contemporanei. L'avversione radicale alla rivoluzione francese e ai suoi principii che allora parve il frutto d'uno spirito retrivo oggi si illumina di luce ben più chiara. Si potrebbe anzi dire che, nella sua essenza, è anticipatrice di quel rovesciamento di istituti e di valori che appare sempre più una esigenza del tempo nostro. E' dunque tutt'altro che opera vana, quella compiuta dal compianto gen. Saverio Nasalli Rocca, di avvicinare ai contemporanei la figura e lo spirito di un uomo che seppe vedere con acutezza, con originalità e talora con genialità autentica nello sviluppo delle umane vicende.

l. a. m.

Prossimi restauri presso Finale Ligure allo storico Santuario di S. Giacomo

Finale Ligure, 18 notte.

E' stato costituito un Comitato, presieduto da S. E. il Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, e del quale fanno parte i Podestà di Finale Ligure, di Orco-Feglino e di Mallare. Il Comitato ha per fine il degno restauro dello storico Santuario di San Giacomo, situato all'altezza di circa mille metri in territorio del Comune di Orco-Feglino ed a circa 15 Km. da Finale Ligure. Il Santuario si trova in posizione dominante un ampio paesaggio dei più belli e pittoreschi ed ai suoi piedi si inizia lo scoscéso e caratteristico vallone dell'Aquila fiancheggiato da alte rupi strapiombanti sul fiume con pareti rocciose, nelle quali si trovano le famose cave Grossi di pietra di Orco e di Finale. Una pietra tanto singolare che venne perciò esportata quest'anno nel Nord America, dopo aver servito a diverse costruzioni monumentali a Nizza (Casa degli Italiani), a Genova (Hôtel Columbia) e a Torino (Ponte sulla Stura).

Il Santuario di San Giacomo si trova nei pressi del valico che conduce dal Finale a Mallare, dove un tempo passava la strada «di Spagna», costruita sulle orme di una preesistente strada romana e medioevale. Di qui passò nel 1702, Filippo V di Spagna col suo corteo regale, e quivi si ebbero aspri fatti d'arme durante la seconda guerra di successione (1742-47) ed all'epoca dell'invasione francese nel 1795-96. Sul San Giacomo il Principe di Colloredo aveva innalzato la bandiera del Comando imperiale ed i francesi di Massena e di Cervoni la sostituirono con il vessillo repubblicano e diedero i galloni di caporale... alla statua del Santo.

GLI SPORT

Problemi del ciclismo italiano

Il progetto di un esperto per disciplinare i rapporti fra F.C.I., Case e corridori

Ecco il progetto, da noi annunciato ieri, che un anziano competente ha steso per disciplinare i rapporti fra Case, corridori e F.C.I. Lo pubblichiamo, pur contrariamente al desiderio espresso dall'autore, perchè crediamo possa portare prezioso contributo alla soluzione degli importanti problemi che riguarda.

I tempi sono maturi per una revisione radicale dei regolamenti della F.C.I. La legislazione è rimasta in arretrato con lo sviluppo e con la trasformazione dello sport ciclistico nazionale. Su questa obiettiva constatazione non vi può essere disaccordo. Poichè siamo già nell'anno XI dell'avvento fascista, può sembrare che si sia atteso anche troppo per dare allo sport ciclistico un assetto conforme alle esigenze del suo incessante progresso ed a quelle delle mutate situazioni. In questa specie di revisione sportiva siamo già stati preceduti dalle Federazioni di altri sport, prima fra tutte quella del Calcio. E' quindi necessario affrettarsi per dare al più popolare degli sport un inquadramento che, tenendo conto di tutte le innovazioni che mirano a migliorarlo e, quindi, a potenziarlo, gli permetterà di assumere e di mantenere un posto di avanguardia in confronto alle altre Nazioni.

Il disegno di affiliazione delle Case industriali all'U.V.I. non fa che ispirarsi ai concetti informatori dell'ordinamento corporativo, i quali possono e devono essere applicati pure all'organizzazione sportiva. Fino a quando la F.C.I. non avrà giurisdizione ufficiale sulle Case, l'autorità dell'Ente ciclistico sarà sempre insufficiente. Certi problemi non potranno mai venire risolti e la F.C.I. dovrà, come nel passato, dichiarare il suo [illegible] di fronte a questioni e a conflitti che si potessero presentare perchè «estranei alla sua competenza». Il disegno che qui sotto espongo, parte, invece, dal criterio che tutto ciò che riguarda lo sport ciclistico è di spettanza della F.C.I. Non ho la pretesa di offrire ad essa un testo elaborato nei minimi dettagli; i miei non sono che modesti appunti nei quali ho messo il fervore della mia passione e l'insegnamento della mia esperienza. Ad ogni articolo dello schema di regolamento segue una breve illustrazione.

Art. 1. — *Tutte le Case di biciclette che partecipano alle corse debbono essere federate alla F.C.I. L'affiliazione si riferirà alla ditta come ente e mai alla persona del titolare o di un suo rappresentante.*

Non vi è molto da aggiungere a questo primo articolo. Senza affiliazione delle Case non si può dare forma organica a quanto appresso. Una volta stabilita l'affiliazione, si potrà discutere sull'opportunità di chiamare un rappresentante dell'industria a far parte del consiglio direttivo della F.C.I. La cosa può sembrare equa, ma la difficoltà starebbe nella designazione di persona che potesse essere ugualmente grata a tutte le ditte federate, senza dire che troppo facilmente si potrebbe manifestare l'incompatibilità del delegato dell'industria a intervenire in una contesa riguardante una ditta concorrente a quella in lui impersonata. La tutela degli interessi dell'industria potrebbe eventualmente essere affidata al segretario generale dell'Associazione Nazionale Ciclo Motociclo e Accessori (A.N.C.M.A.) che raggruppa tutti gli interessati.

Art. 2. — *I contratti fra le Case e i corridori dovranno essere stipulati su un modulo unico fornito dalla F.C.I., presso la quale dovranno sempre essere depositati in copia.*

Per quanto l'articolo 4 stabilisca la F.C.I. arbitra insindacabile dei rapporti tra Case e corridori, pure il modulo unico servirà a evitare contestazioni nell'interpretazione di clausole speciali eventualmente inserite in contratti particolari. Nella compilazione del modulo unico la F.C.I. dovrà preoccuparsi di salvaguardare gli interessi e le esigenze tanto delle Case quanto dei corridori.

Art. 3. — *E' fatto divieto al corridore di passare al servizio di altra Casa senza il consenso di quella per la quale corre.*

A tutta prima la formulazione di questo divieto può sembrare gravemente lesiva dei diritti del corridore, ma, se si giudica con serenità e se si ha presente l'attuale situazione del nostro ciclismo, si deve riconoscere che non vi è altro mezzo più acconcio all'assolvimento di uno dei maggiori scopi della F.C.I.: l'allevamento dei corridori. Nè questi, nè le Case potranno, comunque, essere danneggiati dal divieto. Si sente sovente da esponenti di società, giornalisti, esperti, lamentare che le Case non appoggiano come dovrebbero le giovani speranze del ciclismo. Poichè non sono questi momenti che permettono di largheggiare nelle spese, come si può chiedere ad una ditta di spendere, per esempio, una dozzina di biglietti da mille per allevare una squadretta di campioni in erba, quando è noto che, appena uno di questi si mette in vista, viene subito accaparrato dalla Casa concorrente? Meglio allora tenere le eventuali disponibilità di bilancio in serbo per impiegarle nell'acquisto della nuova speranza. Diamo ad ogni singola Casa la sicurezza che i sacrifici fatti per l'allevamento non andranno a beneficio di ditte concorrenti ed allora, così protette, le Case stesse avranno tutto l'interesse a dedicarsi all'allevamento dei nuovi campioni.

Art. 4. — *La F.C.I. avrà diritto di intervenire nelle eventuali contestazioni dietro richiesta anche di una sola delle parti. Il suo giudizio sarà inappellabile.*

Data la diversa natura dei rapporti fra Case e corridori la possibilità dell'intervento equilibratore della F.C.I. è indispensabile: essa sarà una garanzia per ambo le parti. In queste funzioni equilibratrici rientrerebbe, fra le altre, quella di fissare l'equo trattamento economico dei corridori (stipendi, premi di chilometraggio, indennità varie). Se per una Casa, ad un certo punto, diventerà troppo gravoso l'onere di tenere un dato corridore, sarà libera di cederlo alla concorrenza. E' stato già portato l'esempio di un altro ipotetico Guerra che corre come gregario nel Giro d'Italia e che un mese dopo il Giro di Francia si rivela un grande asso. Nessuno saprebbe mettere in dubbio la legittimità di una richiesta del corridore in parola mirante alla revisione del contratto, che fin qui gli ha assicurato un fisso di sole poche centinaia di lire. La Casa sarà libera o meno di accettare le nuove pretese del suo scritturato; e, qualora queste le sembrassero esorbitanti, potrà chiedere l'intervento della Federazione per un giudizio di equità. Eventualmente si potrà studiare, sull'esempio delle norme in vigore nella Federazione del Calcio, un sistema di indennità di trasferimento da pagarsi dalla ditta che scrittura il campione già lanciato, a quella che questo campione ha allevato e che, per essere di modeste proporzioni e di limitate disponibilità, non ha potuto far fronte alle nuove esigenze del corridore salito in fama e conteso ormai dalle grandi ditte.

Art. 5. — *Nelle corse classiche per le quali occorrono forti spese di dislocamento, la F.C.I. organizzerà un servizio unico con personale scelto; le spese verranno ripartite fra le diverse Case partecipanti proporzionalmente al numero dei corridori presenti.*

Il servizio unico favorisce tutte le Case, grandi e piccole: le prime perchè avranno un notevole risparmio nelle spese di corsa; le altre perchè con una cifra ragionevole potranno essere presenti in tutte le gare, ed eventualmente anche con un solo corridore, il quale potrà disporre di un servizio pari a quello degli avversari. Il personale specializzato sarà al seguito della corsa, ospitato sulle vetture ufficiali del comitato organizzatore. Le economie risulteranno, oltre che dall'impiego di poche persone, da riduzioni che si potranno ottenere dalle ferrovie per i viaggi in comitiva dei concorrenti e del personale tecnico. In questo modo sarà possibile organizzare delle corse importanti anche nelle più periferiche regioni d'Italia e assicurare la partecipazione di un forte complesso di corridori. E' superfluo illustrare quanto ciò sarebbe importante ai fini della propaganda e della diffusione dello sport della bicicletta in ambienti ancora arretrati sportivamente a paragone delle altre regioni d'Italia.

Art. 6. — *La F.C.I. potrà organizzare una squadra per la partecipazione a qualche corsa internazionale all'estero, indipendentemente dal campionato del mondo e dal Giro di Francia, invitando i corridori che crederà meglio adatti per la gara prescelta e ripartendo le spese di partecipazione come all'art. 5, libere le Case di aggregare alla squadra stessa altri corridori da scegliersi fra quelli non invitati.*

La partecipazione al Giro di Francia dovrebbe possibilmente essere regolata con gli stessi criteri seguiti per il campionato del mondo. Quando non si tratti di queste due gare, sarà concesso a ciascun corridore, o a gruppi di corridori della stessa Casa, di difendere le rispettive probabilità di vittoria, alla sola condizione che la lotta non sia combattuta deliberatamente contro i propri connazionali.

Le Case dovrebbero concedere volentieri i loro corridori per le corse all'estero perchè, a prescindere dalle probabilità di vittoria, ne ritrarrebbero sempre un vantaggio pubblicitario, dacchè i giornali di tutta Italia parlerebbero della corsa e dei corridori prima, durante e dopo la gara stessa e non mancherebbero di mettere in giusta evidenza le prodezze dei nostri campioni. Il viaggio in comitiva ed il servizio unico non importerebbero poi una spesa proibitiva e tale da non essere compensata dalla pubblicità dell'avvenimento.

Riguardo alla partecipazione al Giro di Francia, la F.C.I., nell'interesse delle Case affiliate, chiederà agli organizzatori che ogni corridore italiano possa montare la propria macchina nazionale, sia pure con la esclusiva dicitura e verniciatura del giornale d'Auto, tenendo valido, naturalmente, l'impegno di non fare pubblicità sulla origine delle biciclette montate dai singoli corridori.

* * *

In tutti i casi, un nuovo ordinamento delle corse, sottraendo in un certo senso i corridori alle esigenze meno sportive delle Case, favorirà uno sport migliore, nel quale sarà più facile agli atleti di valore farsi apprezzare per le loro effettive possibilità. A me sembra che una soluzione nel senso auspicato da questi miei appunti s'imponga senz'altro ritardo. Sono vie nuove quelle che sono indicate per il ciclismo italiano, ma ho piena fiducia che siano anche quelle giuste. Esse si propongono di realizzare quel potenziamento della nostra organizzazione e quella prevalenza internazionale — numerica e qualitativa — dei corridori italiani che è in cima alle nobili aspirazioni dei dirigenti la F. C. I. Io sono lieto di aver fatto il mio dovere di militante sportivo con quest'atto di collaborazione ai fini del raggiungimento di obbiettivi che la mia passione vorrebbe tutti realizzati per il maggior prestigio dello sport italiano nel mondo.

Il «Circuito del Monferrato»

Casale, 18 notte.

Organizzato dall'Unione Pro Monferrato» avrà luogo domenica 22 il «Primo Circuito del Monferrato» riservato ai licenziati della F.C.I. delle categorie indipendenti e dilettanti seniori. Per concessione particolare del Direttorio Piemontese potranno partecipare alla corsa anche i professionisti di 1.a categoria del Piemonte. La gara si svolgerà su un percorso di 150 chilometri attraverso il Monferrato, per [illegible] ceramica, [illegible] piemontesi [illegible] corridori, [illegible] Campioni d'Italia [illegible].

Il terzo Giro della Tripolitania

Tripoli, 18 notte.

Il III Giro ciclistico della Tripolitania avrà, nelle sue tappe, caratteristiche diverse da quelle dei due precedenti. Il giro, infatti, avrà un percorso maggiore con una tappa in meno, per cui le singole tappe saranno molto più lunghe.

Ecco lo sviluppo delle varie tappe: Domenica, 10 dicembre: I tappa: Tripoli, Zanzur, Zavia, Sabratha, Zuara, Km. 115 - Lunedì, 11 dicembre: II tappa: Zuara, Zavia, Azizia, Garian, Km. 180 - Martedì, 12 dicembre: III tappa: Garian, Azizia, Suani, Castel Benito, Tarhuna, Km. 133 - Mercoledì, 13 dicembre: IV tappa: Tarhuna, Beni Ulid, Km. 92 - Giovedì, 14 dicembre: riposo - Venerdì, 15 dicembre: V tappa: Beni Ulid, Sliten, Misurata, Km. 172 - Sabato, 16 dicembre: VI tappa: Misurata, Sliten, Homs, Km. 91. Probabilmente questa tappa sarà disputata a cronometro - Domenica, 17 dicembre: VII tappa: Homs, Gasr Garabulli, Tagiura, Porta Benito, Porta Gargaresc, Tripoli (Stadio del Littorio), Km. 124. Totale Km. 907.

La gara, aperta ai corridori di II e III cat., sarà dotata di premi per circa 6000 lire, di cui la quarta parte riservata ai partecipanti locali. La corsa, organizzata dall'Ufficio Sportivo della Federazione Fascista della Tripolitania, è individuale ed a squadre, ognuna delle quali composta di quattro partecipanti.

La Nazionale B ungherese si è allenata ieri

Budapest, 18 notte.

Si è svolto oggi, sul campo del Terzo distretto, l'allenamento della squadra ungherese che domenica prossima scenderà a Vercelli contro i nostri «cadetti». Allenatori della squadra i dilettanti dell'Ujpest. Temperatura rigida, pioggia fine e insistente, terreno un po' pesante.

Il Commissario ha fatto disputare tre tempi di venti minuti e la formazione della squadra è rimasta costantemente quella annunciata, salvo la sostituzione di qualche giocatore per incidenti di gioco. Nella squadra allenatrice è stato in seguito inserito anche il portiere di riserva Denes. Sono state segnate in tutto tre porte, e non si può certo affermare che la prova abbia pienamente soddisfatto il Commissario tecnico.

Nel primo tempo i «nazionali» stentano a ritrovarsi e gli allenatori non sono impegnati a fondo. Più sciolti sono stati invece il secondo e il terzo tempo. Era specialmente il reparto sinistro della linea di attacco dei «nazionali» che portava serie offensive alla porta degli allenatori. L'ala sinistra Titkos si è rivelata l'elemento più pericoloso e più attivo della prima linea e la leggera prevalenza dei «nazionali» era compensata da due porte segnate da Karman e da Teleki. Gli allenatori, però, lanciati al contrattacco, impegnavano la difesa dei «nazionali» e riuscivano a battere Albert. Nell'ultima ripresa Sztori doveva lasciare il campo per un duro colpo al viso e verso la fine dell'allenamento anche Markos doveva abbandonare per il riacutizzarsi di un dolore a una caviglia. La difesa dei «nazionali» si è comportata bene e dà sicuro affidamento per Vercelli. Non sempre a posto i mediani, che hanno in Szucs un ottimo centro sostegno. Nella linea di attacco si sperava che il reparto destro, composto da tre elementi del Bocskay, riuscisse il reparto più affiatato. Invece all'atto pratico si è dimostrato un gruppo tutt'altro che omogeneo e si è imposto solo per le imprese di singoli individui. Molto meglio ha combattuto invece il tandem di sinistra Titkos e Karman. Specialmente Titkos si è dimostrato un'ala quanto mai veloce e decisa nei tiri a rete.

Perchè l'infortunio toccato a Markos è abbastanza grave, il signor Fabian ha deciso di sostituirlo con Fenyvesi, del Terzo Distretto. Domani la «Nazionale» A si allenerà sul campo del Ferencvaros contro la squadra nazionale dilettanti, che domenica, prima dell'incontro di cartello, si batterà con la rappresentativa austriaca.

DOPO LA RIUNIONE DI FERRARA

Campioni e promesse del pugilato

Chi ha assistito allo svolgersi dei quattro giorni di campionati in grande stile dal primo al quarto giorno ha fatto una vera e propria indigestione di pugni, ma ha potuto anche fare — attraverso le decine e decine di belli e brutti ma sempre accaniti combattimenti — dei rilievi interessantissimi.

I campionati dilettantistici fatti su una fortissima selezione di pugilatori di tutte le regioni d'Italia sono molto pesanti per i concorrenti che devono combattere quattro e persino cinque volte con intervalli di poche ore, per gli organizzatori che debbono provvedere a tutti i servizi logistici per quasi una centuria e mezza tra concorrenti, accompagnatori, arbitri e giudici, e sottoporsi perciò ad un duro lavoro e ad una fortissima spesa che difficilmente può essere coperta con gli introiti dello spettacolo e, infine, per i tecnici che debbono restare presso che tutta la giornata intorno al «ring» (il primo giorno si sono portati a termine, quasi senza intervallo, 49 combattimenti) a disimpegnare un lavoro delicato e di grande responsabilità.

Tutti sanno come un torneo di pugilato che si svolge con la formula olimpionica, ossia ad eliminazione diretta, non possa dare e non dia mai una graduatoria esatta dei valori. Basterebbe pensare, per convincersene, che un pugile può essere eliminato per un soffio nei quarti di finale e perciò escluso dalla classifica da un collega che poi vincerà la categoria. Ma un peso non indifferente sulla classifica hanno anche gli incidenti (ferite, lussazioni) e qualche volta anche la fortuna ci mette lo zampino quando si deve ricorrere alla sorte per gli accoppiamenti.

Eppure oggi un campionato in grande stile tra i «puri» è necessario perchè l'equilibrio di valore fra le rappresentanze regionali non è più accentuandosi e perciò la rivista delle forze dilettantistiche nazionali, scopo dei campionati, non riuscirebbe più completa se fossero a priori esclusi dalla competizione gli elementi delle regioni meno progredite nello sport pugilistico mentre tra essi si possono nascondere, se non dei campioni, delle sicure promesse.

Due degni avversari

Tutto sommato, quello che conta è il reale valore che ciascun concorrente rivela attraverso le prove che fornisce, valore in base al quale il tecnico si fa una classifica privata, personale. Il campionato serve, anzi è indispensabile per fare un primo grande scarto, una specie di classifica a gruppi. Vi sarà, per esempio, il gruppo degli ottimi, quello delle promesse, e quello dei buoni elementi: il resto si può fare con selezioni e confronti diretti dove il caso non può giuocare un ruolo importante, dove gli esaminandi vengono a trovarsi nelle stesse condizioni e per le quali le giurie possono venire preventivamente composte con calma e larga base di scelta. Se dovessimo — tenendo presente questa prima osservazione di indole tecnica — osservare da vicino lo svolgersi del campionato attraverso le sue categorie di peso, arrischieremmo di arrivare alla quarta colonna senza aver finito. Daremo, perciò, un'occhiata rapidissima, accennando ai casi più salienti ed interessanti. Nella categoria dei «mosca» ha vinto indubbiamente il migliore, perchè il romano Urbinati è non solo il vero campione d'Italia tra gli uomini che non sorpassano i Kg. 50,800, ma deve essere considerato un pugile di elevatissimo valore internazionale. Eppure la sorte gli ha teso un agguato e, per poco, il nome del brillante laziale non figurava nella lista dei neo-campioni ufficiali. Un colpo di testa ricevuto in semifinale gli ha, infatti, aperto, per un paio di centimetri, l'arcata sopraccigliare destra e la sua partecipazione alla finale è stata dubbia fino all'ultimo momento. Il vincitore dei tornei di Nizza, Monaco, Norimberga, Landshut, ecc., ha ricamato la sua vittoria in finale benchè avesse come avversario un giovane, promettentissimo elemento, il torinese Savi, una delle rivelazioni del torneo e ben degno del secondo posto che occupa in classifica. Nelle mani esperte di Edoardo Garzena, il campione piemontese potrà prestissimo rendersi degno di rivestire la maglia azzurra e, fra un anno, diventare un poderoso peso «gallo», dato che la sua statura non gli permetterà di mantenersi entro i limiti di peso dei «mosca».

Fra i «gallo» e i «piuma»

Nei «gallo» la sorte ha bistrattato il sardo Matta, che ha dovuto abbandonare la lotta perchè ferito. In realtà, Matta è un «mosca», poichè non raggiunge i 51 Kg. ed ha qualità atletiche e tecniche che lo faranno tenere in considerazione dai tecnici federali per questa categoria. Sergo, il poderoso fiumano, nonostante compia il servizio militare in marina, si è aggiudicato il titolo, ma ha trovato un degno rivale in Mario Saracini, oggi in magnifica forma. L'urto tra i due campioni è avvenuto in semi-finale ed ha dato luogo ad una battaglia senza quartiere. Dopo questi, che sono i migliori, hanno dimostrato d'aver fatto progressi il ligure Ferrari e l'emiliano Vignoli; specialmente quest'ultimo, data la sua giovane età, è passibile di progressi.

La graduatoria ufficiale dei «piuma» non rispecchia la reale situazione dei valori in questa categoria. Bondavalli, messo di fronte dal sorteggio alla rivelazione Vicini fin dal primo giorno, è stato da questi eliminato con un verdetto discutibile. Così uno dei favoriti è sparito dal torneo. Ma anche quando si era sicuri dell'affermazione del suo vincitore, questi è incappato in una brutta giornata e si è fatto battere da Bosoni. Concludendo: tra Bondavalli, Vicini e l'anconetano Saracini Cesare, anch'egli fortissimo, ha vinto il campionato il piacentino Bosoni, ottimo elemento, senza dubbio, ma a nostro parere inferiore di classe ai tre summenzionati. Lo sforzo fatto dal grossetano Vicini per eliminare Bondavalli e Saracini Cesare è andato tutto a vantaggio di Bosoni, che lo ha incontrato stanchissimo.

Buoni in questa categoria anche il piemontese Torasso e l'anconetano Travaglini.

Il titolo dei «leggeri» è stato vinto dal ligure Facchin, campione dei «piuma» dello scorso anno. Non molto appariscente, ma efficacissimo e ben impostato, Facchin ha battuto in finale il romano Giroiami, che non ha tenuto per le tre riprese. Pugilatore fine, in possesso di un giuoco personale [illegible] Zardini e il lombardo Gandola, che, per essere sfavorito dal sorteggio che lo ha costretto a combattere due volte nello stesso giorno, ha disputato un torneo.

Nelle categorie maggiori

Da tener presente il calabrese Russo e l'umbro Biccini A.

Chi ha messo la rivoluzione nella categoria dei medio-leggeri è stato il piemontese Montanari. Due dei favoriti del torneo sono stati da lui successivamente eliminati: Binazzi e Nesi. I due successi suscitarono commenti vivissimi e di colpo Montanari diventò lo spauracchio di tutti. Totti capì che non avrebbe potuto evitarlo in finale e salì sul ring tutt'altro che sicuro di vincere. Montanari ha dato, però, troppo durante i primi tre giorni (anche la semifinale con Cremonini è stata durissima) e ha accusato la stanchezza. Il suo scatto era diminuito, le sue fulminee e potenti «rimesse» non erano più così pronte come negli incontri precedenti e Totti potè batterlo; ma il ruolo del forte ligure-piemontese è stato tra i più importanti.

Nei «medi» si è rivelato un nuovissimo pugilatore, che ha qualità rimarchevoli: il carabiniere Ronco di Tripoli. Peccato che il magnifico atleta non abbia l'abitudine al combattimento. Come prevedevasi, la lotta finale si è svolta tra Ponte e Strozzi ed è stata accanita ed equilibrata. Ponte, più stanco del rivale, ha ceduto di stretta misura, ma è pur sempre un superbo atleta soprattutto per il suo stile. Forti e passibili di progressi i veneti Gilberti e Radovan; troppo pesante sulle gambe, sebbene robusto e coraggioso, il piemontese Olmo.

Niente di nuovo nei «medio-massimi» se non la buona forma riconquistata dal napoletano Centobelli che, con i ben noti Saruggia e Medici, ha formato il terzetto di testa in assenza del «nazionale» Bassi. Medici è stato eliminato dal campano per un soffio o, meglio, per un crochet destro alla mascella arrivato un minuto prima della fine, che lo ha messo in difficoltà. Saruggia, con le mani profondamente lussate e semi-inservibili, dopo aver battuto il ligure Boeri in semifinale, pareva tagliato fuori dalla competizione; invece, con un coraggio lodevole ha voluto ugualmente disputare l'incontro finale con Centobelli ed è riuscito a strappare una vittoria di stretta misura. Anche Medici crediamo abbia diritto ad una prova d'appello col napoletano. Si tratta di tre elementi più o meno sulla stessa linea.

La sorpresa si è avuta nei «massimi» con la sconfitta di Laria; ma, diciamo subito, che, senza togliere merito al vincitore Cacconi, Laria è pur sempre l'uomo da battere nella massima categoria.

Un giovane, promettentissimo elemento è il giuliano Rocco, e non molto al disotto di Cacconi va considerato l'altro laziale Lucarelli.

CARLO VOLPI

Carnera-Paolino

Il basco ha dimostrato nell'allenamento di ieri una perfetta forma

Roma, 18 notte.

Contrariamente a quello che si era detto in un primo momento, Paolino Uzcudun non è più partito per Maccarese, ma ha continuato il suo allenamento a Roma. Come ieri l'Accademia militare della Farnesina, così oggi la S. S. Lazio ha messo a disposizione del comitato organizzatore i propri impianti pugilistici.

Stamane Paolino, accompagnato dal procuratore americano Johnston e dagli allenatori Justo Oyarzabal e Bianchi (il pugile italo-americano che domenica prossima incrocerà i guanti col peso massimo di Chicago Harold Mays), si è recato allo Stadio del Partito.

Alle otto è sceso in pista e, dopo aver svolto degli esercizi di ginnastica prealistica, ha incominciato a girare per aumentare la sua dose di fiato. Terminato questo primo allenamento, il basco ha fatto ritorno all'albergo di via Babuino dove si è installato da ieri sera. Nel pomeriggio è tornato nuovamente allo Stadio, sempre con il suo seguito, ed ha svolto la seconda parte del suo abituale allenamento. Dopo essersi esercitato al punching ball per nove minuti, con intervalli di un minuto ogni tre, è salito sul ring ed ha svolto un proficuo lavoro sull'uomo.

Il primo ad incrociare i guanti con lui è stato il peso massimo Bianchi, che lo ha ripetutamente impegnato. Intanto il pubblico numerosissimo, composto di appassionati, autorità e giornalisti, è andato sempre più aumentando, tanto che quando De Carolis ha sostituito, dopo tre riprese, l'italo-americano, la sala era gremita. Erano presenti anche moltissimi epulciatori della Lazio che hanno subito attratto l'attenzione del basco che si è divertito nei brevi intervalli tra una ripresa e l'altra a misurare alcune «sventole» ad Armandino, il piccolo calciatore «bianco-azzurro», ormai famoso, che si è tirato indietro dicendo che lo faceva non per paura, ma per non... compromettersi.

Dopo aver tirato per tre rounds velocissimi con De Carolis, che ha più volte portato alle mascelle e al viso del futuro avversario del campione del mondo dei sinistri precisissimi per abituarlo al colpo preferito da Carnera, il basco ha concluso il suo allenamento con i soliti esercizi ginnastici che gli servono a mantenere una scioltezza di movimenti veramente eccezionale per un uomo di 34 anni e del peso di 90 chilogrammi.

Questa sera alle 22 giungerà a Roma il pugile Tommy Rogers, che sarà opposto, in uno degli incontri di contorno, a Tamagnini. Per domani sera è annunciato l'arrivo del campione di Europa e del Belgio dei pesi leggeri Sybille, che metterà in giuoco il suo titolo contro l'italiano Cleto Locatelli.

Il lavoro di Carnera a Sequals

Il friulano partirà domani per Roma

Sequals, 18 notte.

Giornata di lavoro febbrile ed estenuante per il buon Carnera, queste che preludiano al grande incontro di Piazza di Siena. Giornate dense di allenamenti seri e faticosi, che si iniziano di buonissima ora e proseguono per tutta la giornata, interrotti solo da qualche breve parentesi di riposo e di svago. Nella imminenza dell'incontro l'assedio dei giornalisti e dei fotografi va via via facendosi più serrato e più assillante per Carnera, che deve cercare mille scuse per non essere disturbato durante il suo allenamento. Ieri, però, nella vasta sala ove egli lavora in compagnia dei due pugilatori venuti dall'America, è stato ammesso il pubblico a condizione che non si fumasse e venisse osservato il più rigoroso silenzio. Elementi questi indispensabili durante le fatiche di Carnera, che non può sopportare l'atmosfera greve di fumo e il cicaleccio degli spettatori.

Egli ha dimostrato ancora una volta di essere in una forma perfetta; veloce nei colpi, agile negli sbalzi, cauto nella difesa, abilissimo nelle finte e nello sventare prontamente gli attacchi più temibili.

Carnera partirà venerdì alla volta di Roma accompagnato dal Console Liuzzi, comandante la 53.a Legione Alpini friulani. Egli si recherà quasi certamente a Venezia da dove, in aeroplano, proseguirà per la capitale.

Facilitazioni di viaggio per Roma

in occasione dell'incontro

La Ferrovie dello Stato comunicano che, in occasione dell'importante incontro pugilistico Carnera-Paolino, che si svolgerà a Roma domenica 22, i viaggiatori in arrivo a Roma in detto giorno, muniti di biglietto a tariffa ridotta del settanta per cento rilasciato per la Mostra della Rivoluzione Fascista, sono esonerati dal pagamento della quota dovuta al Comitato della Mostra stessa, purchè il viaggio di ritorno venga iniziato entro la mezzanotte dello stesso giorno 22. Il prezzo del suddetto biglietto andata-ritorno Torino-Roma ammonta a L. 163 per la 1.a classe, a L. 110 per la 2.a classe ed a L. 67 per la 3.a classe.

Le corse a San Siro

Milano, 18 notte.

Premio Vimodrone (L. 6000; metri 2000; partenti 6): 1. Antenne (48,50, Orsini) di Palmiro Michelotti; 2. Iceberg; 3. Lady Gay - 2 lungh. e 1/2; 3/4 di lungh. - Tot.: L. 37; 10,50; 18,50.

Premio Pordenone (L. 10.000; metri 3000; partenti 8): 1. Urbisca (70, Delpini) del magg. F. Forlanini; 2. Bamboline; 3. Banderillero - 3/4 di lungh.; 2 lungh. - Tot.: L. 28,50; 7,50; 6,50; 7.

Premio Lomellina (L. 4000; metri 1800; partenti 10): 1. Simon Memmi (70, proprietario) di Giulio Cottini; 2. Giglio Candido; 3. Destroalo - Incoll.; 1 lungh. - Tot.: L. 16,50; 7,50; 19; 8.

Premio Pavia (L. 10.000; m. 2000; partenti 7): 1. Saida (55,50, Camici) della Scuderia Lambro; 2. La Luna; 3. Biuette - 3 lungh.; 3/4 di lungh. - Tot.: L. 14; 8,50; 7,50; 16.

Premio Figino (L. 5000; m. 1400; partenti 7): 1. Nereide (50,50, Rizza) di Gian Carlo Massola; 2. Maggie; 3. Mirella - 1 lungh.; 3 lungh. - Tot.: L. 31,50; 8,50; 10,50; 7,50.

Premio Cariano (L. 6000; m. 1200; partenti 11): 1. Galatea (45, Sarchi); 2. Diambo; 3. Altalia - 2 lungh.; 1 lungh. e 1/2 - Tot.: L. 234,50; 57,50; 10; 10.

Premio Roveredo (L. 5000; m. 3500; partenti 8): 1. Pomares (72, Mistiano) di Carlo Mazzucchelli; 2. Spica; 3. Vermut - 1 lungh. e 1/2; 1 lungh. - Tot.: L. 35,50; 7; 23; 10.

SPORT INVERNALI

La prossima attività in Piemonte

La giornata de "La Stampa„ fissata per il 4 febbraio

Nei locali dell'ufficio sportivo federale ha avuto luogo ieri sera la riunione dei dirigenti le Società e Sci Club della Provincia di Torino. Le principali manifestazioni agonistiche, salvo approvazione della Federazione, previste in calendario, sono le seguenti:

Dicembre 17: a Sauze d'Oulx: Coppa Carpano (fondo, S. C. Fraitève); 31 a Balme: Coppa Amici di Balme (mezzo fondo); gennaio 6-7 a Claviere: gara di discesa libera a tutte le società federate, campionati studenteschi piemontesi di fondo, salto e combinata; 7, a Usseglio: Coppa Girola (fondo); 14, a Bardonecchia: Coppa Consiglio Provinciale dell'Economia (allievi, discesa e salto); 21, a Bardonecchia: Giornata sciistica femminile; 28, a Bardonecchia: Coppa Brezzi (gara femminile di discesa); 28, a Usseglio: campionati Valli di Lanzo; 28, al Sestrières, gare internazionali di salto; febbraio 4: *Giornata de La Stampa: a Bardonecchia. Campionati Sciistici Torinesi. Al Sestrières, gare di discesa e salto e Coppa Circolo Fascisti Bancari di Torino; a Clavières, gare di salto;* 11, a Clavières, Trofeo Perigina (femm. di discesa) e Trofeo Littorio; 18, a Bardonecchia, prova internazionale di salto «Coppa La Stampa»; 18, al Sestrières, Coppa Principe di Piemonte (gara di discesa libera ed obbligata); 18, a Forno Alpi Graie, Coppa Uget e Coppa Valgrange (di fondo a squadre); marzo 11, al Sestrières, Coppa Principessa di Piemonte (femminile di discesa); 11, a Balme, Trofeo Musso e Venini (allievi); 18 e 19, al Sestrières, gare internazionali di discesa libera ed obbligata; 25, a Clavières, Trofeo Gancia. Fine maggio, sul Monte Rosa: Trofeo Mezzalama.

Durante la formazione del calendario veniva pure confermata l'effettuazione della grande giornata sciatoria de «LA STAMPA» nei centri valsusini, la cui data venne stabilita per il 4 febbraio. Questa eccezionale manifestazione, intesa ad efficacemente propagandare i sani sport della neve fra il popolo, avrà come centri di raduno il Colle del Sestrières, la Conca di Bardonecchia, Clavières ed i Campi di Sauze d'Oulx. In ognuno di questi primari centri di sport invernali avranno luogo, come parte sportiva della giornata sciatoria, importantissime competizioni sulla neve e sul ghiaccio, di carattere anche internazionale. Per ora sono stati stabiliti a Bardonecchia la gara di fondo per i campionati torinesi di sci, una gara internazionale di hockey sul grande campo olimpionico di ghiaccio, al Sestrières gare di discesa sul classico percorso del Fraiteve, e prove libere di salto sul nuovo grande trampolino; a Clavières, nel pomeriggio avrà luogo una grande gara di salto, mentre la parte che formerà maggior attrattiva per gli appassionati dello sci sarà la meravigliosa traversata sciistica dal Sestrières a Sauze d'Oulx, organizzata con tutti i necessari servizi di segnalazioni, controlli, vettovagliamento ed una infinità di mirabili attrattive lungo il percorso.

Oltre a tale giornata sciatoria, «LA STAMPA» patrocinerà pure i campionati torinesi di sci, una grande gara internazionale di salto a Bardonecchia ed il Trofeo Mezzalama.

Dopo la formazione del calendario hanno avuto luogo attive discussioni sull'attrezzatura delle principali stazioni sportive invernali; l'avv. Rivera comunica che la Federazione metterà a disposizione di tutti gli Sci Club che ne facciano richiesta, allenatori federali specializzati per tracciare regolari percorsi di discesa libera ed obbligata, ed insiste che di tali competizioni ne vengano organizzate parecchie.

Vengono ancora comunicate alcune disposizioni che regolano l'esercizio dei maestri di sci, la frequenza nelle zone di frontiera, la divisa per i concorrenti alle gare sciistiche, ed il cronometraggio delle competizioni, e, quindi, l'importante riunione ha termine.

La Coppa Cartasegna

Domenica si svolgerà la II riunione

L'Ufficio sportivo del Gruppo Universitario Fascista di Torino organizza allo Stadio Mussolini per domenica 22 la 2.a riunione per la Coppa Cartasegna G. P. *La Stampa* comprendente le seguenti gare a vantaggi (staffetta esclusa): corse piane m. 200, m. 1500, m. 400 Hs., marcia Km. 10, salto in lungo, salto triplo, lancio del martello, staffetta 4 × 100.

La manifestazione è riservata alle società piemontesi di 1.a e 2.a categoria ed allievi regolarmente in possesso della tessera A della F.I.D.A.L. per l'anno in corso. Ogni atleta non potrà partecipare a più di due gare, compresa la staffetta. Il punteggio per la gara individuale è il seguente: 6 punti al primo, 5 al secondo, ecc.

Le iscrizioni, compilate su gli appositi moduli forniti dal C. R. P. della F.I.D.A.L., dovranno pervenire entro le ore 15 di venerdì 20 ottobre alla sede del Gruppo Universitario Fascista di Torino (via Carlo Alberto, 8) accompagnate dalla quota di L. 4 per le gare individuali e di L. 10 per la staffetta. Metà delle suddette tasse servirà a titolo di garanzia e verrà rimborsata al termine della riunione agli atleti che prenderanno effettivamente parte alle gare.

Golf

Il Direttorio della Federazione

Roma, 18 notte.

S. E. il Presidente del C.O.N.I., su proposta del Presidente della Federazione italiana golf, ha così ratificato i quadri federali: Baisini avv. Vittorio Emanuele, vice-presidente; Patrizi Giovanni, id.; Agnelli avv. Edoardo, membro; Alverà avv. Guido, id.; ten. col. Barracco Francesco, id.; Cerretti Dino, id.; Conti Ettore, id.; Cosa di Trinità Carlo, id.; gen. De Strobel di Camnocino Oreste, id.; Ponzini Mario, id.; Ranieri di San Faustino, id.; Ricordi Camillo, id.

NOTIZIARIO

La Reale Federazione di canottaggio ha sostituito gli attuali comitati sezionali con altrettanti comitati di zona. Quello sezionale eridaneo è stato costituito dal comitato di prima zona comprendente le seguenti società: Società Canottieri Tanaro di Alessandria, Società Canottieri Casale di Casale Monferrato; le società canottieri Armida, Caprera, Cerea, Eridania, Esperia, Torino; Dopolavoro Fiat, G.U.F., Amos Maramotti di Torino.

Raffaele Di Paco si è sposato ieri mattina a Parigi con la signorina Marcella Salvati, figlia di un noto fabbricante di mobili, stabilito da molto tempo a Parigi.

Franco Giorgetti, che da parecchie settimane manifestava il desiderio di tornare in America, ha rinunciato alla corsa ciclistica dei sei giorni di Amsterdam, ove doveva correre con Learco Guerra. Franco Giorgetti partirà quanto prima per gli Stati Uniti, dove firmerà contratti per una intera stagione.

— *Achille Varzi*, per la prossima stagione, correrà per la scuderia Ferrari, e lascierà la Bugatti.

Il Presidente del C.O.N.I., su proposta del presidente della F.I.S.I., ha così ratificato i quadri federali: Apollonj Sisto, membro; Baroni ing. Giorgio, id.; Calcaterra dottor Enrico, id.; Gobbi ing. dott. Ambrogio, id.; Trovati Decio, id.

— *Sanghili*, il campione spagnuolo dei pesi gallo, in un incontro di pugilato, fissato in 10 riprese, ha battuto l'italiano Magnolfi ai punti.

AQUILE CHE TORNANO AL NIDO

Baldi e Buffa reduci dal volo Roma-Bucarest

rientrano col loro "Fiat C. R. 30,, nei cantieri di Torino

Il capitano Baldi ed il tenente Buffa sono ritornati a Torino. Ieri, poco dopo il mezzogiorno quando nei vasti cantieri dell'Aeronautica d'Italia, il lavoro era cessato e le maestranze, in riposo, stavano consumando il pasto. Nel chiaro meriggio autunnale, meraviglioso di luce e di colori, giungeva l'apparecchio, il vittorioso «Fiat C.R. 30» biposto, che aveva compiuto a tempo di récord il volo da Roma a Bucarest, profilandosi nel cielo azzurro contro le montagne nitide incappucciate di neve. Il canto del motore arrivava come una canzone lontana, un ronzio melodico, che si faceva di momento in momento più nitido, più distinto.

«Sono loro, sono loro!». La voce corse nel campo, nei reparti dello stabilimento, nei prati adiacenti dove gli operai mangiavano sotto il tepido sole. Era allora un accorrere frettoloso verso il campo volo, dove fra pochi istanti l'apparecchio si sarebbe posato, tornando al suo nido. Tutti avevano fretta di rivederlo. L'avevano visto nascere pezzo per pezzo, vi avevano lavorato tutti attorno, dall'ingegnere che l'aveva ideato, al motorista che ne aveva ascoltato i battiti del motore come una madre può ascoltare i battiti del cuore del suo piccino, al più umile operaio, al più oscuro.

I piloti, con i dirigenti, i tecnici e parte delle maestranze davanti all'apparecchio vittorioso, sul campo dell'Aeronautica d'Italia.

Al campo volo

E tutti c'erano quando il bell'apparecchio argenteo, sbarbagliante al sole si posava dolcemente sul prato. Il colonnello Savoia, l'ing. Nardi, direttore dello stabilimento, l'ing. Rosatelli, progettista dell'apparecchio con i suoi più fedeli collaboratori, il cav. Bianchi direttore del campo volo, i piloti Brack Papa che aveva curata la messa a punto e Cus, il capitano Nuvoli del Genio Aeronautico e motoristi, disegnatori, impiegati, operai tutti in un simpatico miscuglio.

Quando Baldi e Buffa chiusi nella combinazione di volo si alzarono nella carlinga, molte mani si protesero verso di loro, ed essi tutte le strinsero, prime, fra le altre, quelle del colonnello Savoia, del prof. Rosatelli e dell'ing. Nardi. Sottratti all'entusiasmo generale i due valorosi piloti si recavano nella civettuola palazzina del campo volo, dove avevano già sostato, prima, lungamente durante la minuziosa preparazione del volo. Qui potemmo avvicinarli. Due ragazzoni simpatici, pieni di vita e di entusiasmo. Più loquace il capitano Baldi, dal viso bonario e sempre sorridente, più chiuso il tenente Buffa, dal volto di adolescente. Acqua cheta... con quel che segue.

Niente interviste, specificammo ai simpatici piloti, una chiacchierata, così alla buona come tra vecchi amici, se permettono... I due compagni si guardarono tra di loro sorridendo. Raccontino il loro volo, insieme. Ed un po' per uno raccontarono la loro impresa, proprio come tra buoni e vecchi amici, ed attorno c'erano Brack Papa, Cus, altri piloti ed i motoristi, ansiosi di sapere come «aveva fatto» il loro apparecchio. Il capitano Baldi quando parlava, ogni tanto si voltava verso Buffa con un affettuoso: «Non è vero, Giovanni?».

L'apparecchio — ci dissero — aveva già subito tutte le prove di messa a punto quando lo portammo in volo a Roma. In numerosi voli, i «maghi» della Fiat e dell'Aeronautica d'Italia avevano trovato il giusto passo dell'elica per arrivare al risultato di ottenere un'alta velocità di crociera ed un minimo consumo di benzina. Dopo la preparazione dell'apparecchio e del motore, il lavoro più delicato fu quello della preparazione delle carte di rotta e della perfetta installazione degli strumenti di bordo specie per quanto si riferiva alle bussole per la navigazione. Quando fummo a Roma coll'apparecchio perfettamente a punto in tutti i più minuti particolari non avemmo che da attendere la giornata favorevole al volo. Ogni mattina avevamo un bollettino meteorologico che ci dava le condizioni del tempo sull'intera rotta. Ciò era molto importante poichè il maltempo in qualche tratto avrebbe portato a dannose deviazioni di rotta.

Il gran giorno

«Finalmente venne il gran giorno ardentemente atteso. Quel mattino il bollettino meteorologico ci recò tempo buono su tutta l'intera rotta. La partenza fu decisa. Decollammo come già sapete, dal campo dell'Aeroporto del Littorio, presenti i commissari dell'Aero Club d'Italia. Il traguardo di partenza, precedentemente stabilito con i commissari, doveva essere passato in volo. Raggiungemmo la quota di tremila metri ed a questa altezza tagliammo il traguardo. Il volo era incominciato.

«Il decollaggio era avvenuto facilmente nonostante il forte carico di essenza e di lubrificante che avevamo a bordo. Apparecchio e motore si comportavano brillantemente e subito avemmo la precisa sensazione che il nostro volo non sarebbe stato turbato dal minimo incidente. Tenevamo l'apparecchio sempre perfettamente in linea di volo senza perder quota e senza guadagnarne. Avevamo puntato la bussola verso la lontana ed invisibile mèta e compivamo il nostro volo coi soli strumenti di bordo, senza avere alcun punto di riferimento con la terra: navigazione scientifica come si dice nel nostro linguaggio tecnico.

I due aviatori continuavano a raccontare, animandosi nel ricordo del loro magnifico volo...

— Avevamo scelto la quota di tremila metri — proseguirono — data l'accidentalità del percorso. Dovevamo attraversare gli Appennini, poi un vasto tratto di mare aperto: l'Adriatico, ed infine un'altra catena montana: le Alpi Dinariche, tutta una zona da Roma al Danubio che non presentava possibilità di atterraggi. Il volo continuava regolarissimo. Il motore cantava a... gola spiegata senza il minimo arresto, la minima incertezza. Col piccolo telefono di bordo scambiavamo le nostre impressioni, consultandoci per il controllo della rotta.

Arrivati troppo presto!

«La navigazione fino al Danubio fu ottima, favorita dal tempo. Nei pressi di Vidin mettemmo l'apparecchio sotto la linea di volo per cominciare a perdere quota, avvicinandoci ormai alla mèta. Scendemmo così a circa 700 metri sulla pianura rumena, ma a questo punto si levava un forte vento con violente raffiche che investivano violentemente il nostro apparecchio. La nostra marcia era terribilmente ostacolata e la media chilometrica oraria sino allora mantenuta, diminuiva. Decidemmo allora di risalire ai duemila metri per avere una navigazione più tranquilla. A questa altezza e sempre coll'ausilio degli strumenti di bordo, giungemmo su Bucarest.

«Puntammo sul campo della Baineasa, scendendo velocemente e tagliando il traguardo d'arrivo in volo come già era avvenuto per quello di partenza. Buon per noi che sul campo si trovavano già i cronometristi ed i commissari rumeni, poichè come potemmo constatare dopo, quando scendemmo dall'apparecchio, il nostro arrivo era completamente inatteso. A Bucarest ci aspettavano mezz'ora, tre quarti d'ora più tardi, e le personalità ed i tecnici convenuti sul campo erano seduti negli uffici dell'Aeroporto, o sparsi negli «hangars» a visitare gli apparecchi. Avevamo coperto, come già sapete, 1150 Km. in 3 ore 12' e 8" alla velocità media di 358 Km. all'ora, ed eravamo felici».

I due piloti tacevano, ora. Avevano fatto il racconto del loro volo, tutto d'un fiato, ascoltati attentamente da tutti noi presenti nella piccola camera della palazzina dei piloti, nascosta tra il verde, inondata dal sole... Ma non eravamo ancora soddisfatti. Volevamo sapere delle accoglienze a Bucarest, del volo di ritorno... Baldi e Buffa si accingevano di buon grado a continuare il racconto interrotto.

— Le accoglienze di Bucarest furono festosissime — proseguirono. — Fummo proclamati piloti d'onore dell'Aeronautica rumena e decorati della «Croce d'oro alla virtù Aeronautica» la massima onorificenza Aeronautica di quel Paese. Il Capo dell'Aeronautica rumena, ministro Irimescu, volle venire al campo della Baineasa per visitare il nostro apparecchio. La visita durò più di un'ora e fu minuziosissima. Il Ministro si dimostrò entusiasta dell'apparecchio e della tecnica costruttiva italiana che definì mirabile.

Scuola mirabile

«Lasciata Bucarest dopo alcuni giorni di permanenza, ci accingemmo al viaggio di ritorno. Sostammo prima a Budapest e poi a Vienna dove avemmo il piacere di trovare l'egregio colonnello Savoia. Nelle due capitali presentammo l'apparecchio ad autorità e tecnici portando in volo i piloti delle rispettive aviazioni, e facendo pilotare l'apparecchio a loro stessi. Ovunque ammirazione e lodi alla nostra macchina, all'aviazione italiana, ed alla nostra industria. Da Vienna partimmo per l'Italia, per Torino. Dalla capitale austriaca ad Udine però fummo obbligati a navigare sopra i 4000 metri, oltre le nubi che si prolungavano per centinaia di chilometri. Dovemmo ritrovare il campo di Campoformido con i nostri calcoli. Dopo una breve sosta che ci permise di riabbracciare gli amici, ripartimmo ancora. Un breve saluto... dal cielo alla nostra base di Desenzano ed eccoci qui tra voi.

I due valorosi piloti tacevano ora ed a ragione. Li avevamo fatto chiacchierare più di quello che volevano, ed avevano bisogno di andare in città, assieme si capisce, come sempre in cielo ed in terra.

Ripartiranno presto, torneranno fra i compagni, a quella magnifica scuola di alta velocità di Desenzano, vanto e gloria della nostra Aviazione, che sa dare dei piloti meravigliosi: Agello, Cassinelli, Baldi, Buffa... E la lista non è ancora chiusa!

G. TONELLI

Il Congresso delle scienze chiude i suoi lavori

Bari, 18 notte.

Il XXII Congresso della Società Italiana per il Congresso delle Scienze ha chiuso stamane i suoi lavori con una seduta a classi riunite. Il dottor Luigi Ugolini, direttore della Missione archeologica albanese ha riferito su «Le recenti scoperte archeologiche italiane in Albania». Egli ha ricordato come le ricerche della nostra missione archeologica si svolgono da qualche anno intorno a Buthrotum (l'odierna Butrinto nell'Albania Settentrionale) ove, al dire di Virgilio e di altri autori classici, Enea si sarebbe fermato prima di venire in Italia e vi avrebbe trovato una Colonia troiana. Emergono per la loro speciale importanza la porta Scea, ricordata da Virgilio, il teatro greco-romano (ben conservato, ricco di statue e di iscrizioni) pavimenti a mosaico delle terme romane; un ninfeo e un posto sacro di età romana, un battistero del basso Impero, fornito di un pavimento a mosaico policromo figurato, il castello veneziano e altre costruzioni greche, romane, bizantine e veneziane.

Lo scavo della necropoli ha pure dato ottimi risultati. Fra i materiali trovati, è degno di nota quello statuario. Famosa è la bella testa della dea di Butrinto (opera greca di stile prassitelico) donata dal Re Zog a Mussolini, un superbo ritratto di Agrippa, una statua firmata dall'autore, ecc. Sono infine da ricordare le iscrizioni, poichè esse contengono notizie storiche sulla regione sin qui pochissimo note. Ha poi parlato il prof. Pericle Ducati della Regia Università di Bologna, che ha riferito su «Roma Antica e l'Adriatico». Egli ha fatto una sintesi degli avvenimenti che concernono Roma, nel riguardo del Mare Adriatico, a partire per tanto dai tempi della seconda guerra Sannitica, in cui per la prima volta i romani si affacciavano a quel mare, giù giù sino alla fine dell'Impero. Vari gradi di sviluppo hanno i rapporti di Roma con l'Adriatico: zona di influenza, alleanza con città e Stati dell'altra sponda, protettorato, connessione, romanizzazione, sicchè con Augusto, ma anche prima, l'Adriatico diventa un lago romano. Si accentua l'importanza dell'Adriatico come linea di difesa per l'Italia, come via di rapporti commerciali e di influssi culturali verso l'Oriente. E si prospetta nella floridezza delle numerose città costiere, l'importanza civilizzatrice di Roma in questo piccolo ma storicissimo bacino. Tale importanza non va cancellata dall'età di mezzo, ma rifiorisce con l'azione delle città costiere della sponda occidentale, principalmente di Venezia, erede di Roma.

Significativo omaggio al Duce di due Giovani fascisti del Biellese

Biella, 18 notte.

Due giovani operai di Mongrando, iscritti a quel Fascio giovanile di Combattimento, Eugenio Guabello e Mario Avignone, presi dal desiderio di visitare la Mostra della Rivoluzione hanno compiuto l'intero percorso da Mongrando a Roma in bicicletta. Alla Capitale essi sono stati inoltre a rendere omaggio al Segretario del Partito, al quale hanno presentato, per essere destinati al Duce, una minuscola incudine ed un martello da loro stessi fabbricati nelle ore extra lavoro. Il Capo del Governo ha gradito il significativo dono dei due operai biellesi ai quali ha fatto pervenire un cordiale telegramma di ringraziamento.

Gita a Roma degli operai biellesi per il 5 e 6 di novembre

Biella, 18 notte.

La gita a Roma degli operai della nostra provincia per render omaggio al Duce e visitare la Mostra della Rivoluzione è stata fissata per i giorni 5 e 6 del prossimo novembre. L'attesa per questa manifestazione romana che dovrà dire al Duce la sconfinata fede nel Fascismo della gente della nostra provincia è divenuta febbrile fra i nostri operai che a migliaia hanno fatto pervenire le loro adesioni alle organizzazioni sindacali alle quali è dovuta l'iniziativa di tale avvenimento.

Salme di quattro Caduti in guerra rinvenute presso Cima Torondo

Trento, 18 notte.

Sui monti della Valle di Fiemme e precisamente tra i dirupi al nord della cima di Torondo, un drappello della scuola alpina delle guardie di Finanza di Predazzo ha rinvenuto i resti di quattro soldati morti in guerra. Dagli oggetti vari rinvenuti nelle vicinanze si è potuto stabilire che i gloriosi resti appartenevano a nostri Alpini e con tutta probabilità ad una pattuglia di Arditi che si era spinta all'attacco di quell'aspra posizione montana, fino a poche decine di metri dai formidabili appostamenti austriaci situati sulla cima a 2500 metri di altezza. Feriti o colpiti gravemente i quattro valorosi non avevano probabilmente potuto rientrare alle linee di partenza per le estreme difficoltà del terreno che precipita a picco per alcune centinaia di metri. Vicino alle salme sono stati rinvenuti alcuni oggetti che potranno forse contribuire alla identificazione dei Caduti. Accanto ai resti delle giubbe con stellette da truppa e traccie di fiamme verdi, si tascapane con bombe a mano ed alcuni caricatori per fucile, elmetti e coperte da campo, si sono ritrovate due baionette recanti incisi i seguenti numeri di matricola: C. F. 2100 e G.T. 8250. Presso una salma giaceva il resto di un pacchetto materiale di medicazione con la benda sciolta. Le gloriose salme, pietosamente composte, sono state trasportate a Predazzo dove verranno inumate nell'Ossario del Cimitero militare. Sembra che gli Alpini abbiano appartenuto ad un battaglione piemontese.

Programma di manifestazioni a Intra

Intra, 18 notte.

Si è riunito a Pallanza, sotto la presidenza dell'on. Basile, il Comitato turistico provinciale, per concordare il programma delle manifestazioni per la stagione prossima.

Il Congresso medico chirurgico inaugurato nell'Ateneo pavese

Pavia, 18 notte.

Si è iniziato oggi il XXXIX Congresso nazionale di medicina e chirurgia, che ha raccolto nella millenaria Università, fondata da Lotario nell'825, il fiore della scienza medica italiana diviso in tre branche: medica, chirurgica e urologica. Il Congresso attuale assume una eccezionale importanza per la portata scientifica e umanitaria dei suoi scopi e per il numero e il valore dei suoi partecipanti che, sotto la guida illuminata del venerando sen. Maragliano, continuano le nobili tradizioni della medicina italiana. Il Congresso attuale, alla cui organizzazione presiedono il prof. Ferrata per la medicina e il prof. Fichera per la chirurgia, si presenta come uno dei più mirabilmente preparati, onde è lecito sperare che esso segni un notevole progresso della scienza verso nuove conquiste e più larghi e radiosi orizzonti.

L'inaugurazione ha avuto luogo nella storica aula magna dell'Ateneo pavese letteralmente gremito di intervenuti. Alla presidenza prendono posto S. E. Francesco Turbacco, il sen. Maragliano, il Segretario federale prof. Spizzi, il Podestà, il Rettore Magnifico, il Preside della provincia, il prof. Alessandri, il prof. Donati e molti altri.

Si leva per primo a parlare il Prefetto Turbacco, il quale rileva l'importanza degli attuali congressi di medicina e chirurgia che si iniziano oggi nel rifiorire della coltura italica, in clima fascista.

Segue l'on. Nicolato che si dice lieto di iniziare le sue funzioni podestarili nel salutare i congressisti a nome di Pavia, la quale ha dato sempre alacre opera di assistenza alla vita universitaria per aumentare la gloria del suo Ateneo.

Il Rettore magnifico prof. Rossi, saluta poi i convenuti in nome dell'Ateneo pavese che vanta un posto onorevole nel campo della medicina italiana. Parlano inoltre il prof. Roberto Alessandri, presidente della Società italiana di chirurgia e il venerando sen. Maragliano che, dopo avere tracciato una lucida sintesi della vita e degli scopi della Società medica, ricorda gli scomparsi scienziati dell'anno scorso: Murri, Gabbi, Castellino e inneggia a Pavia ospitale e colta.

Alle 11 i congressisti, finita la cerimonia inaugurale, si recano allo scoprimento di una lapide a Camillo Golgi sulla casa che l'ospitò. La cerimonia è breve, austera e significativa.

Nel pomeriggio si iniziano al Policlinico i lavori del congresso dopo una visita molto minuta all'interessante nuova istituzione pavese. Nell'aula magna della clinica medica il prof. Lusena insieme al prof. Chini di Roma riferiscono sul tema: «Le infezioni focali». Alla fine una viva e interessante discussione si accende alla quale partecipano i più bei nomi delle nostre Università. Nell'aula di chirurgia invece il prof. Uffreduzzi di Torino ha svolto il tema: «Drenaggio delle vie biliari». La relazione è stata applauditissima.

Quattro mesi di vita sul mare

La crociera degli allievi dell'Accademia Navale

Poesia della vela - Come si diventa marinai - Da Livorno a New York tra il plauso delle colonie italiane e degli stranieri

Gaeta, 18 notte.

Andar per mare con navi a vela, ai nostri giorni di tumultuosa ricerca di primati di velocità, sembra per lo meno strano, se non inutile, soprattutto se ci si vada per grandi viaggi e per pigliar confidenza con le tempeste. Ogni modesta nave a vapore, a parer della gente terrigna, darebbe maggiori mezzi di osservazione e di studi, senza dire della maggior comodità e sicurezza.

Come si diventa marinai

Questa opinione deve essere certamente sbagliata, se tuttora i marinai d'Italia nascono sulle navi a vela, vi passano i migliori anni della loro giovinezza, alternando gli studi scientifici con agili manovre di pittoresca audacia, tra alberi e sartiame, a bordar gabbie e ad alzar velacci. A viver così, fra libri e vele, si diventa marinai; e tanto meglio se la nave barcolla come ubriaca, sotto la raffica, e se balli la tarantella sull'onda marina. Allora i nervi si tendono come le vele sotto la furia del vento e si temprano, i cuori battono vertiginosamente, gli sguardi si affilano a scrutare l'orizzonte se una lama di luce splenda improvvisa nel cielo corrucciato. Il senso del mare non si acquista certamente sul transatlantico, enorme albergo natante, dove i congegni funzionano automaticamente, dove si naviga con la carta oraria alla mano, come se si scivolasse su invisibili binari; qua invece, sulle navi a vela, occorre fare i conti col vento e talora, come si dice in gergo, si bordeggia, vale a dire si va a zig-zag, o addirittura si muta rotta, se il vento si ostini a soffiar contrario. Si perde tempo, ma si acquista pazienza, elemento fondamentale della vita sul mare.

Per queste grandi manovre della pazienza, gli equipaggi delle navi a vela assumono originali sembianze, poi la fantasia ricama trame sottili per ritrarne tipi inconfondibili. Da questa gente, appunto, sono nate le figure del lupo di mare e del nostromo dall'ispida barba, severe e umanissime creature, delle quali alle volte, fanciulli, ascoltammo con cuore ansioso gli ordini, le rampogne, le bestemmie, mentre la tempesta infuriava e il veliero si tuffava paurosamente nel solco dell'onda.

Poesia della vita dura

Davvero non possiamo dire di avere veduto sulle due navi dell'Accademia di Livorno, alla fonda nel porto di Gaeta, dopo la crociera oceanica, simili volti: la poesia si crea col passar degli anni, e del resto, purtroppo, per noi non è più tempo di poesia; ma incontrare giovani come questi non capita certamente tutti i giorni.

Sono partiti da Livorno il 22 giugno sulle due navi scuola — Vespucci e Colombo —; sono ritornati il 16 di ottobre, dopo avere attraversato due volte il Mediterraneo e l'Atlantico, compiendo oltre 10 mila miglia di navigazione, di cui sei alla vela (le due navi, come sapete, posseggono alcuni motori ausiliari, i quali fanno il loro mestiere quando il vento diserta il mare).

Vita dura a bordo: posto di manovra e studio, dalla matematica alla geografia ed alle lingue. Mollate le vele, si aprono i libri; dal linguaggio tradizionale dei genovesi e degli amalfitani, ricco di colore, quanto oscuro al profano (alantane tra gabbie e velacci, tra ammaina e imbroglia noi non si capiva niente, ma si stava a guardare con meraviglia e con ammirazione quegli svelti ragazzi, arrampicati come scoiattoli sugli alti alberi, eseguire i comandi a voce, ripetuti dagli inquietanti sibili dei nostromi, con la perfetta armonia degli equilibristi da circo); dal colorito linguaggio marinaro, dicevamo, passano a quello arido delle cifre, con lo stesso amore e con la stessa intelligenza, e tuttavia trovano tempo di visitare e conoscere paesi ignoti dove si fanno ammirare nella loro giovinezza serena e quieta.

I successi mondani di questi ragazzi sono davvero straordinari. A New York sono stati accolti in tutte le case, ospiti graditi e ammirati; a Lisbona, sono stati invitati a innumerevoli feste, dappertutto hanno lasciato ricordi incancellabili di forza, di intelligenza, di signorilità italiana. Al momento di salutarli alla partenza, l'Ambasciatore d'Italia alla Casa Bianca ha voluto appunto ringraziarli di essere stati, aiutando la sua opera, magnifici messaggeri dell'Italia di Mussolini.

Le due navi-scuola sono partite da Livorno il 22 giugno, mettendo la prora su Ceuta. Il tempo non fu propizio: pioggia e nebbia, ma a bordo c'era molta allegrezza, sebbene il carico dei libri non fosse lieve; poi venne il sereno. Sul Vespucci era imbarcato il comandante dell'Accademia, ammiraglio Bernotti. Alto e solenne, glabro in volto, come lisciato dal gran vento subito durante quarant'anni di navigazione l'ammiraglio Bernotti mentre racconta lo svolgimento della crociera, in un improvviso silenzio forse ripensa al suo primo viaggio, quando, come questi suoi allievi, si arrampicava sull'albero di maestra; ma tanta è la giovinezza che egli ha dintorno che certo nessun'ombra è calata sul suo occhio chiaro e profondo.

La navigazione si svolse senza nessun incidente. Sosta a Gibilterra: ammirazione dei marinai inglesi, per gli allievi e per le due navi. A Ceuta, accoglienze calorose. Visita al Marocco, sosta a Tetuan, ricevimento del Califfo, presa di contatto con la Legione straniera, la quale accolse simpaticamente gli allievi. Partenza per Las Palmas, sempre a vela: gli alisei spiravano favorevoli.

Sosta alle Bermude

Nelle isole Fortunate, la fortuna non si stava più di casa. A Las Palmas, difatti, disordini, scioperi, violenze. Spettacolo insolito per gli allievi, abituati alla serena disciplina della propria scuola e del proprio paese. Dopo due giorni di sosta, nuova partenza. Sino alle Canarie, maltempo, ma nessuno ne soffre. Le vele sono gonfie, sembra debbano scoppiare, si rolla. Le navi battono il tempo alla musica della tempesta, ma si cammina forte. Siamo ora alle Bermude, nel paradiso americano, dove si beve notte e giorno. Le due navi si ormeggiano in porto, mentre folle entusiaste assistono alle manovre. Ospitalità cordiale, rumorosa, americana; scambio di visite, ricevimenti a bordo e a terra. Poi le due navi filano nel Gulf Stream, il fiume dell'Oceano, e si mettono alla fonda a Baltimora. Le accoglie il commosso saluto della colonia italiana e l'entusiasmo clamoroso degli americani.

Migliaia e migliaia di persone le invadono, sciamando fra corde e planche, curiose. Domande su domande: ma come si fa a solcare l'Oceano con simili caravelle, nel tempo dei giganti marittimi?; si soffre molto?; non c'è pericolo di affondare? La meraviglia degli americani, adusati soltanto all'acciaio e al motore, si palesa in maniera quasi inquietante. I nomi delle due navi ricordano il tempo antico del genio e dell'audacia degli scopritori italiani. Si riparte tra clamorosi saluti e si naviga fino a New York, scampando appena il tempo il ciclone di cui ebbe a occuparsi, come si ricorda, la cronaca per la sua inaudita violenza e per le sue vittime. Nuove manifestazioni di simpatia americana, entusiasmo della nostra colonia, cori patriottici sulle navi raggiunti dai nostri lavoratori emigrati e dagli allievi. Sana, calda fratellanza italiana. Dodici giorni di gite, di visite, di feste; ogni americano avrebbe voluto ospitare in casa sua gli allievi. Sorrisi di donne, ammirazione di uomini.

Intanto giunge l'ora del ritorno. I bollettini meteorologici sono pessimi: si prevedono cicloni tropicali. Ma se si aspetta il bel tempo, almeno nei bollettini, non si parte mai, e allora il comandante fa mettere le vele al vento. Partenza. Come accade assai spesso, i bollettini si rivelano bugiardi. Si naviga velocemente, con il vento a seconda, e si giunge dopo venti giorni a Lisbona. Festosa accoglienza dei connazionali e dei lisbonesi; ricevimento del Presidente della Repubblica, il quale manifesta la sua simpatia per la nostra Marina e per l'Italia; a Gibilterra, poi, rinnovata ammirazione dei marinai inglesi. A Gaeta, infine, visita del Ministro della Marina. Gli allievi sbarcano e partono in viaggio per Roma, a concludere la crociera con un rito d'amore, di serenità e di riconoscenza: la visita alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

Quattro mesi di vita sul mare. Il programma — ordine e lavoro — è stato compiuto al cento per cento. Sul fianco delle due navi, dovrebbero essere incise sotto ai loro alti, luminosi nomi, tre parole: ordinanza, fedeltà, dovere, tre parole di cui l'Armata, come il popolo italiano, sa il senso e il peso.

ALFIO RUSSO

Il Principe di Piemonte alla Triennale di Milano

Milano, 18 notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto oggi improvvisamente alla Triennale, che Egli ha voluto visitare per la terza volta. Nella visita odierna, il Principe ha voluto indugiarsi specialmente nelle sezioni della ceramica, del vetro e dei metalli ordinate nel Palazzo dell'Arte. Nella sezione dei tessuti, S. A. R. il Principe di Piemonte ha voluto esaminare le stoffe per arredamento premiate al concorso indetto dal Sindacato Nazionale Serico per la Triennale. Un'ora dopo il suo arrivo, il Principe Ereditario, salutato dal numeroso pubblico che frequentava l'esposizione, ha lasciato la Triennale.

I processi allegri

Leone mangiatore di pomodori che compromette le istituzioni

Londra, 18 notte.

«I leoni sono creature reticenti; non amano associarsi con gli esseri umani e preferiscono rimanere in compagnia di creature loro pari». E' con sollievo che il Presidente del Tribunale di Chichester, gli avvocati ed il numeroso pubblico hanno preso atto di questa innata timidezza e modestia del re degli animali: nessuno poteva, ormai, nutrire dubbi al riguardo, poichè la rivelazione sul carattere del leone era stata fatta niente meno che da Roberto Unsworth, il quale si è descritto persona di amplissima conoscenza in fatto di caccia grossa nelle foreste infide dell'Africa tropicale». I leoni dei circhi ambulanti, che danno fremiti di terrore al pubblico, rientrano nella categoria delle creature timide: ciò si può affermare senz'altro nel caso del leone «Rex» che fu nel luglio scorso accusato di essersi dato alla fuga in aperta, civilizzata campagna mentre che, in gabbia, lo trasportavano a Bognor per esibirlo in pubblico, in riva alla Manica.

Non ha mai pensato di scappare, ma anche se realmente avesse posto in esecuzione questo suo piano, non avrebbe spaventato nessuno: un Ispettore di Polizia al quale venne comunicata la terribile notizia della fuga, ha narrato oggi di aver acceso un sigaro e di avere poi, con flemma, posto all'informatore affannato questa domanda: «E' lo stesso leone che poco tempo fa ha mangiato dei pomodori in una serra di un giardino di Craigwell?».

Come aver paura di un mangiatore di pomodori? Ma, paura o no, dinanzi al Tribunale di Chichester sono anche oggi comparsi, per rispondere del grave reato di aver inventato una fuga del re degli animali, quattro imputati, colpevoli tutti di aver così facendo compromesso il «decoro, il prestigio e la dignità della forza pubblica e delle istituzioni dello Stato».

Non v'è dubbio che «Rex», povero diavolo, non è fuggito forse perchè non ha sentito strada facendo profumo di pomodori, e non v'è neanche dubbio che qualche giornale ha menato un rumore del diavolo attorno alla pretesa fuga della belva ed alle sue criminose gesta.

O non aveva strada facendo ucciso barbaramente una pecora, ritrovata boccheggiante a lato d'una via? La Magistratura si è però accorta che la pecora era stata acquistata per trenta scellini da un contadino ed ammazzata, proprio lungo una delle vie più frequentate, da uno degli imputati. Si è accorta, e lo ha ripetuto anche oggi, che un'altro di questi ultimi aveva organizzata questa fuga, insistente per versare nelle colonne di qualche giornale un po' della brillante sua prosa. Vi è riuscito forse al di là di quanto aveva sperato, poichè è stato inondato di telegrammi nei quali gli si chiedeva colore, sempre più colore: per aver abusato di aggettivi e dell'ingenuità del pubblico e della Polizia è oggi in gabbia e non ne uscirà senza una condanna, malgrado che l'avvocato abbia oggi scongiurato giudici e giurati a rinunziare a questo processo che sta facendo ridere mezzo paese.

Ma gli imputati, come dice l'atto di accusa, con la loro criminosa leggerezza, hanno violato il Codice in quanto «hanno diffuso tra il pubblico la pace del nostro signore il Re, la sua corona e la sua dignità»: è linguaggio antiquato, ma il senso è chiaro: hanno messo paura a tutti e di tutto essi dovranno pagare il fio!

L'interrogatorio dei testi è stato oggi quanto mai spassoso: si è molto discusso, tra l'altro, per sapere se un leone possa saltare da un carro senza che il conduttore senta una scossa: ciò sembra possibile, poichè di nulla si è accorto il coraggioso guidatore della vettura con le gabbie delle belve.

Il candidato giornalista, ultra colorato, ha, dal canto suo, informato il pubblico di una nuovissima forma di amicizia: parlando del contadino che gli vendette la pecora, egli ha detto: «lo conoscevo intimamente per puro caso».

Questo genere di intima conoscenza, ha dato molto a pensare ai giudici e fatto molto ridere il pubblico; sennonchè il giornalista si è difeso dicendo che egli aveva inventato la nota fuga e, quindi, non aveva compromesso «la Corona e la dignità»; ha fatto uccidere la disgraziata pecora solo per dar colore e sapore alle notizie che inviava al giornale: «Ho voluto dar colore all'incidente — egli ha detto — sapevo che un leone era al largo, ma una pecora sgozzata avrebbe messo a mia disposizione un'intera tavolozza...!».

L'udienza è stata sospesa a questo punto. Qualcuno fra il pubblico deve essersi chiesto, uscendo dall'affollatissima aula: «ma perchè l'accusato non ha inventato anche la morte della pecora?».

Il difetto di fantasia del candidato al giornalismo gli sbarrerà forse la via di molte redazioni!

R. P.

Folto gruppo di rosminiani in udienza dal Papa

Roma, 18 notte.

Nella sala ducale, il Papa ha ricevuto 500 dirigenti professori alunni ed alunne degli istituti rosminiani.

Erano presenti il Superiore generale dei rosminiani Padre Balzar, ed il Rettore del Collegio di Domodossola, Padre Giuseppe Bozzetti, con l'intero corpo insegnante e gli alunni al completo; erano anche, in rappresentanza del collegio maschile di Stresa, del semiconvitto maschile di Torino e dei collegi femminili di Borgomanero, Domodossola e Monte Santa Maria, un gruppo di un centinaio di ex-alunni, con il presidente prof. Damiano Mancini, ed un gruppo di un centinaio di ex-alunne con la vice-presidente signora Monti Scavia. Era anche presente Suor Generosa Mottetti, superiora centrale delle suore rosminiane in Italia. Il Papa ha pronunziato un discorso di saluto e di benedizione.

Le date di canonizzazione della Soubirous e della Thouret

Roma, 18 notte.

Per la canonizzazione della beata Maria Bernarda Soubirous, già da tempo è stata fissata la data dell'8 dicembre di quest'anno. Ora è stata fissata anche la data dell'altra canonizzazione, quella della beata Giovanna Antida Thouret, per il 14 dicembre del 1934.

Pio XI riceve la Principessa Maria di Baviera

Roma, 18 notte.

Pio XI ha ricevuto in particolare udienza la Principessa Maria De La Paz di Baviera, Infante di Spagna, con il figlio e la figlia. Dopo l'udienza, la Principessa ed i figli hanno visitato il Cardinale Segretario di Stato.

Le scuole di Pallanza saranno intitolate ai Caduti

Intra, 18 notte.

Le aule scolastiche di Pallanza, con recente deliberazione di quel Podestà, saranno intitolate ai Caduti pallanzesi nella grande guerra di redenzione.

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

La maternità di Edith

Edith Smith aveva tre bambine. Nel mondo dei grandi, grossolano e brutale, si diceva che fossero tre bambole, poichè Edith, a otto anni, non poteva certo aver figliuoli. Sta di fatto però che per esse Edith era un esempio di mamma tenera e appassionata: le carezzava, le cullava, se le portava a spasso, era sempre occupata di loro e piangeva nel lasciarle per quelle dolorose necessità quotidiane che sono l'andare a scuola o l'aiutare la madre nelle faccende domestiche. Un brutto giorno questa madre, per una mancanza di Edith a scuola, pensò di punirla nel modo più sensibile, le prese cioè le bambole, gliele chiuse in un armadio, si mise la chiave di quest'armadio in tasca e asserì che, per tre giorni almeno, Edith non avrebbe più giocato. Quella donna incomprensiva definiva «giocare» ciò che per Edith era vivere la sua vita naturale e profonda. Alla bimba-madre si oscurò il mondo. Sfinita dai singhiozzi, col piccolo cuore lacerato dalla disperazione, ella fuggì di casa e camminò alla ventura fino a che trovò, davanti alla porta di una casetta, un bimbo di due mesi in una culla rimasta incustodita. Ella si fermò a guardare. Che bel piccino! Era appena un pochino più grosso della sua bambola più grande, e nel viso le rassomigliava! Edith prese il piccino in braccio e se lo portò via col cuore che le batteva per la paura che qualcuno le impedisse di fare ciò che a lei pareva la cosa più giusta del mondo.

Ciò accadeva pochi giorni fa a Bockpool, una piccola città inglese. La scomparsa del piccino fece gridare di terrore la madre e le donne del vicinato, alcune delle quali corsero all'ufficio di Polizia, dove la madre di Edith era già andata a denunziare la fuga della figliuola. La Polizia, estremamente accorta, accomunò i due fatti e fece una ricerca sola, sguinzagliando i suoi uomini sulle peste di Edith. La quale fu poi trovata in piena campagna, col suo fantolino tra le braccia, cullandolo amorosamente e cantandogli la ninna nanna con cui soleva addormentare le sue bambole. E il fantolino aveva tutta l'aria di apprezzare quelle tenerezze. Ella non poteva vivere senza figli! E lo dichiarò, lei piccola bimba di otto anni, a tutti quei grandi, poliziotti compresi, curvi su di lei a chiederle furiosamente ragione della sua fuga e del suo ratto. No, non poteva vivere senza sentirsi tra le braccia e sul cuore una creaturina sua...

Che rispondere a una così adorabile vocazione? A un così precoce senso di maternità soave? Quei grandi dovettero tacere e più d'uno forse sentì, davanti a quel miracolo d'amore, inumidirsi gli occhi di commozione.

Venti figli

Doveva avere avuto una vocazione simile a questa quella signora Maria Pezzana, di Aosta, morta in questi giorni e da tutti rimpianta come un esempio di femminilità ammirevole e feconda: ella aveva avuto venti figli, e rimasta vedova ancora giovane, li aveva allevati e avviati alla vita col suo lavoro.

Venti figli!... Nel 1929 le era stato assegnato il Premio Mussolini, coronamento e gloria di una maternità che tocca l'eroismo. La sua morte dev'essere stata dolce, serena e insieme fiera. Quale giornata la sua!... Tramonto, non morte, la sua fine; non muore chi ha intorno a sè tanti cuori nati dal suo, chi sa di rivivere nel loro grande amore.

Il ritratto

A Forlì hanno testè festeggiato una centenaria, Clara De Lorensi, della quale, come di tutte le centenarie, i giornali fanno sapere che è sana e vegeta, che mangia di tutto con un appetito da far invidia a una giovane, che ha ottima vista, fa la calza e cuce senza occhiali, che cammina svelta tanto da fare una passeggiata quotidiana e di andare tutte le mattine alla prima Messa... Se mai, un po' dura d'orecchio, ecco tutto. Sono andati a intervistarla, le han portato dei doni, dei fiori e per fino l'abate di San Mercuriale, monsignor Adamo Pasini, si è recato di persona a portare le felicitazioni alla sua parrocchiana. E tutto è andato benissimo, contenta la centenaria delle buone parole, dei doni, dei fiori, commossa fino alle lacrime e pronta a rispondere, anche se le domande non le ha intese proprio bene... Solo a un tratto ha cominciato a dar segni di contrarietà, poi di sdegno e infine eccola scappare e rinchiudersi: aveva visto qualche cosa di terribile: la macchina fotografica. E tutti a scongiurarla: si lasciasse fotografare che poi le avrebbero stampata la fotografia sui giornali! Non ci fu verso, e la ragione di quest'energica opposizione non stava, come taluno potrebbe credere, in un eccesso di modestia, bensì in una persuasione incrollabile: il ritratto fatto in vecchiaia è presagio di morte. Così dicevano al tempo dei tempi i suoi vecchi, così ha potuto constatar lei stessa in parecchie occasioni alla morte di quasi tutte le sue amiche... Perchè è evidente che la centenaria vuol seguitare a vivere. Cento anni e tanti eventi, tanta fatica e tanti dolori e otto figli, sei dei quali sono già morti... Eppure, è ancora bello vivere, e vedere l'avvicendarsi delle stagioni e goder la dolcezza dell'aria e la bellezza del cielo stando magari sull'uscio di casa colle mani appoggiate al bastoncello, guardando la gente che passa davanti e saluta galamente... Romagna solatia, dolce paese!

Le disoccupate canadesi

Non dovevano certo aver paura di essere ritrattate quelle migliaia di disoccupate canadesi le quali a un recente congresso hanno minacciato di sfilare nude per le strade. Così almeno telegrafò la loro rappresentante, signora Flora Hutton, al Governo inglese spargendo naturalmente il più profondo sgomento. Oh ricordo di Lady Godiva! La dolce creatura obbligata a cavalcare nuda per le strade deserte della città, vestita dei soli suoi meravigliosi capelli! Per mirarla un solo istante uomini innamorati avrebbero compiuto qualche straordinaria impresa, rischiando magari la morte.

Ma queste mille disoccupate canadesi... Eppure il loro grido è commovente: non abbiamo più lavoro, non possiamo più vestirci. Ma la minaccia è troppo urtante e soffoca la pietà. Minacciare uno scandalo è sempre un rischio, un'arma che può essere rivolta contro chi la vuol adoperare. Se, come ai tempi di Lady Godiva, tutti gli abitanti delle città si chiudessero scrupolosamente in casa e non guardassero neanche dalla finestra, le disoccupate canadesi sarebbero costrette a camminare per le strade deserte, nel silenzio universale, in un'atmosfera di gelo che le farebbe rabbrividire e non solo fisicamente.

C'è una sola nudità legittima, adorabile, sacra al mondo ed è la nudità del bimbo.

CAROLA PROSPERI.

MINIME PER LA MASSAIA

Per conservare la casa

La conservazione della casa è di una grandissima importanza nell'economia domestica. Le nostre massaie lo sanno, è istintivo in esse quell'amore alle cose, ai mobili, agli oggetti che parlano al loro cuore il linguaggio dolce e malinconico dei ricordi...

Ma nel caso di una sposa che entra nella sua casa dove tutto è nuovo di zecca, dove tutto splende, tutto luccica e ricordi non ce ne sono, e la bella storia della vita è tutta da incominciare, può darsi che la giovane donna creda che la casa rimanga sempre così lucente e nitida e che data la sua solidità la buona qualità dei mobili, delle tappezzerie e dei pavimenti non sia poi necessario di lavorarci tanto intorno come si farebbe per una casa vecchia che si tiene su come un malato a furia di cure. Non lo creda. Il logorio delle cose comincia dal giorno stesso in cui son compiute, e senza una pulizia costante e scrupolosa, una vigilanza continua, senza un accorto lavoro di ogni giorno, ben presto tutto decade, tutto si appanna, tutto si sciupa, tutto ha bisogno di dispendiose riparazioni.

Si dà grande importanza alla lucentezza del pavimento e con ragione, se la lucentezza si accoppia alla più rigorosa nettezza sotto i mobili e negli angoli più riposti, l'occhio rimane giustamente appagato. Le pareti però non sono da trascurare se si vogliono mantenere integre e hanno tanta importanza quanto il pavimento anche se non offrono subito alla vista quella lucentezza che soddisfa. Spolverarle per impedire subito che le ragnatele comincino a lavorare per conto loro, e mai per nessuna ragione insudiciarle neanche per fare poi con la matita i segni della statura del bimbo che cresce, è di norma elementare.

Evitare poi che le sedie e i divani siano troppo accostati ai muri, altrimenti in breve tempo verrà un segno permanente di corrosione delle tinte dei parati e anche della calce, non trascinare i mobili pesanti qua e là in modo che rasentino i muri... Evitare di conficcare malamente i chiodi e levare accuratamente e tutti i giorni la polvere dai tubi del termosifone per evitare quelle traccie nerastre sulle pareti che non sono altro se non la combustione carbonosa della polvere stessa. E se compare qualche macchia di umido andare all'origine del guasto, chiamare il muratore e poi attendere che sia bene asciutto per rinnovare la tinta e rimettere la tappezzeria.

Le pareti della cucina e dei gabinetti siano sempre mantenute abbaglianti di bianchezza, evitando il fumo e gli schizzi d'acqua.

Pulizia scrupolosa anche della porta: la targhetta e il campanello devono essere sempre lucidissimi e gli usci interni spolverati sempre e chiusi, perchè le serrature non si guastino.

Sono queste cure quotidiane incessanti che mantengono la bellezza della casa e conservano le cose, la pulizia come l'ordine ha un valore economico, risparmia la proprietà, le grandi economie si ottengono col risparmio quotidiano delle piccole spese!...

Come faccio...

Per scalcare un pollo si distacca anzitutto l'ala all'articolazione della spalla, e poi si stacca la coscia che si divide in due parti se il pollo è grosso. Il petto lo si taglie con un taglio nel senso della lunghezza, liberandolo dalla parte scheletrica e servendolo tagliato a piccole fette. Il dorso si separa dalle ossa dello sterno con un colpo di trinciante dato e mano sicura, si capovolge e sopra gli si dispongono le frattaglie.

Cappelli e camicette

I cappelli, nella varietà di moda di oggigiorno, sono indipendenti da ogni dominio, tanto è vero che anche col costume più scuro e anche rigido, voi potete mettere il cappello più capriccioso che ci sia, oppure il più modesto, o anche il più complicato. Per esempio un piccolo berretto di maglia appuntito bizzarro che voi stessa avete fatto magari in un momento di buonumore e che si calza con disinvoltura ben inclinato sull'occhio destro. Se un tempo qualche signora si fosse azzardata a portare un berretto simile (non somigliano forse questi spassosi copricapi a quei berretti da notte che si vedevano un tempo nelle caricature?) con un dignitoso e anche costoso abito da passeggio, la gente le avrebbe senz'altro indicata la via del manicomio... Ora potete metterlo senza scandalizzare nessuno. Potete anche mettere un cappello tirolese che discopra generosamente i vostri ricci con una grazia deliziosa. Potete mettere un feltro dall'ala larga e dalla calotta appuntita, o quelli che si mettono in testa alla brava con un gesto da «cow-boy». Potete mettere il tocco di velluto semplice, serio, la canottiera di feltro che sembra rigida ma che invece è di una linea slanciata e che fa così distinto, così squisitamente signorile...

E' inteso che il cappello fatto del medesimo tessuto dell'abito è ancora ammesso e fa sempre elegante e armonioso.

Molte cose si potrebbero dire sulle camicette tornate di moda, visto che hanno assunto una certa importanza. Sono esse, in verità, che danno all'abito «tailleur» grazia, vivezza e fantasia, quella nota di giovinezza e di femminilità che, in se stesso, questo abito, un po' rigido, un pò mascolinizzato, non avrebbe.

Le camicette moderne si portano indifferentemente tanto sopra che dentro la cintura della gonna. Se si portano sopra è bene che finiscano con una piccola falda. Nessuna scollatura, ma un piccolo nodo di cravatta o un colletto-sciarpa; entrambi sono d'aspetto gradevole, giovanile.

Le camicette sono più lunghe e più sbuffanti dietro, un movimento che dà una grazia languida e che slancia la figura. Si fanno in fine tessuto di lana, in raso, in maglia, in tessuto d'oro, morbido chiaro... Come vi pare, signore!

400 sartine bolognesi alla Mostra della Moda

Bologna, 18 notte.

Si conosce già il programma della visita che le 400 sartine bolognesi faranno alla Mostra della Moda di Torino nei giorni 27, 28, 29 ottobre: 27 ottobre pomeriggio partenza da Bologna e arrivo a Torino; 28 ottobre alle ore 8,30 partenza per Superga (visita alla storica Basilica e alle tombe reali); 12,30: colazione. Ore 15: Mostra della Moda: visita alle vetrine, chioschi e al reparto alta moda. Ore 19: pranzo; ore 21: Mostra della Moda: sfilata dei modelli. 29 ottobre: ore 9: visita della città, monumenti, basiliche, ecc. (la visita verrà effettuata con speciali vetture tranviarie del servizio turistico); ore 12,30: colazione; ore 15: Mostra della Moda: gran festa con concorso di bellezza ed eleganza dei bambini. Ore 19: pranzo. In serata partenza per Bologna.

Visioni di moda invernale

I velluti e piume oggi hanno preso il primo posto, il posto d'onore, nelle serate più eleganti. Ho letto non so dove che una donna che vuole mettere in valore al cento per cento la sua bellezza deve vestirsi di velluto nero e adornarsi di perle. Sono sicura che non ci sarà nessuna fra voi signore, che non possa ricordarsi d'aver portato una toeletta di velluto nero e che non sorrida involontariamente adesso di compiacenza al ricordo dei successi ottenuti. Il velluto è stato sempre il tessuto preferito dai grandi sarti e se qualche volta è stato messo un po' da parte, questo non ha fatto che aumentare il trionfo del suo ritorno.

La grande varietà nelle nuove collezioni è costituita dal modo quanto mai originale e capriccioso di disporre le guarnizioni di pelliccia. Potremmo aggiungere che spesso queste guarnizioni sono poste in barba a qualunque buon senso e in maniera assolutamente assurda, ma ho paura di sollevare le vostre proteste... Le volpi sembrano, animate di vita, rincorrersi lungo la linea del vestito, attorcigliandosi intorno alle braccia, cingendo i fianchi per riunire i loro musi allungati dietro il dorso, scendendo in basso al mantello, ed è raro trovarne una che abbia idea di andarsi a mettere al posto dove riuscirebbe più gradita: intorno al collo. Sino a qualche anno fa una signora elegante era felice di possedere una bella volpe argentata da portare sulle spalle per proteggersi dal freddo. Oggi la signora vorrebbe che le volpi fossero tre o quattro, o almeno, per le più modeste, due. Veramente il prezzo di questa pelliccia è molto diminuito e la loro meravigliosa morbida bellezza costringe i mariti più severi ad una certa indulgenza. Si fa volentieri un piccolo sacrificio pur di poter vedere la donna che si ama abbigliarsi con un sorriso di soddisfazione e di riconoscenza della bella pelliccia dal riflesso luminoso che, diciamolo pure, sembra fatta apposta per lei! Speriamo però che i primi freddi e i primi... raffreddori riescano a riportare il collo di pelliccia scivolato lungo le spalle al suo opportuno e provvidenziale posto di collo.

Una casa francese ha presentato fra gli ultimi suoi modelli una toeletta da sera in raso bianco di linea diritta guarnita da due grandi volpi che partendo dal ginocchio seguitano la linea dei fianchi per andare a riunire le loro teste sul dorso all'altezza della vita. Evidentemente molto originale, ma non so a quale donna si potrebbe consigliare una simile toeletta all'infuori di quella a cui la natura matrigna non abbia concesso forme più prosperose di quelle di un bastone da scopa...

***

L'astrakan sembra essere passato al secondo posto per le pelliccie intere. O per lo meno molte signore preferiscono il petit-gris che è chiaro o, per la mattina, le belle pelliccie rasate vitellino o cavallino, grigie, nocciola chiaro, così giovanili e che pur essendo calde come le pelliccie a pelo lungo non appesantiscono affatto la linea e possono essere portate con una bella cintura alta di pelle di un tono un po' più scuro. Per le guarnizioni dei mantelli e dei vestiti l'astrakan è sempre adoperato, ma anche lì la volpe gli fa una seria concorrenza...

Creazioni BENTIVOGLIO.

LA MOSTRA DELLA MODA AL VALENTINO

La grande affluenza del pubblico conferma il pieno successo della manifestazione

Felicissimo è stato l'inizio di questa seconda sessione della Mostra della Moda. Grande pubblico è ininterrottamente affluito ai padiglioni del Valentino nelle due prime giornate di apertura: oltre duemila persone nel pomeriggio di martedì, molte altre migliaia nella giornata di ieri. Il successo di questa importante manifestazione torinese si delinea completo. Già dalla provincia e da molte città d'Italia sono giunte comitive di visitatori e tutti i servizi turistici dall'Ente sono in pieno fervore di attività. Nei tanti chioschi allineati lungo i corridoi e nelle sale della Mostra e racchiudenti una così mirabile produzione italiana nei vasti campi dell'abbigliamento, già si è iniziata la conclusione di affari fra produttori e grossisti, fra commercianti e consumatori. Sotto ogni rapporto quindi ottima ripresa. La via è chiara e aperta e senza dubbio di questo passo giungeremo a luminose mete.

Sguardo d'assieme

Cominciamo dall'Alta Moda. Logicamente, e senza con ciò far torto ai tanti espositori disseminati negli altri reparti della Mostra e ben degni di figurare accanto ai più celebri nomi della sartoria e della pellicceria italiana. Ma nella vasta sala tutta morbida e tepida di feltri e di velluti, prospiciente il semicerchio chiuso ove l'Ital Rayon ha allineato tanti squisiti modelli eseguiti da varie ditte, si son dato veramente convegno i massimi artefici della moda italiana: dalle grandi case di confezioni ai famosi pelliciai, ai gioiellieri che radunano nelle abbacinanti vetrine veri tesori di sfarzo e di buon gusto.

La sala dell'Alta Moda è il centro di attrazione della Mostra: è anche la parte che fu con più amore curata, che fu illegiadrita con vera ricchezza di sete e di drappi, che ospita un ineguagliabile mondo di cose belle. Le grandi case dell'abbigliamento sono scese in gara a chi con maggiore eleganza e con più vivo sfarzo allestiva i vari chioschi loro riservati: e n'è risultato da questa nobile gara un assieme davvero magnifico.

Ogni posteggio è un piccolo miracolo di buon gusto, di signorilità, di distinzione. In un chiosco, ammiratissimo, fra un trionfo di morbide pelliccie d'ogni colore e d'ogni gradazione, su uno schermo opaco una volpe luminosa fugge come inseguita dal cacciatore. Son di gran moda le volpi sul collo delle nostre signore e la ricerca dell'astuto animale è affannosa. Fugge la bestiola di fronte all'insidia dell'uomo che ne cerca la morte. L'allegoria è chiara e di sicuro effetto.

In un'altra vetrina una mano bianca sottile e lunga si protende fra paesaggi di velluti cremisi. Null'altro. Fra le dita di cera è stretto un biglietto da visita. Leggiamo, a stento, il nome d'una grande ditta di confezioni. Un record di semplicità e di originalità. Poi vengono i classici posteggi dalla fisionomia di ricchi salotti: due poltrone, un tavolo, il suolo ricoperto di seta e velluti, e, negligentemente buttato sulla breve scalinata del centro, un vestito, una vestaglia o una pelliccia. Ovunque son state bandite la confusione e l'abbondanza. Ci si è attenuti a una linea di moderatezza e di parsimonia, la sola veramente signorile. Alcune vetrine dell'Alta Moda son tutte scintillanti di meravigliosi gioielli. Valori inestimabili sono esposti allo sguardo dei visitatori, e così vicini ed immediati che la mano istintivamente si protende a toccarli. Ma il gesto è subito frenato, e sommo di spiacevoli equivoci. Ieri, mentre appunto sostavamo di fronte a una di queste vetrine, una bella signora torinese stava esaminando, a due passi da noi, una collana di diamanti. L'affare stava per essere concluso: la discussione ferveva su una piccola differenza fra la richiesta e l'offerta. Il venditore chiedeva centocinquantamila: centoquarantamila lire venivano offerte. Restammo, muti, ad ammirare la signora e il gioiello: ma la maggior impressione riportammo dalla serena freddezza con cui l'acquisto veniva trattato. Dopo neppure mezz'ora di colloquio, a volte così sommesso che le parole più non giungevano al nostro orecchio, l'accordo fu raggiunto. Furono dall'una parte e dall'altra sacrificate cinquemila lire e il gioielliere ebbe l'ordine di recapitare il monile all'abitazione della signora. Per ambedue certamente ieri, per l'acquirente e per il venditore, fu una memorabile giornata.

Commercianti a convegno

Un altro chiosco si apre su uno scenario di velluti grigi. Fra le pieghe del drappo protende il bellissimo corpo una stilizzata figura di donna, vestita di un ricco abito da sera. Anche qui null'altro a indicare la produzione della ditta, il cui nome è scritto quasi con noncuranza su una laminetta di metallo, dimenticata in un angolo del posteggio. Tante, tante, in una parola, le cose belle. Ma su questo argomento torneremo prossimamente.

Un vivo successo ha ottenuto fra il pubblico la esposizione della Ital Rayon, che anche per questa seconda sessione si è riservata la sala circolare posta a lato dell'Alta Moda. Otto o nove vetrine, in ognuna delle quali figura un modello tagliato nella italianissima stoffa e confezionato da grandi case nazionali. Mirabile è l'effetto d'assieme di questa mostra: i visitatori ad essa affluiscono numerosissimi.

Si è chiuso ieri intanto il concorso per modelli e figurini, bandito dall'Ente fra tutti i disegnatori d'Italia, al fine di offrire alle case di confezioni una vasta scelta su una produzione nostra. Al concorso hanno partecipato circa sessanta disegnatori con quattrocento disegni: fra i concorrenti i più bei nomi dell'arte italiana.

Le opere presentate furono egregiamente disposte in quattro chioschi dell'ala sinistra della Mostra. La commissione nominata dalla Presidenza per la assegnazione dei premi ha stabilito di classificare primi gli artisti: Bentivoglio, Andrea Bologna, Vitrotto, Frare, Golia, ai quali sono stati assegnati sei premi di eguale valore. Il secondo gruppo di premiati è composto dai seguenti artisti: Da Milano, Scapolla, Besso, Nennye, Grazziottin, Guidi, Arrivabene, Olegg Lojowski.

Le iscrizioni per i concorsi di bellezza ed eleganza riservati ai bambini proseguono fervidamente. Il numero già ragguardevole degli iscritti è di molto aumentato dopo l'annuncio dell'invio di premi da parte delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. Anche la Contessa Calvi di Bergolo ha inviato un premio per il vincitore del concorso. Inoltre al bambino e alla bambina che si classificheranno primi sarà eseguito un ritratto ad olio dai pittori prof. Rasa e prof. Vercelli.

Per i giorni 28, 29 e 30 i grossisti partecipanti a questa seconda Mostra della Moda hanno invitato a Torino tutti i commercianti d'Italia nel ramo dell'abbigliamento. Converranno per tali giorni nella nostra città oltre cinquemila commercianti, ai quali verranno sottoposti i campionari primaverili ed estivi, su cui potranno essere effettuati gli acquisti. Infine, una lieta constatazione: a questa Mostra autunnale, sono rappresentate tutte le categorie dell'abbigliamento e tutte le regioni d'Italia.

Appio.

Risposte

M. B., Torino. — Il colore di moda è il marrone; nel suo caso è il più indicato un bel marrone caldo o un nocciola bruciato. Colore pratico simpatico e confacente a una persona bionda. In quanto al marabù, potrebbe farsi fare una sciarpa o un boa da portare la sera, sopra un vestito della stessa tinta. Carola Prosperi ha scritto molti libri: gli ultimi suoi due romanzi sono intitolati «Tempesta intorno a Lyda» e «Il pianto di Liliana» e qualunque libraio glieli può procurare. Grazie delle sue gentili parole.

MARCUS, Bergamo. — Grazie. La famosa frase che la Principessa Clotilde, nel settembre del '70, lasciando Parigi, rivolse a quelli che la supplicavano di essere prudente, è questa: «Craintes et Savoie, ne se sont jamais rencontrées». E in carrozza scoperta attraversò la città in subbuglio, salutata rispettosamente da tutti, perchè il vero coraggio è sempre rispettato e anche perchè la Principessa — lo sapevan tutti — era un esempio delle più nobili virtù femminili.

INQUIETA, T. — La pace dobbiamo cercarla in noi. E' inutile che lei si affanni a cercare conforto negli altri esseri umani che sono, al pari di lei, inquieti o deboli. Il miglior libro da leggere nelle sue condizioni è «L'imitazione di Cristo» e specialmente il capitolo XI, «Dei mezzi di acquistare la pace interiore...».

Case, collezioni e modelli
Note di orientamento

La 2.a Mostra Nazionale della Moda è stata inaugurata, gli occhi delle nostre signore si sono già impadroniti nei primi particolari, delle più appariscenti tendenze, dei distacchi violenti dal passato. Tinte, tessuti, ritorni, aspirazioni, audacie...

La trionfale marcia di conquista dei grigi e dei verdi nelle loro più varie accentuazioni e sfumature; l'entrata in lizza delle gradazioni bordò, mauagù, tabacco, seppia, mirtillo; la brillante difesa dei bianchi e dei neri, e soprattutto la controffensiva dei blu, mirabilmente rappresentati (in una delle più notevoli collezioni) da un mantello con grosso cordone formante collo e spallino, e da una deliziosa «toilette da sera» in azzurro porcellana di Sèvres, accompagnata da una brevissima giacchettina in damasco sfumato.

Nelle guarnizioni si vede molto il rosso e tornano di moda i «lamés» argento e oro.

Ricomparsa delle sete pesanti, dei grossi velluti, dei broccati, e trionfo delle stoffe morbide negli abiti da mattino e pomeriggio e dei velluti chiffon particolarmente nei sontuosi abiti da sera che salgono tutti alla linea del collo per denudare sempre più il dorso fino al punto della vita. Ma in una delle più belle collezioni italiane l'imperativo della moda di mostrare la schiena è stato abilmente accettato solo in apparenza. Una sottilissima fascia di mussolina in tinta carne, finge infatti, alla perfezione, il nudo, e protegge in realtà il dorso che non tutte le signore sono disposte a denudare.

Molti strascichi negli abiti da sera, con accorciature originali nella parte anteriore; grandi preoccupazioni nelle nostre signore, di studiare il passo.

In sostanza un'ampiezza rara di ricerche, di tentativi, di creazioni, dal 1900 al Medioevo, dalla sveltezza sportiva del costume da mattino, alla linea sinuosa degli abiti da sera che disegnano la figurina femminile dal collo alle ginocchia, per poi emanciparsi, diremmo, come la corolla ricchissima di un cactus — fino alle «toilettes» imponenti, che daranno il colpo di grazia alle «donne crisi».

Le signore dicono: «C'è da smarrirsi». Ma se si recheranno, martedì 24, alle ore 21, al Teatro della Moda, nella presentazione dei modelli della Casa Tortonese (La Merveilleuse) troveranno il filo di Arianna che conduce a salvazione.

Rosaura.

Sotto la lampada

VERTICALI: 1. Ci dà il pane; 2. Tal fu Lucifero; 3. Un certo stile.

ORIZZONTALI: 1. Per me si va; 2. Preposizione; 3. Forma verbale... generosa; 4. Numero cardinale; 5. Preposizione; 6. Terza persona; 7. Grido... iberico; 8. Esclamazione; 9. Articolo.

Soluzione del gioco precedente

ORIZZONTALI: 1 Disagio; 2 Idi; 3 Clad; 4 Il; 5 Me; 6 Ratto; 7 Si; 8 Vo; 9 Collo; 10 Ha; 11 Li; 12 Sarto; 13 Ti; 14 Colonia.

VERTICALI: 1 Duce; 2 Ho; 3 Arica; 4 So; 5 Siam; 6 Addentellato; 7 Gi; 8 Lirin; 9 Rovo; 10 Orio; 11 Roma.

CRONACA CITTADINA

Fontane a Torino

Ne abbiamo presto fatte -- La gioia dell'acqua nella città sempre più bella

Non diciamo il forestiero di passaggio, il quale sovente ha appena il tempo di salire al Monte dei Cappuccini e dare un'occhiata allo scalone di Palazzo Madama, ma il torinese d'adozione — ed anche quello nativo, subito che abbia avuto modo di fare confronti — non manca prima o poi di osservare, come la bella città sabauda, nella sua pur ricca monumentalità, difetti di un elemento sommamente decorativo e gradevole nel quadro dell'ornatura urbana: le fontane.

A Torino le fontane sono poche, pochissime anzi si può dire, tenuto conto della grande estensione della città e del numero dei suoi abitanti. L'elenco delle nostre fontane è presto fatto, e se si vuol comprendere soltanto le fontane che rivestono un carattere di monumentalità, tutto si riduce ad una sola voce: la *Fontana Angelica* di piazza Solferino.

Ma procuriamo di essere larghi, ed aggiungiamo alla imponente opera del Riva lo zampillo del giardinetto di Porta Nuova e le cascatelle che scendono fra i massi del monumento al Frejus. Tutto sommato c'è poco da aggiungere. Oltre [illegible] consideriamo allora la sufficienza alla fontanella di ferro e pietra posta all'incrocio delle vie XX Settembre e Santa Teresa; ai due grossi « toretti » con vasca di granito, siti uno dirimpetto all'altro nel settore a portici di piazza Emanuele Filiberto; alla fontanella del Borgo Medioevale; a quella del giardino Principessa Laetitia.

L'indulgente elenco si può chiudere. Ci sarebbe ancora la cosidetta *Fontana Monumentale* del Valentino, avanzo dell'Esposizione del 1911, ma in questa [illegible] costruzione l'acqua non circola che nelle grandi occasioni: per 360 giorni dell'anno la sua vasca ha il malinconico aspetto di una cosa abbandonata. Oltre a ciò non rimangono che le comuni fontanelle per la sete dei passanti e dei quadrupedi. Il popolo le chiama « toretti » perchè il getto sgorga da una testina di toro in ghisa, [illegible] proprio non si può conferire il nobile titolo di fontane.

Evidentemente siamo di fronte ad una innegabile deficienza cittadina in fatto di opere di idraulica ornamentale. Perchè?, molti si chiedono. Per quali ragioni la nostra Torino, e nei secoli passati e nei tempi più prossimi, non si è dotata di un numero conveniente di queste fontane, che pur tanta grazia ancora aggiungono all'aspetto di qualsiasi città? Con tutta la nostra abbondanza di acqua...

Ecco: a rifletterci bene molte ragioni si possono scoprire per giustificare la nostra scarsezza di fontane. Anzitutto è opportuno rettificare la corrente, e troppo ottimistica, opinione circa la quantità di acqua di cui dispone la città. Altro è che l'acqua abbondi nel territorio torinese, altro che ve ne sia tanta nella conduttura degli acquedotti cittadini. Molta acqua, siamo d'accordo, scorre nel Po, nella Dora, nella Stura, nel Sangone, nella Ceronda. Moltissima ne scroscia da tutti i torrentelli delle vicine Prealpi. Ma l'acqua [illegible] da immettere nei tubi e nei serbatoi [illegible] nelle falde idriche del sottosuolo. [illegible] è pensabile che si possano costruire acquedotti di acqua non potabile [illegible] solo scopo di alimentare delle fontane. Ora i vari acquedotti cittadini, [illegible] attuato di fronte al rapido sviluppo [illegible] degli ultimi decenni ed al conseguente [illegible] al generale diffondersi di norme igieniche di vita, dispongono di una [illegible] idrica che costata e nelle invernate [illegible] appena sufficiente ai [illegible] della popolazione.

[illegible] per nulla si sente spesso raccomandare l'oculatezza nell'uso del prezioso liquido, e si evita ogni spreco, [illegible] che l'acqua per le autobotti da innaffiamento stradale viene erogata appositamente dagli idranti delle fonti di riduzione.

[illegible] acqua da buttar via oggi non c'è a Torino, e ancor meno ce ne doveva essere nel tempo andato, quando gli acquedotti non esistevano o quasi. Per chi non lo sapesse, l'acqua della *Fontana Angelica* — fontana dovuta al lascito di un privato — è sempre la stessa, fatta circolare da una pompa elettrica e cambiata una volta alla settimana.

Questa della relativa scarsezza d'acqua è certo la ragione fondamentale dell'assenza — in antico — delle fontane in Torino, nonchè del loro piccolo numero attuale.

Un altro motivo, poi, che non ha favorito la costruzione di fontane nella zona centrale di Torino, quella, per intenderci, che era compresa entro gli antichi bastioni, crediamo debba ricercarsi nella speciale topografia della città. A Torino abbiamo grandi piazze e regolari vie che si tagliano ad angolo retto. Mancano le piazzette, gli slarghi, gli angoli morti che abbondano invece nelle altre città a topografia meno geometrica ed ortogonale. Ed è proprio in tali punti che viene quasi spontaneo collocare una fontana; prova ne sia che i due soli slarghi esistenti nel centro di Torino — in via XX Settembre ed in via Pietro Micca angolo via S. Francesco d'Assisi — non mancano di fontanelle, sia pure assai modeste.

Collocare una fontana in una vasta piazza richiede un'opera grandiosa, e quindi oltremodo costosa, altrimenti la fontana sparisce.

Il Piemonte prima e il Regno d'Italia poi — finchè la Capitale è stata a Torino — hanno avuto altro da pensare ed altre più urgenti spese cui provvedere perchè si avanzassero denari per costruire grandiose fontane. E se c'era una grande piazza da ornare, le glorie di questa terra nobile e guerriera potevano ben fornire — come hanno fornito — una moltitudine di uomini e di eventi da eternare nel marmo e nel bronzo.

Ciò detto, c'è da essere fieri che Torino abbia assai più monumenti che fontane. Nondimeno per l'avvenire qualcosa si potrebbe fare. La città ogni giorno si abbellisce, si rifinisce, aggiunge un nuovo tocco di grazia al suo magnifico volto antico e nuovo. Si creano giardinetti, si ricavano aiuole, si sistemano rondò e piazzali, si preparano nuovi parchi pubblici.

Qualche fontana sarebbe quanto di più opportuno e gradito si possa immaginare. Il pubblico lo desidera, lo spera. Anche gli acquedotti vanno rapidamente adeguandosi al fabbisogno cittadino, moltiplicando ogni anno le prese e gli impianti.

Si dovrà giungere, prima o poi, alla larga sufficienza, alla relativa abbondanza d'acqua. Intanto, anche se qualche pompa nascosta si sostituirà alla dovizia delle sorgenti, niente di male. E una fontana può servire tanto bene come una statua o un arco a ricordare ai posteri fatti memorandi, cittadini illustri ed Eroi.

Ma che l'acqua scrosci abbondante, e scintilli, spruzzi, rida al sole nel suo polviscolo iridescente! I torinesi hanno anch'essi diritto alla gioia dell'acqua, al senso di serenità, di riposo, di purezza che si comunica al viandante dall'incontro di una fontana, sia lungo le assolate strade, [illegible] al tumulto cittadino.

L'acqua, che il Poverello d'Assisi chiamò sorella « umile, preziosa et casta », è un dono del cielo ed il più naturale, vivo ornamento delle città felici.

M. CAR.

Il Consiglio dell'Associaz. Artiglieri alla Casa Littoria

Ieri il Vice-Presidente nazionale dell'Associazione Artiglieria e delegato regionale per il Piemonte, ing. Alessandro Orsi, ha presentato al Segretario Federale il nuovo Consiglio della Sezione Provinciale di Torino dell'Associazione stessa. Erano pure presenti i componenti della Delegazione nazionale. I consiglieri, rendendo omaggio al Gerarca, hanno riaffermato l'indissolubile unità di spirito e d'intenti dei giovani reduci dell'Arma con le Camicie Nere. Prima di lasciare la Casa Littoria il Consiglio dell'Associazione Artiglieri si è soffermato in reverente raccoglimento dinanzi alla lapide che ricorda i Caduti Fascisti.

L'VIII anniversario della fondazione del Corpo Agenti di P. S.

In occasione dell'ottavo anniversario della fondazione del Corpo Agenti di P. S., si è svolta ieri in Questura una breve cerimonia. Hanno partecipato il Prefetto S. E. Iraci, il Procuratore Generale del Re S. E. Muggia, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il vice-Podestà comm. Gianollo, il generale Casavecchia dei Carabinieri e molte altre personalità. Le autorità, ricevute dal vice-Questore cav. Ravelli, in rappresentanza del Questore comm. Stracca, hanno passato in rivista il reparto armato di agenti che era schierato nel grande atrio dell'edificio. In seguito i funzionari si sono raccolti in una delle sale superiori e qui S. E. il Prefetto rispondeva al deferente saluto rivoltogli dal vice-Questore e rivolgeva agli intervenuti un breve discorso.

La breve cerimonia, contenuta in termini di austerità militare, è terminata con un fervido alalà al Duce.

Una relazione sulla tutela dei vini tipici

Il prof. Remondino, della Cattedra ambulante di agricoltura di Cuneo, [illegible] ha illustrato, con una lucida esposizione, alla presenza di numerosi produttori, il valore dei provvedimenti per la tutela dei vini tipici italiani, voluti ed attuati dal Governo. L'oratore ha tenuto a porre in speciale rilievo il fatto che [illegible] d'Italia ha i suoi tipi inconfondibili, alcuni dei quali per espresso riconoscimento degli enologi mondiali, battono vittoriosamente la concorrenza con le più famose marche straniere.

Problemi del Lavoro

Una riunione delle maestranze dell'A. S. E. S. - L'assemblea dei lavoranti budella

Convocati presso la Sezione Operai [illegible] è stata tenuta l'assemblea delle maestranze dipendenti dalla Ditta A.S.E.S. (Industria della gomma ed ebanite). Nel corso di tale assemblea, presieduta dal Capo-Sezione, è stata esaminata la situazione di lavoro, quella salariale ed il trattamento delle maestranze. Il Capo-Sezione ha illustrato l'azione svolta dal Sindacato in occasione d'una recente controversia [illegible] motivata da una infrazione ai minimi contrattuali, mettendo al corrente gli intervenuti dei risultati conseguiti e delle conclusioni che potranno fra qualche giorno ritenersi raggiunte. L'assemblea, alla quale gli operai hanno portato un contributo diretto formulando quesiti e chiedendo chiarimenti, si è alla fine sciolta con la promessa che l'opera del Sindacato di categoria sarà costantemente affiancata e resa più valida dalla viva partecipazione delle maestranze alle questioni che direttamente ed indirettamente potranno interessarle.

Presieduta dal Capo-Sezione dottor Berni, ha avuto luogo nel salone delle riunioni della Sezione Alimentazione l'assemblea generale dei lavoranti budella. Il tema principale della discussione è stato l'esame particolareggiato dell'attuale situazione salariale degli intervenuti, situazione speciale, dato che la categoria manca di un contratto di lavoro. Numerosi fra i presenti hanno preso la parola per chiarire e mettere al corrente il Sindacato di talune particolarità tecniche in rapporto al trattamento economico della categoria. Il Capo-Sezione ha riferito circa le trattative in corso per la conclusione del patto di lavoro, accennando alle difficoltà più appariscenti che ne hanno finora ostacolata la sollecita conclusione. La riunione è stata quindi sciolta.

L'attività dei Sindacati del commercio

Nella prima quindicina del mese di ottobre continuando nel programma tracciato il Commissario dell'Unione assistito dal funzionario addetto alla categoria ha riunito in assemblea i lavoranti barbieri e parrucchieri illustrando il contratto di lavoro testè stipulato ed esaminando alcune situazioni esistenti nella categoria. Pure nella prima quindicina di ottobre sono state tenute tre assemblee per altrettanti settori del Sindacato lavoranti panettieri nonchè l'assemblea generale dei rivenditori di giornali e riviste. Sono continuate in questi giorni le riunioni dei fiduciari dell'arredamento, abbigliamento e merci varie per lo studio del contratto integrativo provinciale integrativo a quello nazionale di categoria. Presieduta dal funzionario addetto alla categoria ha avuto luogo una prima riunione della commissione eletta nell'assemblea rivenditori di giornali e riviste che ha continuato la discussione sui vari argomenti esaminati nell'assemblea suddetta. Il giorno 13 il Commissario dell'Unione ha visitata la delegazione di zona di Susa prendendo visione delle pratiche in corso esistenti e dando direttive precise al delegato di zona per l'attività futura che egli deve svolgere

La sede della Mostra della meccanica e metallurgia

Nel palazzo della ex-Carrozzeria Fiat, in via Nizza 149, fervono i lavori di allestimento della Mostra della Meccanica e Metallurgia. Pochi giorni ci dividono dalla apertura della grande rassegna della produzione metallurgica nazionale e in particolar modo piemontese: la Mostra infatti si aprirà il 28 Ottobre e il suo successo si delinea sin da ora grandioso. La nostra fotografia ci dà la visione del palazzo adattato per questa importante manifestazione; la quale, come è noto, sarà densa di attrattive, poichè tutte le macchine esposte saranno in piena attività, secondo la loro particolare produzione. Nel palazzo di via Madama Cristina saranno ospitate la Mostra delle Scuole professionali, le Mostre delle applicazioni elettriche, dell'industria del freddo, dei forni elettrici, delle fonderie ai pastifici, dell'industria del dolce. Sarà pure in funzione una colossale scala mobile elettrica. L'attesa per questa manifestazione è intensa e certamente un enorme pubblico affluirà alla originale Esposizione.

27 ottobre: gran ballo dei giornalisti

Magnifici premi - I biglietti d'invito

Solamente otto giorni di attesa. Venerdì 27 l'avvenimento mondano di più schietta, aristocratica eleganza che si ricollega e rinsalda all'altro grande avvenimento della stagione, la seconda Mostra della Moda, sarà un fatto compiuto. Vedranno allora le belle e graziose signore e signorine torinesi che cosa, per loro, hanno saputo preparare i giornalisti.

La Moda regnerà sovrana nella sala del teatro della Mostra dove d'altronde ha domicilio stabile e dove per la sera del 27 si sono date convegno tutte le geniali « creazioni da sera » ammirate nelle vetrine dei vari chioschi. E a dar loro vita e risalto provvederanno le più eleganti, affascinanti dame e damigelle della migliore Società. Ognuna, per la serata danzante dei Giornalisti ha certamente saputo trovare nelle grandi sarte preziose collaboratrici nell'immaginare e realizzare abiti di eccezionale attrattiva. In tal modo la serata costituirà la più bella e originale presentazione di modelli che si possa desiderare, perchè in luogo di manichini, che sfilano sulla pedana saranno le stesse signore che danzando metteranno in rilievo i pregi delle elegantissime creazioni.

L'eco di questi preparativi si irradia dalle grandi Case di alta Moda e giunge fino a noi. L'entusiasmo che pervade l'artista in procinto di dar vita ad un'opera d'arte è quasi sempre fonte di indiscrezioni; ma non abbiamo voluto approfondire le notizie pervenuteci. I giornalisti che si sono proposti di portare un vasto contributo di sorprese alla magnifica festa; lasciano alla lor volta libero il campo alle graziose invitate di ripagarli con altrettante sorprese.

Come ben si comprende il gran ballo avrà un cotillon ma di eccezionale ricchezza e originalità. Inoltre (la notizia è troppo bella per tenerla ancora segreta) verranno estratti a sorte dei premi che per se stessi costituiscono una irresistibile attrattiva per le signore. Premi che ad un alto valore aggiungono il pregio della novità e della più raffinata eleganza.

La serata porta il titolo di: «Gran ballo della Moda» e perciò tutto, anche i premi, dovranno essere in armonia con la Moda. Ed ecco ricche pellicce, modelli di abiti, ed oggetti complementari di vestiti, ma tutti di gran lusso, offerti da primarie Ditte per arricchire con tali sorprese la serata dei giornalisti. Si contano già cinque elegantissimi vestiti e non siamo al termine dell'elencazione. Ognuno di questi capi merita una descrizione particolare, come un elogio meritano coloro che con signorile gesto hanno voluto contribuire al successo del gran ballo; e noi da scrupolosi cronisti ci proponiamo nei giorni venturi di assolvere a questo compito certi fin d'ora di fare cosa gradita a tutti. Concludiamo intanto informando i lettori, e specialmente le lettrici, che sul biglietto d'invito è impresso un numero col quale si concorre ai premi.

La sfilata dei modelli al teatro della Moda

Domani sera avrà luogo la prima sfilata di modelli al Teatro della Moda. Sono aperte le prenotazioni dei posti presso la C.I.T. in via XX Settembre.

Il monumento al Carabiniere

Per l'arrivo di S. M. il Re

Tutti i fascisti universitari del G.U.F. di Torino sono tenuti a trovarsi per le ore 9 di domenica 22 ottobre in piazza Castello, sotto la tettoia del Teatro Regio, per prestare servizio d'onore in occasione dell'arrivo di S. M. il Re, che inaugurerà, come è noto, il Monumento al Carabiniere. Divisa goliardica: camicia nera, pantaloni grigio-verdi, fazzoletto azzurro e berretto goliardico.

— Tutti gli iscritti al Comitato d'azione per l'universalità di Roma sono tenuti a trovarsi per le ore 9 di domenica 22 ottobre in piazza Castello, sotto la tettoia del Teatro Regio, per prestare servizio d'onore in occasione dell'arrivo di S. M. il Re, che inaugurerà, come è noto, il Monumento al Carabiniere. Camicia nera, fazzoletto azzurro e decorazioni.

La proiezione del film della Crociera dell'« Oceania »

Nella sala di proiezione della Mostra Fotografica, via XX Settembre angolo via Alfieri, sabato 21 e domenica 22 ottobre dalle ore 21 in poi sarà riproiettato il film della crociera dell'Oceania, ripreso dall'avv. Molar. Tutti coloro che hanno ripresi films durante la crociera sono invitati a proiettarli nelle medesime sere.

Ecco una bella visione fotografica di piazza Castello, dall'arcata d'imbocco di via Giuseppe Verdi. L'obbiettivo ha accostato pittorescamente l'antico e il moderno: una delle massiccie torri di Palazzo Madama, e, in fondo, lo scheletro d'acciaio della torre-grattacielo, nell'imponenza dei suoi venti piani.

Il Segretario Federale al Dopolavoro « Torino »

Nella sua qualità di Presidente, ieri sera il Segretario Federale si è recato in lunga visita — prendendone, per così dire, effettivo possesso — al nuovo Dopolavoro « Torino », la cui magnifica sede è in via Accademia Albertina, 3. Erano ad accogliere Andrea Gastaldi l'Ispettore superiore del Dopolavoro provinciale dott. Fenu, il fiduciario del « Torino » cav. uff. Vaschetti, ed uno stuolo numerosissimo di soci fra cui molte gentili signore e signorine.

Il Dopolavoro « Torino », il cui primo cospicuo nucleo è costituito dai soci di uno dei più importanti sodalizi locali disciolti per ricostituirsi su più larghe ed attuali basi — secondo le disposizioni date a suo tempo dal Segretario del P. N. F. — rappresenta quel nuovo grande centro dopolavoristico cittadino, di cui il Segretario Federale annunziò la costituzione nel corso della memorabile relazione sul Fascismo torinese, letta a S. E. Starace al Teatro Regio. Come sempre Andrea Gastaldi fa seguire i fatti alle parole; ed ecco il nuovo Dopolavoro « Torino », attorno al quale verranno man mano ad unirsi e a gravitare altre associazioni consimili, per raggiungere sempre meglio — attraverso la maggiore forza di un organismo potente ed unitario — quei fini di propaganda culturale, di manifestazioni popolaresche, sportive, familiari, ecc., che rappresentano gli scopi di ogni Dopolavoro.

Ieri sera il Segretario Federale è stato festeggiatissimo. Accolto dal suono e dal canto di « Giovinezza », il Gerarca ha con vivo diletto ascoltato le canzoni e i cori cantati da una cinquantina di leggiadre fanciulle, vestite alcune da « Giacomette », altre dei costumi di tutte le principali valli del Piemonte. Il poeta cav. Luigi Maggi ha declamato alcune vibranti poesie ed infine le ragazze hanno ballato i più caratteristici e pittoreschi balli popolari piemontesi.

Prima di lasciare il Dopolavoro « Torino » Andrea Gastaldi, su invito di quella Direzione, ha visitato anche i grandiosi locali dell'attiguo « Circolo Centrale » salutato con viva simpatia e deferenza da tutti i presenti.

Quindi il Segretario Federale si è recato, sempre accompagnato dall'Ispettore Superiore del Dopolavoro dott. Fenu, allo Sferisterio di via Madama Cristina 73, dove ha assistito a gare tamburellistiche indette in occasione dell'inaugurazione della palestra E.D.A., dipendente dal Dopolavoro del Gruppo Rionale fascista « Mario Gioda ». Anche qui, al suo giungere ed alla sua partenza, Andrea Gastaldi è stato salutato con poderose acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

Un telegramma del Ministro Acerbo

S. E. il Ministro Acerbo, di ritorno a Roma dopo la giornata trascorsa nella nostra città per la inaugurazione della Mostra della Moda, ha inviato al Segretario Federale il seguente telegramma:

« *Ai Camerati del glorioso Fascismo torinese ed a Te che degnamente li rappresenti e li guidi, il rinnovato mio saluto fervido e cordiale.* — ACERBO ».

Lettere del pubblico

La difesa dei pantaloni

A proposito di una nota di cronaca sull'abbigliamento maschile dal titolo « Chiaccierata in maniche di camicia », un sarto della nostra città ci scrive facendosi fra l'altro paladino dei tanto discussi pantaloni che nell'articolo in parola erano stati definiti « due antiestetici tubi da stufa ».

« Coloro che tanto accanitamente dispregiano il vostro pantalone, con che cosa vorrebbero sostituirlo? — scrive il sarto in parola — con un gonnellino? coi calzoni che arrivino solamente al ginocchio? (*ancien régime*), con gli stivaloni? E' tutta cosa ridicola, nient'affatto pratica e di gusto estetico. E allora? Credo che bisogna ricredersi su questo capo di vestiario maschile che perfino le donne hanno cercato di rapirci ». dice il sarto, il quale afferma poi che il pantalone tagliato e confezionato sulle giuste e volute proporzioni, senza esagerazione, è tutt'altro che antiestetico, anzi appare elegante se chi lo indossa lo sa portare convenientemente.

« Ed è soprattutto pratico — continua il sarto — per le sue sei tasche, perchè lascia libere le gambe nei loro movimenti, le mantiene calde d'inverno e fresche d'estate, perchè esso non le lega nè le imbarazza in alcun modo ».

E il difensore dei nostri pantaloni conclude: « A meno di una trasformazione totale del vestire maschile, ritengo il pantalone insostituibile ».

Ma più oltre egli conviene che l'abito maschile non è e non sarà mai elegante fino a che si seguiteranno a confezionare con tinte scure, da funerale, perfino in piena estate. Nel ravvivare i disegni e i colori dei tessuti egli scorge il solo mezzo di eliminare la monotonia che presenta attualmente l'abito degli uomini.

Come si vede, lo strenuo difensore della moda maschile finisce anch'esso per giungere alle stesse conclusioni del cronista che ha fatto la sua brava « chiacchierata in maniche di camicia », e cioè col convenire che anche la moda maschile ha bisogno di venir rinnovata. In quel modo e con quali mezzi, lo decideranno i competenti; ma l'importante è che si riconosca la necessità di fare qualcosa anche per i signori uomini.

MILIZIA

1.a Legione « Sabauda ». — I premilitari sportivi faranno adunata questa sera, 19 ottobre 1933-XI, alle ore 21 precise, alla Scuola Bignon, via Gioberti 46.

1.a Legione Universitaria « Principe di Piemonte ». — Questa sera adunata di tutti i premilitari del 2.o Corso, militi e borghesi, alle ore 20,30, alla R. Università degli Studi (via Po, 17) per assistere alla regolamentare lezione teorica.

Centuria Sportiva (Saleforì). — Adunata questa sera alle ore 21 in divisa alla caserma di via Giuseppe Verdi. Distribuzione dei sacchi alpini e delle borracce in dotazione. Domenica 22 corrente mese, gita d'istruzione in montagna. — **Comando della 1.a Legione M.D.I.C.A.T.** (4.a Batteria e .a.) — Tutti i dipendenti dalla 4.a batteria si troveranno questa sera alle ore 21 alla caserma « A. Cascino » per comunicazioni. — **1.o Batt. CC. NN. Ciclisti** (terza Compagnia). — Questa sera, alle ore 21, adunata di tutta la Compagnia alla Scuola Vincenzo Troya.

Note spicciole

La Società Mutua Soccorso Concordia organizza per domenica 22 corrente [illegible]

La Società Commerciale Festiva dell'Unità [illegible]

Investimenti ciclistici

Il dottore in legge Enrico Balbo, di 54 anni, abitante in via S. Anselmo 13, si trovava verso le ore 17 di ieri all'angolo delle vie XX Settembre e Santa Teresa, quando veniva urtato e gettato a terra da un ciclista che tosto si allontanava, riuscendo a rimanere sconosciuto. Soccorso dagli astanti, era trasportato all'ospedale San Giovanni dove il dott. Ingarano gli medicava le contusioni riportate e lo giudicava guaribile in otto giorni.

Lo stesso sanitario medicava poco dopo il tredicenne Vincenzo Valente, abitante in via Frejus 56, ed il decoratore Mario Bicchi, di 43 anni, abitante in via Mongrando 36, i quali ambedue su bicicletta, si erano scontrati mentre percorrevano via Catania. Guariranno il primo in otto ed il secondo in tre giorni.

La caduta di un operaio

Il magazziniere Giovanni Diatto, di 50 anni, abitante in via S. Donato 45, si trovava nel pomeriggio di ieri sopra un autocarro della Alleanza Cooperativa in via Passalacqua, quando, tentando di scendere, mentre il veicolo era ancora in moto, cadeva malamente, fratturandosi il malleolo sinistro. Trasportato all'ospedale S. Giovanni, veniva dal dott. Cucco fatto ricoverare e giudicato guaribile in tre settimane.

Cade e si frattura una gamba

Il sessantottenne Francesco Cristiano, abitante in via Catania 10, mentre si trovava nei pressi di casa sua cadeva malamente al suolo e si fratturava il femore destro. All'ospedale San Giovanni, dove era trasportato, il dottor Ingarano lo faceva ricoverare, giudicandolo guaribile in quattro mesi.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio comunica che cercansi: 1 apprendista parrucchiere (16-18 anni); 2 piazzisti pratici articoli elettrici; una pettinatrice ferro-manicure; un'apprendista pettinatrice; 2 apprendiste [illegible] (14-15 anni), bella calligrafia; 10 piazzisti per vendita macchine da cucire; 3 capigruppo per vendita macchine da cucire (35-30 anni); una commessa pratica ricami e merletti (22-25 anni), bella presenza; una pettinatrice ferro-manicure; un'aiuto commesso alimentari (20-25 anni); 1 apprendista macellaio (16-18 anni); una pettinatrice ferro-manicure; 1 piazzista pratico articoli ferramenta e affini, sola provvigione (25-30 anni); un cassiere abilissimo, per magazzini all'ingrosso (25-30 anni); una commessa alimentari abilissima (22-25 anni); un'aiuto pettinatrice; 1 fattorino (13-14 anni), pratico bicicletta; un'aiuto commesso abbigliamento (20-22 anni); 1 lavorante per [illegible] per signora; una commessa [illegible] per tutti [illegible] produttori per assicurazione; un rappresentante introdotto negozi alimentari per vendita sardine portoghesi; una cuoca. Si avverte che stamane si effettuerà la revisione delle lettere P, Q della categoria panettieri, pasticceri e affini.

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che cercansi: 3 tornitori provetti; 1 fresatore provetto; 1 fresatore stampista; 2 modellatori; 2 tracciatori provetti; 1 aiuto [illegible] termo-idrauli; 50 accenditori e conduttori caldaie a bassa pressione per riscaldamento; 1 saldatore elettrico provetto; 1 fresatore pratico rettifica a macchina [illegible] — 4 apprendisti (anni 17-20) pratici lavorazione lamiera — 1 fattorino ciclista (anni 16-18) — 3 donne pratiche macchina [illegible] pelli per conceria — [illegible] una addetta tornio revolver; 4 lavoranti sarte prime ed una aiutante; una provetta bustaia [illegible] per signora; macchinista [illegible] rettilinea; abilissima [illegible] abilissime macchiniste pellicciaie; abilissime pellicciaie a mano; abilissime macchiniste camiciaie; apprendista stiratrice; 3 aiutanti sarte donna; 3 apprendiste inferiori agli anni 15.

Vizite alla Mostra della Moda

I numerosi visitatori che da ogni parte convengono a Torino per la Mostra della Moda, che rappresenta la più importante rassegna periodica italiana in questo vasto campo della produzione nazionale, non debbono trascurare di dedicare un po' del loro tempo ad una visita, che sarà certo proficua, al reparto Abbigliamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese (via San Francesco d'Assisi, 11). Ivi potranno acquistare, a prezzi convenientissimi, vestiti e soprabiti confezionati, veri campioni di buon gusto e di solidità.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 18,40-50, 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica sinfonica e varia — 13,5: Carlo Veneziani e la compagnia di Buonallegro: Cinque minuti di buon umore — 13,30-13,30 e 13,45-14: Trasmissione dal Cabaret di Milano del concerto di balalaiche, diretto dal Tyr Abramof — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio-giornalino di Spumettino — 17,10-18: Dischi di musica da camera — 18-18,5: Comunicato dell'Ufficio presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit; Dischi — 19,30: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 20,30: Dischi — 20,55: Cenni sull'operetta — 21: « La bella Galatea » di Suppè, diretta dal M.o Nicola Ricci (Registrazione dell'E.I.A.R.) — Dopo la operetta: Guido Fabbrila: « Il salone dell'automobile di Parigi », conversazione — 22 (circa): Orchestra a plettro — Nell'intervallo: Notiziario.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) — 20,45: «La volpe azzurra», commedia in tre atti di F. Herczeg.

Bolzano — 20: « Il dono del mattino », commedia in tre atti di G. Forzano.

Palermo — 20,45: Concerto variato.

Vienna — 20,45: Concerto con arie per soprano (Schubert, Mozart, Mussorgskij, Volf, Bruckner).

Praga, Bratislava, Moravska, Ostrava, Brno, Kosic — 22,30: Concerto (Smetana).

Marsiglia — 21,30: Hennequin e Vebert «La signora e il figlioccio».

Radio-Parigi — 21: Georges Feydeau « Il purgo bebè », commedia.

Breslavia — 20,10: Mozart «Così fan tutte», opera comica in due atti.

Heilsberg — 21,45: Concerto pianistico «W. Jentsch» «Eulenspiegel» suite brillante in cinque pezzi per piano, opera 11.

Muehlacker — 23: Trasmissione musicale variata «Una sinfonia incompiuta...».

Lussemburgo — 21: Concerto (Clemens, Spiel, Penzis, Strauss, Bizet).

Oslo — 22,15: Concerto di musica brillante.

Bucarest — 20,20: Concerto; Liszt: Concerto in mi bemolle.

Radio-Suisse A — 21,10: «Cadon le foglie...», trasmissione variata.

Budapest — 22,35: Concerto di canto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 21: «Gioconda» di Ponchielli.

ALFIERI (Comp. Viviani) — Ore 21,15: «I vecchi di S. Gennaro», di R. Viviani.

VITTORIO — Riposo.

BALBO (Comp. S.V.A.R.) — Ore 21,15: «L'ultimo spaccone» di Nuccio Sacha e Fassino.

ROSSINI (Comp. Casaleggio) — Ore 21,15: «Ventiquattr'ore in transatlantico», di Barbera.

GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 16 e 21: «Tutti milionari».

IMPERIAL CLUB: Ore 16 Thè, ore 22 Ballo.

TEATRO DELLA MODA — Ore 16,30 e 21,30: Rivista coreografica e altri varietà.

IL FARO — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERRI: «Un cattivo soggetto» con Vittorio De Sica, Giuditta Rissone. Successo.
VITTORIA: «Marinai a terra» (Prima) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «L'Orloff», J. Petrovich, L. Haid
SPLENDOR: Via senza gioia, Greta Garbo.
IDEAL: Non c'è amore più grande, Moore.
ALPI: Il coraggio della paura, W. Boyd.
STATUTO: Come tu mi vuoi, Greta Garbo.
BORSA: L'aeroporto del deserto (parlato) e Match campione mondiale Carnera-Sharkey.
PRINCIPE: Arsenio Lupin e Ver. Bellini.
REGINA: Sherlock Holmes, superfilm giallo.
IMPERIALE: Lotteria del diavolo, Landi.
NAZIONALE: «100 di questi giorni». L. 2.
AMBROSIO: «Il re della jungla», B. Crabbe. Coppa d'Onore, Medaglia d'Oro, Concorso Cinematografico Internaz. Fiera Milano.

STATO CIVILE

18 Ottobre 1933-XI

NASCITE: 24. - Maschi 10, femmine 14.

MORTI: 15. — Gianotti Albertina di Giovanni, di giorni 19, di Torino, strada antica di Collegno, 133 — Guerci Luigina di Giuseppe, d'anni 35, di Torino, casalinga, via Cortegno, 9 — Ghiardi Enrichetta ved. Franchi, id. 78, di Torino, agiata, via della Rocca, 25 — Reynaudi Ettore fu Giuseppe, id. 57, di Alba, agiato, via Ferrara n. 6 — Eila Luisa ved. Parrucchia, id. 71, di Torino, agiata, via Valeggio, 14 — Villarboito Maddalena m. Bessano, id. 69, di Vercelli, casalinga, corso Reg. Margherita n. 94 — Daffara Rosa ved. Marosino, id. 73, di Asti, contadina — Bellino-Bosi Rosina ved. Regano, id. 74, di Champ de Molla, casalinga — Dalbesio Clotilde di Giuseppe, id. 38, di Brossasco, suora — Marzolla Adamo fu Natale, id. 46, di Lorro, montatore termosifoni — Diamante Virginia di Paolo, id. 23, di Mombaruzzo, casalinga — Borsaro Carolina fu Tommaso, id. 80 di Sala, casalinga — Eliana Maria fu Antonio, id. 19, di Torino, commessa — Angrisani Vincenzo fu Gaetano, id. 29, di Calvera, contadino — Meneses Faurla m. Boschi, id. 57, di Massa Marittima, casalinga.

ULTIME NOTIZIE

IL DISARMO

La politica della collaborazione negli orientamenti francesi

Parigi, 18 notte.

Un foglio nazionalista della sera, la *Liberté*, pretende di essere in grado di asserire che negli ambienti parigini bene informati regna il convincimento che Daladier non intende opporre un rifiuto sistematico alla proposta tedesca di una presa di contatto diretta con Hitler e che tali sue favorevoli disposizioni sono anzi già state comunicate a Berlino per via diplomatica. La ragione per cui il Capo del Governo francese nel suo discorso di ieri alla Camera ha usato a tale riguardo espressioni estremamente vaghe e reticenti sarebbe da cercarsi nel suo desiderio di non dare l'impressione di venir meno all'unità d'azione con l'Inghilterra e cogli Stati Uniti e di non destare in MacDonald e in Norman Davis inquietudini inutili o premature. Dato l'orientamento e i metodi del giornale che mette in circolazione questa notizia, la più grande prudenza s'impone nel registrarla. Non va trascurato del resto che a poche righe di distanza lo stesso organo raccoglie un'altra voce non meno sensazionale: quella di un possibile prossimo incontro di Hitler con Mussolini.

Le direttive del Governo

Nello stato presente degli spiriti, il rampollare di rumori di questo genere sarebbe sufficientemente spiegabile anche a prescindere dalle ragioni di politica interna che possono spingere un organo di opposizione a ricercare e mettere in evidenza tutto quanto a suo giudizio possa aggravare l'ostilità di certi gruppi politici contro il Governo in carica. Nulla di eccessivamente sorprendente dunque nel fatto che la *Liberté* attribuisca al Presidente del Consiglio francese le intenzioni di cui sopra. Quello che si può dire è che fino a questo momento l'atteggiamento ufficiale di Parigi rimane orientato nel senso indicato ieri da Daladier alla tribuna, e cioè che, pur senza respingere la mano stesa da Hitler, la Francia rimane fedele, checchè avvenga, a una politica di collaborazione associante tutte le grandi nazioni. Evidentemente, come lo stesso Capo del Governo italiano ha detto più di una volta, un accordo tra Parigi e Berlino faciliterebbe in misura notevole il raggiungimento di un accordo generale: ma il problema del disarmo è ormai posto in termini tali che un'intesa parziale fra due sole Potenze sarebbe difficilmente concepibile e, indipendentemente da ciò, non si vede quale credito si possa accordare all'ipotesi che il riavvicinamento alla Germania possa venir concepito a Parigi come un atto attuabile all'infuori di uno stretto accordo per lo meno con l'Inghilterra.

Nella realtà delle cose, sopra tutto dopo le ultime dichiarazioni di Hitler sulla riluttanza della Germania a tornare a Ginevra prima che i problemi in sospeso e che hanno determinato il suo allontanamento dalla Lega delle Nazioni abbiano ricevuto una soluzione almeno in linea di principio, l'impressione che tende a imporsi anche allo spirito degli uomini di Governo francesi è che un periodo di intensi contatti diplomatici sia indispensabile prima di pensare a riprendere utilmente la discussione in pubblico. Daladier si è impegnato a riprendere questa discussione il 26 ottobre, ma di qui al 26 ottobre non ci sono che otto giorni, e come illudersi che otto giorni bastino ad esaurire i contatti in questione?

Il valore di un invito

Bisogna d'altronde convenire che se l'invito di Hitler a negoziati diretti franco-tedeschi è stato accolto a Parigi in complesso con una perplessità di cui nemmeno le voci messe in giro dalla *Liberté* riescono a far dubitare, questo invito ha comunque in se stesso una importanza tutt'altro che indifferente: quella di attenuare la riluttanza che Parigi ha sin qui sentito e non sempre dissimulato davanti a ogni prospettiva di conversazioni diplomatiche in margine alla Conferenza di Ginevra. Se mal non ricordiamo uno degli argomenti posti innanzi con maggior insistenza dall'opposizione nazionalista durante la gestazione del Patto di Roma fu il pericolo che la Francia, isolata dai propri alleati, potesse trovarsi in stato di inferiorità in un consesso dove attorno a lei non sedessero se non Inghilterra, Italia e Germania. Ora quello che poteva dare parvenza di verosimiglianza all'allegazione interessata dell'opposizione era precisamente l'estrema difficoltà dei rapporti franco-tedeschi, circostanza la quale, obbligando in permanenza i due garanti di Locarno all'ufficio di arbitri, avrebbe eventualmente potuto giustificare in questa o in quella delle altre due parti il timore di vedersi inceppata nella propria libertà di gioco o, come suol dirsi, con le mani legate. Un miglioramento dei rapporti franco-tedeschi, una franca spiegazione tra i due Governi sono viceversa eventualità le quali non potrebbero, secondo ogni evidenza, non migliorare sensibilmente la posizione dei due paesi sul terreno di una discussione quadripartita e accrescere la loro fiducia nell'efficienza del metodo stesso. Il certo si è che da un paio di giorni, e sopratutto dopo la specie di nulla osta rilasciato da Washington, l'idea del ricorso a una Conferenza a quattro o a cinque ha fatto anche a Parigi della strada. La radicale *République* scrive, per esempio, occupandosi del Patto a Quattro:

«E' stato contestato che tale Patto possa conservare alcun valore giuridico dopo la rottura germanica. Concepito nel quadro della Lega delle Nazioni il Patto crolla, si è detto, visto che uno dei suoi contraenti ha spezzato i legami che lo univano a Ginevra. Ma all'art. 2, che giustificherebbe tale interpretazione, si possono opporre i termini dell'art. 3 nel quale «le alte parti contraenti si riservano, nel caso in cui alla fine della Conferenza del disarmo fossero rimaste in sospeso delle questioni che le riguardano, di riprenderne l'esame fra di esse». Si può anche sostenere che le dimissioni della Germania non sono definitive che fra due anni e quindi il Reich è ancora considerato come appartenente alla Lega delle Nazioni. Ma in realtà il punto di vista pratico — la pace da realizzare con ogni mezzo — domina qui il punto di vista giuridico e non si potrebbe ritardare, presentandosi il caso, di ricorrere a quello che Henry De Jouvenel definisce «un contratto di assicurazione contro i rischi di fallimento economico e politico». Dopo la prova di Ginevra, da cui esce vinta, la Germania dovrebbe dunque affrontare quella del Patto a Quattro. Se vi si sottraesse, avrebbe terminato di costituire contro di sè il blocco unanime e di giustificare tutte le preoccupazioni di cui potrebbe essere oggetto. Quanto all'Italia, con la quale noi continuiamo fermamente il lavoro di riavvicinamento, ma di cui non abbiamo inteso di far l'asse unico della nostra politica estera, il Patto a Quattro la mantiene in stretto collegamento con noi. La sua vecchia amicizia riannodata di recente come pure una chiara coscienza dell'equilibrio delle forze in presenza dovrebbero incitarla, mediante il gioco di questo Patto, ad esercitare sulla Germania hitleriana una pressione efficace basata sui metodi che le sono propri, ma a fianco nostro».

Come negare a queste osservazioni dell'autorevole foglio radicale il merito di un preciso buon senso?

Ma la *République* non è sola a rendersi conto dei servigi che nei frangenti attuali potrebbe rendere la riunione di una Conferenza ristretta ispirata ai principî informatori del Patto di Roma. Anche vari altri giornali lasciano intendere di essere dello stesso parere, e uno di questi la *London-Paris Agency* scrive che il solo modo di uscire dall'imbroglio in cui ci troviamo sarebbe il decidersi ad uno studio imparziale della realtà in un'atmosfera di buon volere e di mutua comprensione, atmosfera che non può essere garentita se non dal Patto a quattro. Il Patto a quattro, nel pensiero di questo foglio, dovrebbe essere la discriminante della buona fede della Germania.

«Se la Germania rifiuta categoricamente di piegarsi alle obbligazioni assunte, la sua malafede e la sua duplicità saranno provate. E si avrà allora tutto il diritto di invocare l'applicazione integrale del Trattato di Versailles. Ma se al contrario, come affermano i portavoce del nazionalsocialismo, essa è pronta a discutere con sincerità e ad impegnarsi senza restrizioni cavillose, il Patto deve entrare in vigore e restare la base delle trattative. In ogni caso, — soggiunge l'Agenzia in questione — quello che occorre oggi è un uomo che possa tentare una equa conciliazione fra le tesi troppo rigide in presenza e impedire il fallimento dell'ultima speranza di pace. Mussolini è l'uomo della situazione. Nell'indurre la Francia, la Germania e l'Inghilterra a contrarre quell'assicurazione contro i reciproci conflitti che è il Patto a quattro, il creatore del Fascismo non ignorava di assumersi un fardello schiacciante. Ma gli avvenimenti dànno ragione a lui e lo invitano ad agire con energia affinchè terribili disastri ci siano evitati».

Le correnti avverse ad un avviamento in tale senso rimangono beninteso tuttora forti. Ma, come dicevamo, l'idea fa strada e le circostanze sempre più difficili potrebbero favorirla.

C. P.

L'incendio del Reichstag

Nessun milite hitleriano in Parlamento quando è divampato il fuoco

Berlino, 18 notte.

All'inizio dell'udienza odierna del processo contro gli incendiari del Reichstag la Corte rifiuta di accettare la domanda formulata dall'imputato bulgaro Dimitroff perchè gli sia rimessa una copia del «Libro bruno», il libello diretto contro il Governo del Reich ed i tedeschi, che è peraltro proibito in Germania, e decide che i passaggi del «Libro bruno» che si riferiscono agli episodi menzionati nel corso dell'udienza saranno comunicati allo stesso Dimitroff dal suo difensore.

Il guardaportone del Reichstag, Nockosch, dichiara falsa l'affermazione di alcuni giornali stranieri secondo la quale non si potrebbe introdurre nel Reichstag materiale infiammabile se non attraverso il sotterraneo, e non dagli ingressi ove il controllo dei portieri impedirebbe l'introduzione di simile materiale. Il teste aggiunge che non si controllano nè i deputati nè gli estranei che accompagnano i deputati.

Il portiere notturno del Reichstag, il quale la sera dell'incendio prestò servizio dalle ore 20 sino al momento in cui il fuoco si sviluppò, depone a sua volta che durante tale intervallo di tempo nessuno passò nel sotterraneo, e che l'affermazione dei giornali stranieri che un distaccamento di trenta militi hitleriani si trovasse nella casa del Presidente del Reichstag è falsa. Nella casa del presidente del Reichstag non si trovava che l'autista. Ed egualmente falsa è l'affermazione secondo cui nelle cantine adiacenti al sotterraneo fosse contenuto materiale infiammabile.

Durante una sospensione dell'udienza i membri della Corte e i corrispondenti dei giornali hanno visitato il sotterraneo lungo 140 metri che unisce le cantine del Reichstag con il deposito delle macchine per il riscaldamento, e si sono persuasi che nessuno potrebbe passare attraverso il sotterraneo, il cui suolo è coperto da una lamiera di ferro, senza che il rumore così prodotto non fosse avvertito dal guardaportone nella portineria.

Ripresa l'udienza il portinaio che prestò servizio nella casa del Presidente del Reichstag dalle ore 8 del mattino alle ore 14 il giorno dell'incendio, e l'altro portinaio che dopo di lui fece lo stesso servizio sino alla notte, hanno deposto che durante il loro turno di lavoro nessuno passò nel sotterraneo.

Il capo di un distaccamento di militi hitleriani che fa parte del seguito del Presidente del Consiglio prussiano Goering, e che la sera dell'incendio accompagnò Goering quando questi informato dell'incendio si recò dal Ministero dell'Interno al Reichstag, depone che egli, dietro ordini ricevuti, ispezionò con alcuni agenti di polizia il sotterraneo riscontrò in seguito che tutte le porte erano chiuse.

FASCISMO E GIOVINEZZA

Rilievi di Daniel Rops

Parigi, 18 notte.

Sotto il titolo italiano di «Giovinezza», il nuovo ebdomadario parigino «1933» pubblica un interessante studio sul Fascismo e sulla nostra gioventù, dovuto alla penna dello scrittore Daniel Rops. Egli comincia col dire che la Mostra della Rivoluzione Fascista è stata un successo.

«E' certo che anche volendo sembrare indifferenti o ostili, nel percorrere le sale della Mostra, non si prova soltanto un senso di curiosità. Il senso della presentazione che lo Stato mussoliniano ha preso a prestito dal modello antico cui ha aggiunto un grosso pizzico di sale futurista secondo la ricetta di Marinetti, ottiene risultati che se non soddisfano sempre il nostro gusto, colpiscono la nostra immaginazione e talvolta raggiungono la più autentica grandezza».

Anche per questo scrittore francese la sala dei martiri sprigiona «un'impressione sbalorditiva». Questo sacrario dei martiri ove monta di sentinella un fascista ventenne, dà un'idea «del pensiero di fedeltà e di permanenza del senso del sacrificio personale che sono alla base del sentimento che oggi anima l'immensa maggioranza della giovane Italia».

Dopo aver rammentato che ai giovani che entrano nella vita, il Fascismo non offre illusioni ma la promessa di compiti difficili che esigono sforzi e rinunzie, Daniel Rops fa questa considerazione:

«Il Fascista è un pessimista entusiasta, assolutamente contrario all'ottimismo all'americana che noi abbiamo conosciuto. Non credere alla felicità nel benessere; compiere fino all'ultimo il proprio dovere di uomo: è una legge che si può proporre a cuori giovani nei quali non ha la possibilità di essere compresa. Dinanzi alla crisi l'Italia si mantiene bene: ha una dignità, un impeto, un'ostinazione. Più che il pensiero, più che l'atto, quello che importa nel Regime fascista è l'atteggiamento dinanzi alla vita. Il fervore è una necessità interna. L'amore che la gioventù italiana professa per il Duce è uno dei segni di questo fervore. Bisogna confessare che Egli sa conquistarla. In tutte le manifestazioni della propria vita Mussolini vuole restare giovane, resta giovane come il Suo Regime. Tra il Fascismo e la gioventù vi è un legame che non è soltanto legame di fatto; è un vincolo spirituale perchè il Regime si appoggia sulla gioventù, perchè mira a conseguire i suoi disegni basandosi su di essa, accordando ai giovani anche posti di comando. Dirò anche meglio. Il Fascismo è come la gioventù, qualcosa che cresce, che non può vivere che crescendo».

Daniel Rops conclude col dire che i venticinquenni di oggi saranno vecchi domani, ma si tratterà di vecchi che sapranno invecchiare.

I rivoltosi siamesi

battuti dalle truppe governative

Bangkok, 18 notte.

La sedizione militare iniziatasi dieci giorni or sono è ora domata: le truppe ribelli battono in ritirata e il loro movimento è premuto dalle truppe fedeli: la soluzione si è avuta nel pomeriggio di oggi con una nuova incursione di aeroplani sul campo trincerato di Petchaburi. Tutto il presidio si è arreso dopo che sei squadriglie, di tre apparecchi l'una, hanno compiuto delle evoluzioni a bassa quota, dopo che un altro apparecchio aveva lanciato un ultimatum nel quale si offriva ai ribelli di scegliere fra la resa immediata o di essere mitragliati dall'alto. Anche una delle cannoniere fluviali aveva puntato i suoi pezzi su Petchaburi.

Stamane ancora un aeroplano degli insorti ha sorvolato la capitale, cercando di bombardare il palazzo del governo; ma esso è stato affrontato da un «caccia» ed è stato abbattuto andando a precipitare, incendiato, sul tetto del palazzo stesso.

La città è, da questa sera, notevolmente più calma dei giorni scorsi. Le ferrovie meridionali hanno ripreso a funzionare e stanotte, per quanto in ritardo di cinque ore, anche l'espresso per Singapore ha potuto partire.

Grande ditta americana bombardata all'Avana

Avana, 18 notte.

Gli studenti sono indignati contro il colonnello Batista che ha ordinato al comandante della fortezza di Cabanas di liberare il maggiore Ohiel, autore dell'assassinio dello studente Hidalgo e del generale Peraza durante la rivolta dell'agosto 1931.

Ieri è stata bombardata la succursale di una grande ditta di New York a causa di una recrudescenza dell'agitazione anti-americana. D'altro canto i comunisti si sono impadroniti di una raffineria di zucchero che hanno posto sotto il controllo degli operai. Machado, attualmente rifugiato a Montreal, non si mostra afflitto per la decisione della Commissione d'inchiesta che lo ha dichiarato colpevole di parecchi delitti e ha ordinato la confisca dei suoi beni, il cui valore raggiunge i cinque milioni di sterline. L'ex-Presidente avrebbe fatto sapere che tornerà volentieri a Cuba per rispondere a tali accuse se il Governo attuale si renderà garante della sua sicurezza.

«Stella» di Hollywood

morsicata da un serpente a sonagli

Parigi, 18 notte.

Un messaggio da Hollywood segnala che Miss Ann Dvorak, la nota attrice cinematografica, è stata morsicata da un serpente a sonagli al di sopra della caviglia, mentre sosteneva una parte di giovane indiana durante la ripresa di una scena d'un film. Miss Dvorak ha ricevuto le prime cure nello studio, e poi è stata condotta d'urgenza all'ospedale.

Nuove vette tibetane

scoperte da esploratori inglesi

Bombay, 18 notte.

Giunge notizia che il capitano Kingdon-Ward, partito in esplorazione all'interno del Tibet insieme con uno studente dell'Università di Cambridge, ha scoperto nuove cime montagnose di circa 7000 metri di altezza e inoltre ha ottenuto prove abbondanti che nella regione sud-orientale del Tibet, confinante con la Birmania settentrionale, si trovano delle montagne di altezza forse superiori all'Everest.

(*Daily Telegraph*).

Il Congresso della gioventù macedone

Il fronte unico dei popoli soggiogati dalla Serbia

Sofia, 18 notte.

Il grande Congresso della gioventù macedone testè chiusosi a Dupnitza ha preso importanti, significative decisioni. Al Congresso hanno partecipato 434 delegati appartenenti ad oltre 250 comitati di tutta la Macedonia. Assisteva inoltre una imponente massa di molte migliaia di persone. Il Congresso si è chiuso inviando fraterni saluti — «alla unita potente organizzazione macedone della quale segue i patriottici sforzi resistenti all'azione contraria dei nemici della causa macedone».

Il Congresso saluta inoltre «l'organizzazione lottatrice macedone Orim» notando con sentimento di illimitato orgoglio i nuovi eroici sforzi della sacra organizzazione dei fratelli soggiogati. La gioventù macedone si dichiara pronta a riempire i vuoti sanguinosamente operati dai nemici nelle file, convinta profondamente della necessità delle vittime e della lotta sino alla fine, inneggiando ai valorosi figli della Macedonia e invia un fraterno saluto al libero popolo bulgaro, cui esprime fraterna riconoscenza per l'appoggio morale dimostrato per l'opera della liberazione della Macedonia.

La gioventù macedone è convinta che anche in avvenire i bulgari non smentiranno tali sentimenti di amore, e spera che il popolo bulgaro non si lascierà trascinare da pericolose agitazioni dei Paesi disfattisti che dividono la Bulgaria in vari fronti, lasciando prevedere le peggiori sfortune. La gioventù macedone crede ugualmente che la parte sana dei bulgari taglierà la strada agli agenti politici dello straniero che tentano sotto speciosa apparenza di avvicinamento agli slavi del sud, di rovinare le basi dell'odierno Stato bulgaro, e soffocare le possibilità di liberazione dei soggiogati.

Il congresso rivolge finalmente all'eroico fraterno popolo croato saluti entusiastici, ammirando gli arditi valorosi «Ustasci» croati che, in unione con i rivoluzionari macedoni, con abnegazione si prodigano nella opera di ricostruzione della Patria croata e macedone, e conclude: «Evviva il fronte unico dei popoli soggiogati dalla Serbia. Evviva la Croazia libera, e la libera e colta Macedonia».

Un antropologo indiscreto

Cervelli di parlamentari sulle bilancie di uno studioso

Londra, 18 notte.

Il dott. Arturo MacDonald di Washington ha scoperto una nuova scienza che egli chiama: «L'antropologia legislativa», grazie alla quale, egli intende giungere a definire lo «stato antropologico di un Paese». Questo bravo professore e scienziato è giunto a questa conclusione: «Le misure fisiche dei membri di un Parlamento rappresentano lo statuto antropologico di un intero Paese molto meglio di quanto facciano le misure di qualsiasi altro gruppo di uomini». In base a questa stupefacente scoperta, il dott. MacDonald ha inviato ai 615 membri del Parlamento britannico un lungo questionario con una lettera, nella quale li scongiura di rispondere alle sue importanti domande con la massima esattezza. Ai deputati britannici è richiesto il nome, l'età, il colore dei capelli, la razza alla quale appartengono, l'occupazione, ecc. A fianco a queste domande scritte nel questionario, ve ne sono altre di risposta più difficile. Ai deputati, infatti, è richiesta la lunghezza e la larghezza della testa, e inoltre una misura esatta del volume del cranio e del cervello, oltre a informazioni sulla lunghezza delle braccia, delle gambe, e così via. I deputati, poi, dovranno informare il dott. MacDonald sul numero di grammi rappresentanti la pressione da esercitarsi sulla loro testa fino al punto che il dolore risulti intollerabile. Inoltre dovranno fornire dati precisi sull'indice cefalico e sull'indice nasale.

Il professore ha applicato questi profondi criteri allo studio dei membri del Congresso americano e fin da ora ha fatto scoperte realmente... importanti: «I congressisti di discendenza scozzese sono meno sensibili a sgradevoli pressioni alle tempie di quanto lo siano quelli di origine britannica. Ciò significa che i legislatori di origine scozzese sono più degli altri resistenti anche alle pressioni morali e alle sgradevoli esperienze della vita». Circa il peso del cervello dei membri del Congresso, il dott. MacDonald ritiene necessario adottare un tono di cautela. Egli infatti avverte i deputati britannici che non è affatto dimostrato che se il deputato A ha un cervello più pesante di quello del deputato B, A sia più intelligente di B. Certamente, egli aggiunge, un cervello che sulla bilancia dimostri un buon peso è «un segno favorevole».

Per fortuna nostra e dei deputati inglesi, lo scienziato non dice in che senso questo segno sia favorevole. Fra le conclusioni raggiunte dal prof. MacDonald, dopo un prolungato studio dei cervelli dei membri del Congresso, sono citate queste: «La vita di campagna tende a rinforzare l'organismo e a sopportare i dolori fisici. Più forte è la stretta della mano dei membri del Congresso, e più essi sono resistenti a pressioni sgradevoli».

Per fare queste scoperte il prof. MacDonald ha preparato dei questionari di circa 10 pagine e ha lavorato già 10 anni.

Gli schiaffi di una signora inglese ad un dongiovanni di Atene

Atene, 18 notte.

Durante un ricevimento in un albergo in onore dell'ammiraglio comandante la Squadra inglese del Mediterraneo, la signora Benting, moglie di un segretario della Legazione d'Inghilterra ha dato due schiaffi al signor Mario Embricos le cui insistenze l'avevano irritata. Il signor Embricos, molto conosciuto nella società ateniese, ieri ha aspettato il signor Benting davanti la porta di casa e appena l'ha visto gli è andato incontro schiaffeggiandolo tre volte. L'incidente avrà un seguito.

Ulm verso l'isola di Giava

sempre in vantaggio su K. Smith

Parigi, 18 notte.

L'aviatore australiano Charles Ulm ha atterrato oggi a Singapore ripartendo poco dopo per Surabaya nell'isola di Giava. Egli ha ripreso ora il vantaggio che aveva sull'australiano Kingsford Smith.

I RICATTI DEI GANGSTERS

Giovanetta americana millenaria

sempre protetta da una squadra armata

Nuova York, 18 notte.

Un dispaccio da Filadelfia informa che tutta una squadra di poliziotti armati è mobilitata da due mesi per sorvegliare i minimi passi della quindicenne Betty Downes, figlia di un commerciante milionario della Pensilvania.

Nel mese di agosto Miss Downes trascorreva le vacanze in un accampamento di esploratori. Suo padre ricevette una lettera anonima che lo invitava a versare 50 mila dollari se non voleva che sua figlia fosse rapita e torturata. La polizia avvertita mise al servizio del signor Downes parecchi «uomini della milizia».

Da quel giorno la sorveglianza è stata continua. Miss Downes viene seguita da parecchi uomini armati ogni volta che si reca a scuola o a fare visita alle amiche. Ieri suo padre ha ricevuto una nuova lettera in cui gli si dice che la taglia può essere ridotta a 15 mila dollari, e che vale meglio pagare questa somma piuttosto che procurarsi noie e spese continue; tanto più che «tutte le vostre precauzioni non serviranno a nulla».

La gobba preziosa d'un vagabondo spagnuolo

Parigi, 18 notte.

Si ha da Perpignano che i gendarmi di Thuir avevano arrestato per vagabondaggio un gobbo di 64 anni, certo Gioacchino Badosa di origine spagnola. Poco dopo l'arresto cominciarono a sorgere dubbi sull'autenticità della gobba. Perciò il vecchio venne invitato a spogliarsi e allora si constatò che la gobba era in realtà un grosso portafoglio nel quale l'uomo nascondeva la sua fortuna comprendente tredici mila franchi, metà in denaro francese e metà in moneta spagnola. Il Badosa, che era in possesso di numerosi certificati di lavoro, non poteva essere sospettato di furto, ma poichè le sue carte non erano in regola è stato accompagnato al confine spagnolo.

Monaco del Monte Athos che si innamora e fugge con l'amata

Parigi, 18 notte.

I giornali di Salonicco riferiscono l'avventura straordinaria di cui è protagonista un monaco del monte Athos. Questo monaco, uno dei 3 mila che la confraternita sacra ospita nei suoi vecchi monasteri di Monte Athos, dove non penetra mai nessuna donna, aveva chiesto al proprio superiore un congedo di 24 ore, congedo che gli venne accordato. Il monaco scese dalla montagna e durante la sua giornata di libertà si innamorò perdutamente di una giovane greca. La rapì e con essa scomparve. La polizia ricerca i fuggitivi.

Il pazzo omicida di Gorzegno è stato ucciso

Le vittime del criminale: 3 morti 7 feriti

Alba, 18 notte.

Oggi finalmente, dopo dieci giorni di drammatiche vicende — protagonista il pazzo settantenne Felice Gallesio di Gorzegno — si è chiuso il triste bilancio dei delitti in forma tragica, come era prevedibile. Dopo aver ferito come è noto il fratello Costanzo, il brigadiere Dellaudi ed ucciso il parroco del paese, Don Gallo, oggi il criminale ha accresciuto la catena di delitti, freddando con un colpo di fucile il nipote quarantenne, Alessandro, padre di sei figli, rifugiandosi poscia, senza essere scorto, sul fienile, d'onde ha ferito con una fucilata il carabiniere Decio Grossi ed infine il capitano Cagiati: sono caduti ancora feriti dagli infallibili colpi del delinquente il carabiniere Giuseppe Racca, il maresciallo di Pubblica Sicurezza di Cuneo Chiaffredo Ferrato ed il giornalista Marco Sannino di Alba.

Dopo quattro ore di conflitto, il pazzo è caduto sotto i colpi del brigadiere Ferdinando Biantrate della squadra mobile di Cuneo, e del tenente Marcuzzi, comandante la Tenenza di Bra.

Giovane madre condannata per adulterio e falso allo Stato Civile

Milano, 18 notte.

Dinanzi alla 13.a sezione del nostro Tribunale è stata oggi discussa una causa non comune. Il rag. Francesco Canetta e Anita Intraina, coniugati regolarmente, si erano poi divisi per incompatibilità di carattere. Dopo più di un anno di separazione, la moglie dava alla luce un figlio e poichè non volle far conoscere al marito le conseguenze delle sue nuove distrazioni, la donna dichiarava allo Stato Civile che il neonato era figlio di ignoti.

Il falso veniva però ben presto scoperto. Quale donna maritata la Intraina avrebbe dovuto far notificare il bimbo sul nome suo e sul nome del marito, come se il marito stesso fosse stato veramente il padre. Col reato di falso è venuto quindi a risultare evidente anche il reato di adulterio e Anita Intraina è stata oggi processata per entrambi i reati. Per l'adulterio però ha potuto beneficiare dell'amnistia, mentre per il falso allo Stato Civile è stata condannata a 6 mesi di reclusione.

Delinquente pentito

soppresso dai compagni minorenni

Reggio Calabria, 18 notte.

Il bracciante Francesco Aspromonte è stato assalito dai contadini Antonio Calabria, di 17 anni, e Antonio Calanzariti di 18 anni, i quali a coltellate lo hanno ridotto in fin di vita. L'Aspromonte, prima di spirare, ha confessato di avere fatto parte di un'associazione a delinquere e non volendo più rientrarvi, gli affiliati decretarono la sua soppressione.

Chiede al Signore una grazia ed è esaudito alla lettera

Trento, 18 notte.

Una strana morte ha fatto a Cardoli il sacerdote don Giovanni Ibstraibizer. Egli aveva partecipato all'inaugurazione di un nuovo organo, nella chiesa del paese, lietissimo di aver veduto soddisfatto un suo vivo desiderio alla cui realizzazione aveva dedicato tanti anni di lavoro. Alla vigilia della inaugurazione, sentendosi poco bene, aveva pregato il Signore perchè gli concedesse la gioia di poter assistere al concerto e udire il mistico suono del sacro strumento. Egli è intervenuto, difatti, come s'è detto, alla cerimonia ed assistette al concerto d'organo, che comprendeva musiche di Bach e di Bossi, magistralmente interpretate. Appena finito il concerto, il sacerdote ha lasciato estasiato la chiesa, ma, fatti pochi passi, mentre stava per entrare nella sua abitazione, si è accasciato al suolo, colpito da grave malore. Nessuno pure è valso a salvarlo. Una sincope lo aveva fulminato.

Un telegramma di Starace al Capo dei Fascisti inglesi

Roma, 18 notte.

A seguito della ferita riportata da Sir Oswald Mosley, capo dei Fascisti inglesi, il Segretario del Partito gli ha inviato il seguente telegramma: «Apprendo che siete stato ferito durante la brillante manifestazione di Manchester. Vi porgo i miei auguri con la espressione del mio compiacimento per la gagliarda prova data dal Fascismo Inglese. Cordialmente».

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 18 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto lo scrittore Angelo Gatti.

I programmi delle trasmissioni dell'Ente radio rurale

Roma, 18 notte.

In data 8 settembre p. v., il Ministro dell'Educazione Nazionale informava le autorità scolastiche del Regno dell'avvenuta costituzione dell'Ente Radio rurale.

I programmi delle trasmissioni verranno predisposti, come è noto, da un Comitato presieduto dal prof. Arturo Marpicati, vice-Segretario del Partito. In una sua recente riunione, detto Comitato ha stabilito le materie nelle quali la radiofonia potrà proficuamente integrare l'insegnamento ordinario, e che sono: cultura politica, religione, storia, geografia, agraria, storia naturale, igiene, educazione fisica, letteratura, lingua italiana, musica ed arte.

Le trasmissioni per le scuole elementari rurali avranno inizio in dicembre, od al più tardi in gennaio e si effettueranno attraverso le stazioni EIAR tre volte alla settimana con durata di 15 minuti ciascuna, di regola nella mattinata. La caratteristica di queste trasmissioni che tendono ad aiutare, non a sostituire l'opera dell'insegnante, sarà principalmente la forma, nel senso che si eviterà il più possibile di ricorrere alle semplici esposizioni sul tipo delle lezioni comuni, per adottare i più suggestivi sistemi di presentazione consentiti dal mezzo tecnico.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 18. — Il mercato borsistico ha dato prova oggi di molta apatia e di nervosismo. La tendenza è stata estremamente irregolare e si sono avuti deprezzamenti abbondanti. Le azioni vendute sono state 1.780.000. L'apertura è stata irregolare. Nonostante il rialzo del grano i corsi hanno registrato notevoli fluttuazioni. Il gruppo dei metalli è pesante; i prezzi hanno perso da 1 a 5 punti. Nel pomeriggio dopo un lieve miglioramento la tendenza ha ripreso al ribasso. I titoli industriali in chiusura hanno registrato ribassi da 2 a 6 punti; quelli delle ferrovie delle automobili da 1 a 4 punti, i petrolii, il caucciù, il rame, i tabacchi e gli alcool hanno perso da frazioni a 3 punti.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		97 —
Lav. Pubb. 7% 1947	90 5/8	91 —
Id. Id. 1951	94 —	96 3/4
Fr. Milano 6.50% 1956	88 —	82 1/2
Id. Roma id. id.	83 3/4	84 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 —	100 1/2
Sip 6.50%	77 —	77 7/8

AZIONI	17	18
Italian Superpower	1 3/8	1 1/4
American Can	90	86 1/2
American Rad. Stand. S.	13 5/8	12 3/4
American Tel. Tel.	117 3/8	114 3/8
Consolidated Gas	41 3/4	40 1/4
Eastern Kodak C. of N.J.	73 1/2	71 1/4
General Electric	18 3/4	17 3/4
Intern. Harvester Co.	34 5/8	30 5/8
Johns Manville Corp.	52 1/4	47 5/8
General Motors	27 1/8	25 1/4
Kennecott Copper	18 1/4	16 7/8
Montgomery Ward	18 5/8	17 —
National Biscuit	46 1/2	45 1/4
New York Central Ry	33 1/2	29 1/2
North American Co.	18 7/8	17 5/8
Procter Gamble Comp.	39	36 1/2
Radio Corporation	7 1/8	6 5/8
Standard Brands Inc.	21	20 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	40 3/4	39 5/8
Texas Gulf Sulphur	39	38 1/8
United Corporation	5 —	6 1/8
United States Steel	41 3/8	37 3/4
Union Carbide Co.	39	37 1/4

CAMBI

Roma	7 47	Praga	4 38
Londra	4 8137	Budapest	20 70
Berlino	33 96	Bucarest	91 —
Madrid	11 86	Belgrado	208 —
Amsterdam	57 10	Atene	63 ½
Parigi	5 55	Buenos A. c.	30 90
Bruxelles	19 70	Rio Janeiro	8 47
Berna	27 37	Londra dom.	450 —
Stoccolma	23 36	Id. com. bills	4 5081
Oslo	22 75	Montreal	4 66¼
Copenaghen	20 30	D.S. c. N.Y.	133 90
Vienna	1675 —		

BUENOS AIRES, 18. — Chiusura cambi: Italia 30,60; New York 117,50; Inghilterra 44 ½.

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 9,30; Futuri:

	17	18		17	18
Ottobre	9,18	9,01	Aprile	9,47	9,45
Novemb.	9,19	9,08	Maggio	9,60	9,50
Dicemb.	9,28	9,16	Giugno	9,63	9,57
Gen. '34	9,32	9,22	Luglio	9,70	9,66
Febbraio	9,39	9,28	Id.	9,77	9,66
Marzo	—	9,34		—	—

New Orleans, 18. — Disp. Middling 8,90.

	17	18		17	18
Futuri:			Gen. '34	9,31	9,17
Ottobre	9,05	8,95	Marzo	9,42	9,34
Dicemb.	9,19	9,11	Maggio	9,50	9,47
Id.	—	9,13	Luglio	9,69	9,63

Liverpool, 18. — Disponibili. Pence per lb.

	17	18
American Middling	5,50	5,48
Egyptian Sakell. F.G.F.	6,98	7,05
» Upper F.G.F.	6,11	6,15
Surtee F. G.	4,83	4,86
Broach F. G.	4,26	4,28
M.G. Punjab Amer. F.G.	4,41	4,53
Bengal F. G.	3,63	3,66
Bengal Superfine	3,73	3,46
Sind F. G.	3,63	3,68
Sind Superfine	3,73	3,88
Imp. della giorn. balle	19.300	18.000

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni. Futuri americani: tendenza sostenuta.

	17	18		17	18
Ottobre	5,20	5,23	Luglio	5,35	5,40
Novemb.	5,19	5,25	Agosto	5,34	5,41
Dicemb.	5,21	5,26	Settemb.	5,35	5,42
Gen. '34	5,22	5,29	Ottobre	5,36	5,43
Febbraio	5,24	5,31	Gen. '35	5,40	5,47
Marzo	5,26	5,33	Marzo	5,44	5,51
Aprile	5,27	5,34	Maggio	5,48	5,56
Maggio	5,30	5,37	Luglio	5,52	5,60
Giugno	5,31	5,38			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile.

	17	18		17	18
Ottobre	6,66	6,69	Maggio	7,02	7,06
Novemb.	6,75	6,79	Giugno	7,10	7,14
Gen. '34	6,82	6,89	Luglio	7,10	7,14
Marzo	6,95	6,98			

Upper F. G. F.:

	17	18		17	18
Ottobre	5,95	5,95	Maggio	6,16	6,20
Novemb.	6,01	5,99	Giugno	6,09	6,22
Gen. '34	6,05	6,02	Luglio	6,04	6,23
Marzo	6,10	6,04			

Indiani: tendenza poco stabile.

	17	18		17	18
Ottobre	4,50	4,61	Maggio	4,56	4,60
Gen. '34	4,52	4,63	Luglio	4,44	4,53
Marzo	4,53	4,50			

SPORT

Il Segretario del Partito premia i vincitori del G. P. d'Italia

Roma, 18 notte.

I corridori del G. P. d'Italia e Trofeo internazionale della velocità, guidati dal Presidente del R.M.C.I. si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista. I rappresentanti delle Nazioni estere hanno espresso la loro ammirazione per l'Italia fascista, la cui breve storia è raccolta superbamente nella precisa documentazione della Mostra. Il Moto Club d'Italia ha voluto, dopo la visita alla Mostra, offrire una colazione intima ai concorrenti, durante la quale i forti campioni internazionali hanno fraternizzato con i nostri baldi centauri.

Molto festeggiati sono stati Fumagalli, Pigorini, Brusi e Lama, vincitori del G. P. d'Italia. Alle 16.30 il folto gruppo, unitamente ai rappresentanti dell'industria e agli organizzatori, con a capo il Presidente del Reale Moto Club, dopo aver reso omaggio alla Cappella votiva dei Caduti fascisti, è stato ricevuto dal Segretario del Partito. L'onorevole Starace dopo il saluto al Duce, ha rivolto parole di vivo elogio ai corridori, compiacendosi vivamente con gli organizzatori per la perfetta riuscita della manifestazione. Infine l'on. Starace ha voluto consegnare personalmente i premi ai vincitori congratulandosi vivamente con essi.

Ladoumègue ha ancora fallito il record di Beccali

Parigi, 18 notte.

Ladoumegue continuando la sua preparazione per un nuovo tentativo contro il record mondiale dei 1500 metri in possesso di Beccali (3'49"), approfittando del tempo favorevole ha coperto oggi la distanza allo stadio Bouin in 3'51" 4/5 dopo una partenza un po' rapida (500 metri in 1'12", 1000 metri in 2'32" 1/5). Poichè tale risultato conferma le buone condizioni di Ladoumegue questi si propone di compiere ufficialmente sabato prossimo il suo nuovo assalto al record di Beccali.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

BUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. Siveb, Milano-Borda. 8090

FUSTI ferro nuovi ed usati vendo occasione. Corso Vigevano 33. 26369

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

OROLOGI pendole sveglie, riparazioni manutenzione annuale, Albano, San Massimo 49. 75104

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

A A Bottiglieria centralissima causa malattia, urgente occasione. Rosso, Mercanti, 3. 75109

A buone condizioni per ritiro commercio cedesi avviatissimo caffè ristorante, tutti permessi. Proprietario Serra, Castellamonte. 75038

ALIMENTARIO cede anche separatamente licenza mobilio automatica. Bianche Hirondelle, carretta, Palermo 6, [illegible].

CARTOLERIA, giornali copie 460 redditizia centrale. Donadio, San Quintino, 5.

CEDESI, ritiro commercio avviato magazzino vino ingrosso ben avviato, buone condizioni. Rivolgersi Sardi Giovanni, Docks, corso Dante. 26432

CEDO laboratorio pizzo trelsorio, cambio con merce. Candido, Onasco 6, Torino.

COMMERCIANTI. Cedesi negozio moderno, adatto qualunque articolo, centralissimo, portici gran passaggio. Vallino, Magenta 2. 26608

DROGHERIA centrale avviatissima, [illegible]matica, cedo 8500. Marca, piazza Vittorio, 19. 75153

FALLIMENTO, drogheria, confetteria, pasticceria, mobilio nuovo. Blocco 3000. Ferrio Vallino, Magenta 2. 26609

FOTOGRAFI. Per ritiro dalla professione, rinomato studio fotografico in Torino, ottime condizioni cedo. Venturini, via Barolo, 2. 26566

OCCASIONE rimettesi grande macelleria Porta Nuova qualunque prezzo. Scrivere cassetta 37 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26621

RIVENDITA pane kg. 100, pasta alimentari, occasionissima. Donadio, San Quintino 5. 26680

STIRERIA urge cedere causa malattia. Prezzo convenient. Corso Umberto 46.

TRASLOCANDO cedesi avviatissima ditta confezioni rilievo trelsorio, Pietro Micca 9, 3.o piano. 26495

URGENTE rilevare traslocabile rivendita pane commestibili drogheria, pastaio. Reballo, S. Domenico 5. 26617

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CAFFE' torrefatti cercasi piazzista clientela droghieri commestibili, stipendio provvigione, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 215 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34595

FABBRICA ceramiche cerca rappresentanti ovunque introdotti drogherie. Indispensabile cauzione bancaria 5000. Scrivere «Splendida», Galliari 14, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AZIENDA redditizia offre seria combinazione commerciale giovane istruito disponga 60.000 associandosi. Scrivere cassetta 210 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE colonta tendenza commerciale lavoro fino dietro apprendissaggio trova ottimo impiego. Quorati, San Massimo 49.

OFFICINA lavorazione lamiera cerca tecnico organizzatore procuri lavoro. Dettagliare capacità, referenze, pretese. Scrivere Cassetta 34 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26[illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

CAPO fonderia energico specializzato ghise economiche alla resistenza, bronzi o metalli leggeri, Manuel metal, offresi seria ditta, ottime referenze. Scrivere cassetta 238 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE trentenne pratico progetti architettura, calcolo, offresi miti pretese. Scrivere cassetta 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75122

VENTIDUENNE diplomato scuola commercio svizzera corrispondente tedesco francese conoscenza spagnolo, stenodattilografa, offresi. Scrivere cassetta 234 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38532

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

AIUTANTE sarta donna, diciannovenne, cerca impiego. Brossa, Villafranca 56, Torino. 75064

DOMESTICA 30enne occuperebbesi presso piccola famiglia. Via Pio Quinto 7, Ferrero. 38537

OROLOGIAIO lunga pratica, orologeria fine, specializzato impianti elettrici, tecnico industriali, offresi. Binello, S. Chiara 18.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

PIANOFORTE, ottime lezioni impartisce distinta signorina. Gioberti 96, piano 3.o

PROFESSORE lingue estere darebbe lezioni private. Cerruti. Via Stampatori 9. 38533

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CAMERA ammobiliata uno due letti, volendo gas. San Domenico 6, Nasoli.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

BAGNI, scaldabagni, lavabi, semicupi, water-closet. [illegible], Ponte Mosca 57.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

A. Acquisto insuperabilmente oro 10 grammo (anche impegnato). Gioielleria Gemma, Viotti due. Distinguetevi. 75103

A centocinquanta liquidiamo cucine economiche smaltate moderne. I.E.M.A., Cibrario centotto. 74946

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 16. 1508

ACQUISTASI oro, brillanti, occasioni, assortimento oreficeria, prezzi convenienti. Albano, San Massimo 49. 75106

ALLA vera liquidazione mobili, cessazione commercio, prezzi fissi. Via Vanchiglia quarantaquattro. 26629

A rate macchine scrivere nuove, occasione. Riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini 41.

ARCIOCCASIONE! camere pranzo, matrimoniali, salotti, mobili vari, pianoforte. Mille, 30. 26620

ARCIOCCASIONE svende privato ricchissimo mobilio stile, matrimoniali, [illegible], salotto, entrata, grammofono. Nizza, 31.

Tutte le amicizie sane nate da presentazioni cui non fu attribuita importanza alcuna

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA RAPPORTI SERI E PROFICUI

BILIARDO boccette cerco. Scrivere cassetta 144 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo, Fabbrica sofaletto, Cibrario [illegible]. 74946

FONOGRAFI inglesi garantiti liquidansi lire 150. Dischi Voce Padrone 9, album 2, puntine 2.80. Riparazioni. Lagrange 21.

LIQUIDAZIONE fallimentare impermeabili finissimi, prezzi mitissimi. Galleria Subalpina, piazza Castello. 74940

MATERASSI lana chili dodici lire sessanta liquida Aldo, piazza Vittorio dodici.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini 44. 26201

MOBILI ogni stile, massimo buon prezzo, troverete presso Mobilificio [illegible], Saluzzo 21 (cortile). 38569

PELLICCIA signora Bottomley svendo. Scrivere cassetta 38 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36651

PELLICCIE Persianer, Breitschwanz, rat-naturale, visonetti: prezzi imbattibili. Giorgi, Garibaldi, 37. 26418

PIANOFORTI usati compransi. G. Fornelli, via Carlo Alberto 22 (cortile).

PIANOFORTI, vendita noleggio prezzi ribassati. Laboratorio specializzato riparazioni. G. Forneris, via Carlo Alberto 22 (cortile). 26534

NATE nomenti mobili camere complete. Vinaglio 16 vicino (corso Vittorio).

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

MANCIA consegnando cagnetta pechinese (marron), smarrita ieri. Rosolino Pilo. 14.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino, Istituto Famiglia, Monza. 24194

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACQUISTO casa signorile redditizia (600 mila, 800.000) pagando 250.000 terreno; preferibile San Paolo. Scrivere cassetta 53 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO casa 100-200.000 permutando parzialmente macelleria, drogheria. Bonjouor, Massena 5. 75048

CASA centrale vendonsi negozi alloggi. Rivolgersi Ferrone, corso Francia 46.

CASA centrale 50 ambienti, nove anni, 540.000, condizioni. Massena, 5.

CASA vendesi 51 camere, periferia barriera Nizza, redditizia, occasionissima 480.000. Donadio, Quintino 5.

AGRICOLTORI vendonsi affittansi San Martino cinquemila metri. Vanaria, Alpasuli, Corte Appello 7. 38544

PICCOLI lotti terreno fabbricabile vendonsi condizioni vantaggiose. Gazzola, Borgomasino 40. 26560

VENDO casa dieci, venti camere. Tabaccaio corso Vercelli angolo Sangermano.

VENDO casa escolata, panetteria con forno, commestibili roda prezzo. Città provincia. Scrivere cassetta 69 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74777

VENDO casa 5 camere, cantina, giardino, fermata Collegno, Fasetta. 32589

22.000. Casa 10 camere, giardino cintato muro, Bassino, Po 21. 38541

300.000, 400.000 costruttore vende case signorili fronteggianti corsi Galileo, Tassoni, reddito dieci. Scrivere cassetta 192 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTANSI alloggetti due camere cucina entrata soleggiati. Corso Palermo 66.

AFFITTANSI alloggi tre-quattro camere, sole. Piazza S. Giulia 2. 26229

AFFITTANSI alloggi 3, 4, 5 camere comodità moderne. Fréjus 66. 36355

AFFITTANSI bellissimi alloggetti nuovi tappezzati termosifone, due camere cucina. Via Stradella 108. 28916

AFFITTANSI otto camere signorili, due bagni, garage giardino. Moncalvo 36.

AFFITTASI alloggio ammobiliato comodità moderne. Rivolgersi portineria Cernaia 5.

AFFITTASI garage non fossa tre macchine, Duchessa Iolanda 3. 74060

ALLOGGIO Porta Nuova, Berthollet 26, 1.o piano, 6 camere bagno, termosifone.

ALLOGGIO 5 vani, ascensore, comodità, negozio con alloggio. Corso Galileo Ferraris 131. 14735

BOTTEGA retro anche alloggio serramenta, camere affittansi. Piazza Crispi 62.

CERCASI grande signorile 7-8 camere accessori, preferibilmente corso, Barolo - Foscolo 15. 74871

CERCASI urgentemente locale adatto studio pittore possibilmente termosifone, Fabrici 92. 75110

CERCO Porta Nuova 2 camere cucina termo. Scrivere cassetta 62 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74728

COMPRO affitto alloggio 6 camere centralissimo. Gavazza, Della Rocca 45.

COMPRO contanti appartamento signorile sei, sette vani, termobagno, prospiciente viali, esposizione mezzodì. Trattasi direttamente. Vigilio, Malasso (Alessandria).

CORSO Belgio 16 splendida posizione alloggi quattro cinque camere termobagno ascensore. 74421

D'AFFITTARE subito al piano rialzato via Pastrengo 17, alloggio 5 vani corridoio e bagno. Rivolgersi portinaio. 74625

DISPONIBILE subito locale uso magazzino laboratorio metriquadrati seicento. Rortagno, via Romagnosi 5. 25094

DISPONIBILE grandiosi locali 600 mq. adatti magazzini, industria silenziosa, termosifone. Telefonare 60.327. 26342

DOCKS di corso Dante affittano locali a privati e ricevono merce in deposito con emissione di Warrants per ottenere sovvenzioni. 26162

ELEGANTE alloggio 4 camere, cucina, salotto, disimpegni, affittasi. Galileo Ferraris 146. 38361

GARIBALDI 43, secondo piano, disponibile alloggio sei camere, cucina, entrata, gabinetto bagno, tutto [illegible]. 75041

GRANDIOSI locali Albergo Campanile affittansi 1.o gennaio 1934. Rivolgersi portinaio, via Giulio 4, Torino. 26277

LOCALI adatti negozio, magazzino industria silenziosa. Uffici abitazione affittansi subito. Telefonare 70188. 74690

SPOSI cedono alloggetto beneammobiliato 4 vani. Mazzini 7, Fabbri. 26542

UFFICIALI, offro ammobiliato padronale confortevolissimo, pianoforte, radio. Dalbis, uno (Statuto). 75030

VENDONSI alloggi signorili soleggiati. Goffredo Casalis 17. Telefono [illegible]-308.

VIA Villa Regina 9, alloggio primo piano, comodità moderne, giardino. 26578

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AUGUSTA ancora garanzia come nuova vendo (cambio). Via Cibrario 30 bis.

OCCASIONISSIMA moto Panther 500 speciale Ala Rossa e motoleggera Ras. Vasebetto, via Foscolo 20. 75063

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (43

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

Dopo la mezzanotte D'Almès, che da quasi un'ora si era disteso sul letto senza poter prendere sonno per i paurosi scricchiolii, i sussulti e le scosse che il mare d'inferno imprimeva al piroscafo, facendo gemere le connessure, intese battere alla porta della cabina.

— Presto apritel... — invitava una voce di donna con tono concitato.

Il conte scese dal letto, infilò sul pigiama una veste da camera e corse ad aprire.

Amy Mac Farrell si precipitò nella cabina ed afferrò un braccio dell'italiano: aveva l'aria spaventata e inquieta.

— Richiudete, conte... che non mi si veda...

D'Almès esitava. Tentò di calmarla, di convincerla che era una folle imprudenza per una signora entrare di notte nella cabina di un uomo solo. La invitò a uscire, con modi cortesi, ma sforzandosi di essere energico.

— Vi prego, richiudete — insistè l'americana, serrandosi sempre più da presso e quasi abbracciandolo. — Ho paura... Ho molta paura... Tenetemi qui... Sollazzatemi un poco, ma non mandatemi via... Siate buono, conte...

Il diplomatico si decise finalmente a girare la chiave nella serratura. Soltanto allora badò alla toeletta molto sommaria della sua visitatrice.

Amy era avvolta in un kimono di seta gialla a sfumature nere e il suo corpo vi si disegnava, morbido e perfetto in una squisita armonia di linee.

— Ora che ho chiuso, calmatevi e tornate in voi, signora Mac Farrell — disse D'Almès. — Dovete comprendere che la vostra visita a quest'ora è sommamente imprudente...

— Mio marito sta male e questo mare spaventoso mi mette addosso il terrore. Ho degli oscuri presentimenti... Forse è la nostra ultima notte...

— Suvvia, non è il caso d'impressionarsi a tal punto per un po' di mare agitato.

Amy sedette sulla poltrona posta ai piedi del letto e fece sedere l'italiano accanto a lei, sul bracciolo.

— Forse avete ragione — disse aprendo il volto ad un sorriso — ma mi sento molto più sicura qui, vicino a voi...

Levò gli occhi a guardare il conte in modo significativo.

— Il povero William soffre, soffre molto ed io non so curarlo. Starei male a mia volta... E' più forte di me... Mi giudicate una cattiva moglie, vero?... Che volete?... Ho bisogno di sentirmi sostenuta, appoggiata, in momenti come questi; e William poveretto non basta neppur per sè... Voi, invece...

D'Almès si sentiva imbarazzato e non riusciva a darsi un contegno. La americana era davvero graziosa e il suo abbigliamento intimo era addirittura seducente; ma tuttavia...

— Oh, vi assicuro che ho per un momento dubitato della vostre doti di compitezza e di cavalleria — riprese Amy. — Mettere alla porta una donna!... Comprendo la sorpresa del primo momento; ma sapete che siete stato sul punto di commettere una vera scorrettezza?...

Sottolineò le sue parole con un riso fresco e cristallino, che valse a mettere in mostra le perle magnifiche della bella bocca.

— Vi chiedo scusa — disse D'Almès, non trovando un'espressione migliore.

— Siete perdonato — celiò Amy, — ma ad una condizione: che non mi parliate più d'andar via.

Il conte le prese una mano e con galanteria gliela baciò.

— Se vi dicessi che la vostra compagnia mi è gradevole — disse — mentirei. Restate sin che volete. Vuol dire che a Singapore dovrò scegliermi due padrini...

Era ormai rassegnato a non opporsi più al capriccio dell'americana e preferì accettare di buon grado ciò che la sorte gli riserbava.

— No, my friend — rise Amy. — A Singapore sceglierete una compagnia migliore, invece: me. Io non conosco la Malacca e voi mi farete da guida. E non parlate più di duelli... William ha ben altro per la mente...

D'Almès era stupefatto per il contegno bizzarro della donna, ma la trovava sempre più interessante.

— Accetto — disse. — Disponete pure di me come vi aggrada. Vi illustrerò molto volentieri le bellezze di Singapore, vero crogiuolo di razze.

Amy Mac Farrell allungò un braccio e accarezzò lievemente il capo dell'italiano.

— Ero sicura — mormorò, separando studiatamente le parole — che avreste finito col volermi un po' di bene...

All'alba il vento si era placato e anche il mare accennava a migliorare. Durante la notte il «Glasgow» aveva dovuto sostenere una lotta assai difficile con gli elementi scatenati e la sua marcia era stata notevolmente ritardata. Avrebbe dovuto entrare nel porto di Singapore alle dieci del mattino e non vi sarebbe arrivato che alle tre del pomeriggio con cinque ore di ritardo.

Erano le nove passate, allorchè Johann Maanden si recò nella cabina di D'Almès, il quale lo ricevette ancora a letto.

— Come avete trascorsa la notte, signor D'Almès? — domandò il poliziotto.

— E' per chiedermi questo che vi siete disturbato a venire da me? — ribattè il conte, che aveva sentito un doppio significato in quella domanda.

— Avevate la febbre ieri: è naturale che mi informi della vostra salute — spiegò Maanden, che mostrava una certa ostinazione nell'osservare il mento del diplomatico.

— Che cosa guardate? — fece D'Almès, passandosi una mano sulla guancia e sul mento.

— Nulla.

— Ho la barba lunga, vero?...

— Al contrario, mi sembra rasata da poco tempo e mi congratulo con voi che col rullio di questa notte abbiate avuto la voglia e l'abilità di radervi...

Al poliziotto non sfuggì l'impercettibile rossore e il lieve imbarazzo del conte.

— Scusatemi — aggiunse. — Ho una domanda da farvi. Vi è stato rilasciato di recente il passaporto?

— E' una domanda curiosa, la vostra, signor Maanden. Perchè mai vi interessa conoscere la data di emissione del mio passaporto?

— Non c'è proprio nulla di strano. Si tratta di una scommessa che ho fatto col Commissario. Egli sostiene che in genere i passaporti si fanno una volta sola e poi servono per tanti anni. Io dico invece che si rinnovano sovente. Ecco tutto. Ho chiesto anche a voi, come a Saintjust, a Grober e ad altri...

— Per me avete ragione voi: il mio è recente e lo rinnovo quasi ogni anno.

— Sono soddisfatto — disse Maanden, tendendo la destra al conte. — E vi ringrazio molto.

(*Continua*).